

ta nouamente in Roma; doue è scolpito un pomo cotogno con lettere di sopra, che dicono malum aureum. Pomo limone. Lat. malum massicum. Pomo granato. Lat. malum punicum, & malicorum, la sua scorza. Pomo rancio. Lat. malum medicum.

Aglione. Lat. alleum, BOC. Quando gli mandaua un mazzo di agli freschi piu belli della cotrada. Spicchiuti agli. AM.

Scalogne. Lat. bulbis, & parua cepa. BOC. Et tal hora un mazzo uolo di cipolle maligie, & di scalogni.

Baccelli sono le faue fresche. Lat. conchisis, siliqua. faba ad huc uirinis, & bacillus il diminutiuo di baculum, perche sono a guisa di piccioli bastoni, & bucca significa quella scorza bianca del grano della faua leuatane la prima. BOC. Et quando gli mandaua un canestrucio di baccelli.

1185 Cipolla. Lat. cepa. BOC. Quello terreno produceua cipolle famose. Et alcuna uolta un mazzo di cipolle maligie gli mandaua le cipolle coperte di molte uesti. AM. Frate Cipolla.

Maligie sono le cipolle picciole fresche che uengono di Marzo & si mangiano con la insalata, uedi di sopra a cipolle.

Cocomero. Lat. cucumer, & cucumis. BOC. Rotondi cocomeri, & scropolosi. AM. Laquale noi hoggi chiamiamo la uia del cocomero. SAN. L'asparago, l'aneto, e'l bel cucumero.

Mellone, Lat. melodunum. i. melo, & pepo, peponis, melopones. BOC. Voi non apparaste uica l'a b. c. in su la mela, anzi l'apparaste bene in su'l mellone, ch'è così lungo. Il grande amore, che io porto alla uostra qualitatiua mello naggine. i. goffità, o grossezza. uedi a 1246. Mellone in Toscana non è il popone, ma è quell'altra materia gropolosa che si affimiglia di lunghezza alle zucche, però di ee il BOC. il mellone ch'è così lungo. Essi adunque dicono popone & noi di qua pipona. Il predetto mellone ha sapore di citriuolo. i. cocomero in Lombardia, è il cocomero in Toscana è quello che di qua si dice anguria. I putti solamente se ne seruono ne giochi loro, & gli speciali per qual che medicina.

Porro. Lat. porrū, in plu porri. BOC. Io ho ueduto merendare alle donne lupini, & porri. Quegli par che mal conoscano, perche il porro habbia il capo bianco. i. ancora che habbia canuto il capo, non è però che la coda non sia uerde, cioè che priapo non sia fresco. Capituti porri. AM.

1186 Zucca. Lat. cucurbita, & colocyntha, uulgo coloquinta, la zucca saluatica, alcuna uolta dinota frutto, tal uolta significa il capo, & ancho si piglia per la pazzia, uedi a 1252. BOC. Et non uorrei zucca mia da sale. i. da porui dentro il sale, come fanno i contadini, & però uacua, a cui manca quello di dentro. i. il ceruello. meta. Donna zucca al uento, cioè leggiere come è la zucca al uento. Come coitei che poco sala hauea in zucca. i. poco senno, o ceruello. DAN. Et egli allhor battendosi la zucca. i. il capo, che è simile alla zucca.

Cece. Lat. cicer. BOC. A tauola parimente hebbero del cece, & della Sorra. Bruno uedendo costui, & parendogli un laua ecci. i. parendogli un huom da poco, uedi a 319. & nel LAM. I rotondi ceci.

Lente. Lat. lens. tis. BOC. nell'AM. Le cieche lenti.

Lupini. Lat. BOC. Io ho ueduto merendare le donne, & mangiare lupini, & porri.

Faua. Lat. faba. BOC. S'accorse l'abate hauer mangiate faue fresche. Che altro non è che gittare una faua in bocca al leone, Con le già secche faue. AM.

INFRUTTUOSI.

Tronchi, fusti, bronchi, lenti sci, dumi, rubi, spine, ruschi, giunchi, stecchi, suscelli, festuchi, cespiti, cespugli, cespiti, sepi, macchie, fratte, uirgulti, uime, uepri, pruni, sterpi, triboli, lappole, stoppie, paurozze, stegge, tede, legni, zocchi, ceppi, uerghe, bacchette, bastoni, pali, pertiche, stange, triboli, uincaltri, uinci, umi, uincigli.

Tronco, & troncone. Lat. truncus, è il festuco dell'arbore senza i rami. PET. Ne giamai ritrouai tronco ne foglia.

Qual per tronco, o per muro hedera serpe. E'l tronco rotto, & quel uiuo humor secco, nel tronco d'un faggio.

DAN. E'l tronco, si col dolce dir m'adeschi. Ch'io non posso tacer. E'l tronco suo gridò. Partito porto il mio cerebro lasso Dal suo principio, che'n questo troncone. i. busto senza testa. SAN. Sopra l'amato troncone.

Troncure. Lat. truncare, auerruncare, amputare, scindere in partes per tagliare, o mozzare. PET. Ch'a gl'ingrati troncar a bel studio erra. Ma tanto ben sol tronchi, & fai imperfetto. i. interrompi. Inuide Parche si repente il fuso Troncaste, mozzare, & tagliare, uedi a 531.

Fusto, da fuste. Lat. è il medesimo ch'è il tronco senza rami, & per meta, si piglia per lo corpo senza testa, uedi a 1316.

Lenti sci. Lat. lentiscus. SAN. Veniuano quattro satiri per una macchia di lenti sci pian piano.

Bronchi. Lat. rami crassiores, sono i rami, ouero branchi degli alberi. BOC. Et accommandò l'uno de capi della fune ad un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. Sconueniuoli bronchi. LA. DAN. Che tante uoci uscisser di que bronchi.

Dumi. Lat. si piglia per ogni spino. PET. Cercar m'ha fatto diuersi paesi. Fiere, e ladri rapaci, hispidi dumi. SAN. Mentre serpenti in dumi saranno. T. Dumosa selua.

Sepe. Lat. sepe, & seps. DAN. Come'l ramarro sotto la grā ferza De di canicular cangiando sepe Folgore pare se la uia attrauerfa. 1188

Affiepare. Lat. sepire, u. de impedire il passo. BOC. Li sconuolti bronchi, che a non lasciarti la uia dell'uscire uedere, da uanti ti sono affiepati. i. inuolti a guisa di siepe. LA. DAN. Che'l uentre immanzi gli occhi si s'assiepa, idest s'interpone innanzi.

Macchia. Lat. senticetum, è un cespuglio di spine, o uirgulti adunati insieme quasi mucchio, o moltitudine. BOC. Et ecco vicino a lei uscire d'una macchia un lupo grande, & terribile. ARI. Che salta macchie, e rui, & a fracasso arbori mena, e cio che uietta il passo.

Immacchiare. Lat. oculere inter sentes, è ascondersi nella macchia. ARI. E poi la dietro, il rio ladron s'immacchia.

Fratta. Lat. sentis canis, è il medesimo che è macchione. SAN. Cacciate il ladro, ilqual sempre sa' ppiatta In questa fratta e'n quella, e mai non dorme. Quella che'n mille selue, e'n mille frate Seguir mi fece amor.

Spine. Lat. & dumus, luma, & lumetum, lo spinaro. PET. Bosco folto di spine, e'n quali spine colse le rose. BOC. Cogliete le rose, & lasciate le spine stare. Le rose in su le spine.

spine. **ARI.** La uerginella è simile a la rosa Ch'n bel giar
din su la natina spina.

Spinoso, **Lat.** & *dumosus*. **PET.** Fu per mostrar quant'è spino-
so **Balle.** **BOC.** Spinosi pruni. **LA.**

Giunchi. **Lat.** *iuncus*. **BOC.** Di giunchi giuncata. & nel
l'**AM.** Cominciai a tremare come il mobil giunco mosso
da soauì aue. & nella **FI.** Come tremano i pieghuoli
giunchi licuemente mossi da l'aura. **DAN.** Questa iso-
letta piena di giunchi soua il molle limo.

Ingiuncare. **Lat.** *iunco tegere*. **PET.** Ma perche'l mio terren
piu non s'ingiuca.

Tralci delle uiti. **Lat.** *capreoli a capiendo, is. n. uitis capit. et*
coliculi in tortus uitis. Gra. ellich. uedi a Vite a 121.

1189 Stecchi, **Lat.** *quisquilia, arum. stipes, fustis*, sono legni pic-
cioli, & pungenti detti da stipite. **PET.** Son per me acer-
bi, & uolenosi stecchi. **i. spine.** Et scaliza fra li stecchi, &
del mio campo mieta l'apole & stecchi con la falce adun-
ca. Pien di laci, & di stecchi. **DAN.** Non pomi u'eran
ma stecchi con tosc. **i. spine.** **SAN.** Ma solo pruni, et stec-
chi, che'l cor ledono. Campi di stecchi le fiorite piagge.

Stecca, è una mazza, o bachetta. **Lat.** *stipes, talea.* **BOC.** Il
mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente
lo cominciò a battere.

Fuscelli, **Lat.** *frustra*, & *quisquilia*, è ogni festuco di legno,
paglia o simile, **BOC.** Et uoi maladetti da Dio per ogni su-
scello di paglia, che ni si uolge tra piedi bestemmiate. **Id-**
dio Facendo cader petruccie, & certi fuscellini.

Festuco. **Lat.** *frustrum*, è il medesimo ch'è fuscello. **BOC.**
nell'**AM.** Così uella fonte trasparuano i nostri corpi, co-
me in uetro traspare il festuco.

Uepri, **Lat.** *uepres*, & rubi, sono pruni, o uirgulti spinosi.
BOC. nell'**AM.** Come la paurosa le pre nelle uepri nasco-
sa. Et di uepri ripiena, & di pruni di sè appena porgeua
altro indicio, che hora faccia. **Troia.** **ARI.** Ci ua ad ogni
cespuglio, ad ogni uepre Se per uertura ni fosse coperta. **T.**
Virtù che giace fra uepretti & dumi. **Lat.** *ueprecula.*

1190 Stoppia, **Lat.** *stipula*. è quel residuo de festuchi, che rimango
no dopo il segare del frumento. **ARI.** Hor con sagaci ca-
ni i sagian folli Con strepito uscir fan di stoppie e uepri. O
ne la stoppia a la campagna aperta. **Stridula** canna, o in
campo arida, stoppia De i giunchi, e de le stoppie, e de le
ortiche.

Pruni. **Lat.** & rubi, *sentes, spine*, sono i uirgulti spinosi. **BOC.**
Nim campo fu mai si ben coltiutato, che in esso o ortica,
o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'her-
be migliori. Quasi da pruni, & da herbe di sopra nateui
era riturato. **SAN.** Et s'io passai per pruni ortiche, et du-
mora Le gambe il fanno.

Imprunare. **Lat.** *prunis tegere*, ual ladere, uale porre de pru-
ni. **DAN.** maggior aper ta molte uolte impruna Con una
forcatella di sue spine. **i. ferra** con pruni, & spine.

Triboli. **Lat.** *tribuli*. sono frutti pungenti, uedi sopra a pruni.
Virgulti. **Lat.** *uirgulta*, è il pullulare di molte uerghe insie-
me. **ARI.** Era in quel tempo iui una selua antica D'om-
brose piante spessa, e di uirgulti. **T.** Stegge, sterpi, uirgulti,
spini, & stecchi, Pungenti uirgulti.

Ruschi. **Lat.** *rubi runcati*. **SAN.** Perche ruschi pungenti in-
te diuentano Quei mirti, che fur già si molli, & teneri.

Rubi. **Lat.** **ARI.** Vna macchia di rubi, e di uerzura.
Lappole. **Lat.** *lappa*, è un'herba a campi inutile, laquale fa

nella cima certe grappelle a guisa di fagiuoli, o simile con
certe punte che gitandole si attaccano alle ueste, e di che
se gli approssima, dellequali Pietro Crescentio ne fa un ca-
pitolo nel festo libro. **PET.** del mio campo mieta l'ap-
pole, & stecchi con la falce adunca. **BOC.** nell'**AM.** Non cu-
rerei di lappole, o di spine. **SAN.** Et sterperai la lappola
con le crescenti biade.

Sterpo, & sterpe. **Lat.** *stirps*. **PET.** Non è sterpo, ne sasso
in questi monti. Al ca der d'una piata che si sulse, come
quella, che ferro, o uento sterpe. **Lat.** *stirpat*. Spargendo
a terra le sue foglie eccelse, mostrando al Sol la sua squa-
lida sterpe. **i. la radice.** **DAN.** è ripieno di uelenosi sterpi,
che tardi Per coltiutare homai uerebbe meno. Et ne li-
sterpi heretici percolse l'impeto suo. **ARI.** Ad ogni ster-
po, che passando tocca.

Sterpere, uale fradicare, o discauare. uedi a 1157.

Cespo, cespuglio, cesto, casto, uedi a Terra a 1099

Legno, & nel piu legna, & legne, intendendo per le legne
da bruciare. **Lat.** *lignum*, & legni poi s'intendono li tra-
ui per fabricare. **PET.** Se non ch'i ardo come acceso le-
gno. Tanto piu quanto son men uerde legno. Fece di dol-
ce se spietato legno. Che legno uecchio mai non rose tar-
lo. Giungendo legne al foco, oue tu ardi. **BOC.** Io uoglio
andare al bosco a far uenir delle legna. sotto il braccio
un fascetto di legne. Si come il uerde legno, che malage-
uolissimamente riceue il fuoco, ma quello riceuuto poi con-
serua, & con maggiore caldo. et lignile. **Lat.** è doue si pon-
gono le legna da bruciare, & quando dinota legno mariti-
mo a 1046

Legnaiuolo. **Lat.** *faber lignarius, carpentarius, materiarius*,
è il maestro da legname. **BOC.** Madonna io uidi questa se-
ra al tardi a rimpeto alla bottega di questo legnaiuolo no-
stro uicino un'arca. **Panula**, stromento del legnaiuolo
o marangone detta piagna spagna, o piolla.

Ralignare, è fare di un legno un'altro. **Lat.** *propagare, exten-*
dere, ingenerare. **DAN.** Quando in Bologna un fabro si
raligna, Quando in Faenza un bernardin di Fosco Verga-
gètil di picciola gramigna. **i. si fa di uile, nobile famiglia.**

Tralignare, uedi a legnaggio a 1565.

Asse, **Lat.** *assis*, & *assula*, & *asserres*, è la tauola. **PET.** come
d'asse si trabe chiodo con chiodo. **BOC.** Che oltre a cio ue-
dendo rotta l'asse, sopra laquale messer lo giudice teneua
i piedi, mise la mano per lo rotto dell'asse. **ARI.** Come
da asse si trabe chiodo con chiodo. Et asse, e traui, uimine
contesto.

Nocco, & non ciocco si dice. **Lat.** *cippus ligneus, truncus*, è
un legno grosso, & non lungo senza rami, o bronchi.
DAA. Poi come nel percutere di zocchi arsi Surgono in
numerabili fauelle.

Ceppo, è il medesimo che zocco. **BOC.** Gli mise innanzi
ti, ceppi, che Nuto non hauea potuti spezzare. **LA** donna
pareua nō corpo humano, ma piu tosto un cepperello in ar-
ficiato. **ARI.** Scriui nel uerde ceppo un breue carne,
quando dinota cippus. **Lat.** per lo stromento che si pone a
piedi de prigionieri. uedi a 336. & quando dinota la fami-
glia, e consaguinità a 166

Trauo, **Lat.** *trabes, tignus*, & *trabes, bis, fem.* è quello legno
piu grosso, che si pone a tetti delle case. **ARI.** Lastre, colom-
ne, & le dorate traui, Che fur in prezzo a li lor padri &
aui. Et asse & traui.

Pertica, Lat. & *asserculus*, e una rama di albero lunga a guisa d'una lancia, et decēpeda è la pertica da misurar la terra, che è di dieci, piedi. **ARI.** Con un gran ramo d'albero rimondo Di che hauea fatto una partica lunga.

Stanga, Lat. *perica*, *uectis*, *repagulum*, & *sudes*, *clatrus*, & *clarum*. *Perulus*, la stanga che ferra la porta, o catenaccio. **BOC.** Gli corse a gli occhi il suo buon falcone. il quale nella sua saletta uide sopra una stanga, Se n'andò alla stanga, doue lo sparuiere era, Nella camera uide un bellissimo letto, & molte robe su per le stanghe.

Bastone, & *bastonate*, uedi a **Marte** a 524.

1193 **Bacchetta**, Lat. *uirga*, *sceptrum*, & *lituus* la bacchetta regale, & uindicta quella del podestà quando libera il seruo, & *rudis* quella del gladiatore, et del seruo fatto libero, et *caduceus* quella di Mercurio, & dello ambasciatore, & *tridens* quella di Nettuno. **BOC.** hauea dall'una mano un torchiotto acceso, dall'altra una bacchetta.

Palo, Lat. *palus*, i, prima longa, a differēza di *palus dis*, c'ha la prima breue, & *paxillus* lo palo picciolo. *sudes*, *is*, lo acuto, *sublica*, & il palo posto nell'acqua per ponti, *uectis*, *is*, lo palo di ferro, & di legno. *pedamentum*, & *flaumen*, & ridica lo palo che sostien la uite, & *tonfilla*, & il palo doue si lega la fune della naue. **SAN.** Ergasto caccio fuori in bel palo grande, & lungo, ponderoso per molto ferro, & altroue Qual uite, che per pal non si statumina. **ARI.** Sareste come inculta uite in borto, Che non ha palo, oue s'appoggia o piante.

Canna, Lat. *arundo*, & *donax*, *cis*, & *calamus* la canna da pescare. **BOC.** ma ella è piu che una canna uana. In un bocciuolo di canna. Così tremola, come lo piegheuoli canne mosse ad ogni uento **AM.** Et le loro lancia si prendeano fronzuti canneti **PH.** **DAN.** Et le cannuccie e' l'braco m'impigliar si, ch' i caddi. et quando dinota le fauci della gola uedi a 1417. & per lo stromento da sonare a 106.

Bocciuolo, è quello spatio della canna, che sta tra l'un nodo, & altro, a similitudine di buccini, che sono le trombe. **BOC.** Et poi questa messa in un bocciuolo di canna, sollozzando la diede a Guiscardo.

1194 **Verga**. Lat. *uirga*. **BOC.** Che noi tremanate come uerga con certe uerghe in mano, pre solo gli diede una gran batitura. **PET.** Ond'è'l gran lauro su picciola uerga. Mi meni al pasco homai con le sue gregge. Et con l'usata uerga, lasciando l'herbe, le campagne e i faggi. Ch'io suggo lor come l'fanciul la uerge. Come suol pigro animal p uerga. **DAN.** Ginse a la porta, & con una uerghetta La percosse idesi picciola uerga, & quando dinota il scettro regale, uedi a 391.

Vermena, è la uerga. **DAN.** Surge in Vermena, & in pianza siluestra.

Vincastro, è la uerga del pastore, uinci. uimi, uincigli. a 348.

ANIMALI QUADRUPEDI.

1195 **Animale**, fiera bestia, belua, armento, greggia, mandra, giouenchi, giumento, lana, uelli, corne, brache, zampe, coda. **Agna**, agnello, alano, aragne, ariete, armellino, asino, babbuino, becco, bertuccia, botolo, bue, camelo, cane, capra, capretto, cauallo, cauriolo, ceruiere, ceruo, ciacco, cinghiale, coniglio, dama, destrielo, dracone, elefante, formica, gatto, giro, grillo, bistrice, leofante, leone, leopardo, lepre,

lince, licorno, locusta, lumaca, lupo, lupo ceruiere, martorello, mastino, moton, mostro, mulo, rso, palafreno, parodo, pecora, porco, pulce, ramarro, ronzino, salamandra, satira, simia, scrofa, talpa, tarlo, tasso, tauro, tigre, topo, troiata, uacca, ueltro, ueruo, uitello, uolpe, zebe.

Animal, Lat. **PET.** *Animal* siluestro, terreno, pigro. Et perche naturalmente s'aita Contra la morte ogni animal terreno. A qualunque animal alberga in terra. Sono animali al mondo di si altera Vilita, che incontra il Sol pur si difende. **BOC.** Io ho sempre inteso, l'huomo essere il piu nobile animale, che tra mortali fosse creato da Iddio. **ANI** mal saluatico, animali belli, nociui, Al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. **DAN.** Tal uolta un' animal conuerto broglia. Su la groppa del fiero animale, Quattro animali coronati cia, cun di uerde fronda. i. intendo i quattro Vangelisti.

Fiera, e fera. Lat. & *belua*. **PET.** Fera gentil, foane, uaga, aspra, cacciata, queta, Fere, allegre, seluagge, snelle, siluestre, Et dentro del mio ouil qual fera rugge, Vna fera m'apparue da man destra. Et le fere ameranno ombrose ualli. Et le fer e gli augelli il sono affrena. **BOC.** Fiera seluatiua, fiere, seluagge, & seluatiche.

Bestia, La bellua, è il medesimo che animale, et fiera. **BOC.** Bestia nera, cornuta. Hauedo uoglia di prouare che bestia fosse l'huomo I futuri frutti delle bestie, & bestie smarritte. **DAN.** Tal mi facea la bestia senza pace. Vedi la bestia, per cui io mi uolsi, ch'ode le bestie, e le frasche stormire. Insin a quella bestia maluagia, come bestia, che si liscia, Come fan bestie spauentate & poltre. Seguendo come bestie, l'appetito, e quando significa lo Priapo, uedi a 1444.

Bestiale, Lat. *bestialis*, *insulsus*, ual senza ragione. **PET.** Che superbia condusse a bestial uita. **BOC.** Bestiale huomo, fratucello, bestione, bestialità, bestialmēte, bestiaggine de Senezi. **DAN.** Bestial ira, uita, segno matta bestialitate.

Bestione, uale huomo grosso, caprone, pecorone, gocciolo, & simili. Lat. *nebulosus*, *mers*, *morioerudis*, *bardus*.

Imbestiare è congiungersi con bestie, o farsi bestia. Lat. *brutis* se immiscere. **DAN.** il nome di colei, che s'imbestia de l'imbestiate schegge.

Belua, Lat. **DAN.** Poscia gli ancide, come antica belua. A la puttana della noua belua. **ARI.** cacciata ual la generosa belua (intendendo il Leone)

Armento, Lat. **BOC.** Non altrimenti, che un leon famelico nell'armento de giouenchi. **DAN.** Del grande armento ch'egli hebbe uicino. **T.** armento uagabondo.

Greggia, nel numero del mē. et gregge nel piu. Lat. *grex* la moltitudine de gli animali minuti, come pecore, capre, et simili. **PET.** Et con qual arte Al'amorosa greggia eran cōdutti, Mi meni al pasco homai tra le sue gregge. **BOC.** nell'AM. Che tu sei nemico di greggia, piu che guardia, o mandriale. **DAN.** si come andauan gli altri de la trista greggia. Si che però nō sia di meggior greggia. D'anime nude nudi molte greggie. Qual di questa greggia s'arre sta punto.

Giouenchi. Lat. *iunēci*, sono uitelli, o buoui giouani, che non portano. **BO.** Non altrimenti che un famelico leon tra l'armento de giouēchi. **SAN.** Per ritornar a lasciati giouēchi.

Giumento. Lat. *iunēca*, sono quelle bestie, che portano soma, **BOC.** Quando andaua a correr le giumente. **ARI.** Ch'unai giumenta generò d'un Griso. la nettouaglia in

carra & in giuineti Tutte fuor de le navi erano carche. Lustra. Lat. *lustrum* è la tana delle fiere. DAN. Posasi in esso come fera in lustra.

Mandria, & mandra. Lat. & Gre. & caula è la mandra del le pecore, & *hædile* la mädra de capretti, cioè il luogo, doue le pecore si riducono all'ombra, & ancho dinota spe luncha. PET. Felice agnello a la penosa mandra. DAN. Si uid'io muouer a uenir la tresca Di quella mädra fortunata all'hoita. SAN. Per riscaldar la mädra. Chiusa mandra.

Mandrian, & mandriale. Lat. *pastor*, & *ominn custos*. uale il pastor, & custode de la mandra. BOC. Che tu nemico di greggia piu che guardia, o mandriale. i. guida di mädra. DAN. Et qual il mandrian, che fuor alberga.

Lana. Lat. & *leuconicū*, è la lana del materasso. BOC. Cappe non di lane tinte, ne di pāni gentili. Filar la lana. Di di et di notte si batte la lana. meta. de re uenerea. Maritata ad uno lanaiuolo. Lat. *lanarius*. DAN. Quinci sur quete le la nose gotte Al nocchier de la linida palude. i. le barbute guancie, SAN. Di bianche e mollissime lane cotiose.

Scardalsiere. Lat. *carminarius*, è quello, che scardassa la lana, & scardassi sono i pettini della lana, uedi a 841.

1198 Vello. Lat. *vellus*, è la lana delle pecore tonduta. PET. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli. Simili non credo che l'ason portasse Al uelo ond'hoggi ogni huom uestir si vuole. DAN. Appigliò se a le uellute coste. i. pilose. Di uello in uello giu discende poscia. i. di pelo in pelo. ARI. Ogni sua stanza piena di uelli Di lin, di seta, di cotton di lana, Tinti in uari colori.

Sanne, & zanne. Lat. *dentes maiores*, uale la mascella dal lato di dentro, e pigliassi pēr li denti maggior del porco, & di altro animale, come di cani, et simili, BOC. nel PH. Le agute sanne de li fieri leoni. i. e agute sanne de bramosi cani. Magnando con la sanna qual prima giungesse. DAN. & con l'agute sanne mi pare a lor ueder senter li fianchi. Le bocche aperse et mostrocci le sanne. Cariato sanuto. i. che hauea gran sanne, et sane con un n usò ancho in rima sforzato da quella.

Affannare, & azzannare. Lat. *denticulare*, mordere, denti bus apprehendere, ual mordere, & tener fermo co denti. DAN. Da la qual parte il periglio l'affanni. Et questo basti de la prima ualle Saper, & di color, che n se affanna. i. ritien fermi. L'una giunse a capocchio, & in sul nodo Del collo l'affanno si, che tirando grattar li fece il uentre al fondo sodo, ARI. Accio non se le uolga, & non l'affanni.

1199 Corno, & corna, & corni nel numero del piu. Lat. *cornu*, *cornum*, & *hic cornus secundum Priscianum*. PET. Vna candida cerua con due corna D'oro. Cade uirtù da l'infiammate corna, per fiaccar le corna a Babilonia. Contra i tuoi fondator alzi le corna. i. in superbischi. Hor perche l'humana gloria ha tâte corna. i. è tanto superba. Scaldaua il Sol gia l'uno & l'altro corno Del Tauro. Tu te ne uai col mio mortal su'l corno. i. torto a guisa di corno (parlando del vò fiume) onde tutti i fiuui si pongono cornuti a guisa di Tauro, per essere i loro corsi torti, & obliqui, & per muggire col suono, onde si finse che Acheloo luttando con Hercole si trasformasse in Toro, & ch'egli d'un corno il priuasse, il quale poi le ninfe empierono d'ogni maniera di fiori per hauergli indirizzato il corso, e fatto che là onde dannoso era, utilissimo fosse, & de frutti il terreno abbondeuole facesse. BOC. Non hauendo mai dauanti sa

puto con che corna gli huomini cozzano. Le corna gli ponea sopra il capello, che latinamente si dice, *que aliena* so uet oua. Come si mena un monton per le corne. Cornuta bestia. La cornuta Luna, FI. I rauchi corni. AM. DAN. Però mira ne corni de la croce. ARI. Lo incarco de le corna e lo piu lieue. Ch' al mondo sia ben l'huom tanto infama lo uede quasi tutta l'altra gente, Et chi l'ha in capo mai non se lo sente. Lat. *curruca*, & è lo cornuto, o becco. meta. ab aue *curruca*. eue aliena fauet oua.

Coda. Lat. *cauda*. PET. e come draghi Co le code auinchiarsi. BOC. Questa è bella coda di caualla. Io t'ho hauuti tanti cani alla coda. i. tante insidie. Le code de topi. et per lo membro uirile. A coda ritta ci uenisti. A coda ritta te n'andrai. uedi a 1447. DAN. Vegg'io cod id'una bestia tratto Verso la ualle.

Branca. Lat. *unguis*, è lo artiglio, zampa, o mano dello animale. BOC. nel LA. Che tu sei fieramente nelle branche d'amore auiluppata S'io le pongo le branca adosso. DAN. Questa fortuna, di che tu noi tocche Ch'è, ch'è ben del mondo ha si tra branche? i. in suo potere. Sotto le branche uerdi s'iritroua. Branca d'oria nome proprio.

Sbrancare, Lat. *euadere*, *soluere*, *eximere*, *euellere*, ual distri gario, o passar libero. PET. Ne sbranco i uerdi & inuesca ti rami. i. non posso passare, che io non sia brancato, & pigliato da i bronchi de gli alberi.

Zampa è la branca. ARI. Il gr an leone, Che la spada d'argento ha ne la zapa. i. horribil zape, e i grossi capi d'orsi. Artigli, & unghioni de gli uccelli, uedi a 1000.

ORDINE DE GLI ANIMALI.

1200 Agna, & agno. Lat. *agnus*, & *bidens*, è lo agnello di due anni, è animalo puro, & casto. PET. la mansueta uostra gentil agna abbatte i fieri lupi. DAN. Si si farebbe un agno infra due brame De fieri lupi. I fui de gli agni di santa greggia. Le pecore, & gli agni. SAN. Menando un giorno gli anni appresso un fiume.

Agnello. Lat. *agnus*. PET. Felice agnello a la penosa mandra. DAN. A la gran cena del benedetto agnello, che'l cieco agnello. L'agnel di Dio, che le peccata laua. Lat. *agnus dei*. Come agnel si placa. Come agnel, che lascia il latte. BOC. Il lupo la cominciò a portar uia come fosse un picciolo agnelletto.

Agnus Dei. DAN. Pur agnus Dei era la loro exordia. BOC. Bruno gli hauea dipinta in la sua sala la quaresima, uno Agnus Dei.

Alano. Lat. *uertagus*, *molossus*, *canis uenatorius*, è il cane da caccia. ARI. Come mastin sotto feroce alano, Che fissi i denti ne la gola gli habbia.

Aragna, & ragno. Lat. *araneus*. PET. Quanti al mondo si te se opra d'aragna. che tutte sien allhor opre di ragni. BOC. Non era in quella parte, oue aragne non hauesse & copiosissimamente se sue tele composte. PH. DAN. O folle aragna si uedono io te. Ne fur tai tele per aragna imposte, uedi la sua Historia 823.

Ariete. Lat. *aries*, è lo montone. SAN. Faccndosi uenire un bello, & grande ariete, le cui lane erano bianchissime, & lunghe, tanto, che quasi i piedi li toccauano, & quando si gnifica lo segno celeste, così nominato. uedi a 859. & uedi a montone a 1224.

- 1202** **Armillini.** Lat. *armellini*, sunt mures a plini. & sono anima letti bianchissimi simili alla mustella, & la estremità della coda è negra, della pelle quali se ne fodrano l'estremità delle uesti. & è posto dal PET. per la innocentia, pero che l'Armillino è animale, il quale tanto istima la sua bià chezza, che per non macchiarla si lascia condurre a morte che l'Lat. dice in motto sententioso, malo mori quā fedari. Era la lor uittoriosa insegna in campo uerde un cā dido armellino. **ARI.** candido piu che candido armellino. & mala armeniaca, ual chrysomela Lat. è il frutto detto armelma.
- Asino.** Lat. *asinus*, et *afellus* lo asinello picciolo, et seluaggio, & onager lo asino saluatico. la sua uoce è raggare, oncare, et orcare, è animale assai noto, & per attribuirgli quello, che nō si gli conuiene per la sua indiscriminazione si gli dà il titolo di messere, cioè messere lo asino. **BOC.** nel **AM.** Le labbra sue sono come quelle di un'asino pendule. Vno orecchiuto asino, il qual ra giando fece quel piano risonare, & nel **PH.** Sedendo sopra un'asino essendogli tutto Hierusalem con rami d'oliuo, & con palme uscito in contro. Qual asino da in parete tal riceue, proverbio, uedi a Parete a 917.
- Babbuino.** è animal di spetie di simia, ma piu picciolo. **ARI.** che rassimiglia A un babbuino, a un bertuccione in uiso.
- Bertuccia.** Lat. *simia*. **ARI.** E pare a così ornata una bertuccia. uedi di sopra a Babbuino.
- Becco.** Lat. *hirco*, & *caper*, *tragos*, & *tries* è propriamente il castrato tra le capre. questo fu da gli antichi dedicato a Bacco in sacrificio. **DAN.** ond'ei come due becchi cazzaron' insieme, tant'ira gli uinse. Che recherà la tasca co i tre becchi, ma luno o fia dal becco l'herba.
- 1203** **Botolo.** Lat. *catellus iracundus*. è il cane picciolo di corpo, ma orgoglioso, & iracundo a guisa della Botta animale uelenoso. **BOC.** Io non uoglio mostrare d'essere scbiatta di can Bottolo, che incontanente si nuol uendicare, **DAN.** Botoli troua poi uenendo giuso.
- Bracco.** Lat. *canis sagax*, et *uenatorius*, è il cane da naso, per fagiani, pereci ci. & uertagus il can da caccia. **ARI.** Correndo uiene, e'l muso a guisa porta Che'l bracco suol quando entra in su la traccia.
- Bucolici.** Lat. è *cesta*. pertinenti a custodi di buoi. **DAN.** Disse il cantor de Bucolici carmi.
- Bue.** & *bue* nel maggiore. Lat. *bos*. gen. com. & *bobus*, & per *sincoham* *bobus* nell'ablatino plu. la sua uoce è boare & mugghiare. **PET.** Et una cerua errante & fuggitina, Caccio con un bue zoppo, e'nfermo & lento. Et col bue zoppo andrò cacciando l'aura, Veggio la sera i buoi toruare sciolti. **BOC.** Case di giunchi assai rozze di terra, & di bouino sterco murate. **PH.** **DAN.** Di fuor trasse la lingua come bue, Che'l naso lecchi.
- Camelo.** Lat. *camelus*. & *chamelus*, è animale noto. & dro mas, dis, è lo dromedario animale, quasi simile al camello. **BOC.** Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra cameli.
- 1204** **Cane.** Lat. *canis*. gen. com. è animale lostrante. la sua uoce è baiare, latrare, ringire, et gannire, & è sacro a Marte. gli suoi epitheti sono fidele, uigile, mordente, latrante, agognante, fiero, rabbioso, molosso, alano, botolo, bracco, ueltro. **PET.** Et anchor de miei can suggo lo stormo. Che'l sepulcro di Christo è in man de cani. meta. i. d'infide
- li. **BOC.** Sara gittato a fossi a guisa d'un cane. A guisa d'un cane rabbioso. Et se non che io non uoglio mostrare d'essere di scbiatta di cane botolo, che incontanente si nuole uendicare. Come tal uolta il fiero cane tratto della catena corre senza alcun ritegno discendendo l'aspro monte. **PH.** I cani fidelissimi de gli huomini. Due gran cani, che dal macello haue a menati. & nella **FI.** Non aitrime ti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Ma diuiso, & isbranato dalli agognanti cani. La canina rabbia de Longobardi, **DAN.** Cerbero, Con tre bocche caninamente latra. **ARI.** Come soglion talhor duo can mordenti, O per inuidia, o per altr'odio mossi Auicinarsi dirignando i denti Con occhi biechi, e piu che bracia rossi, Così a'le spade, e da . gridi, e dall'onte Vene il Cir casso, & qual di Chiaramonte. Come si spinge il cane al lupo adosso, Che dieci passi gli ua dietro, o uenti, E poi si ferma, & abbattendo guarda Come di grigni minacciosi denti, Come ne gli occhi horribil fuoco gli arda. Quini fuggi. Come l'ueloce can, che'l porco assalta, Che fuor del gregge errar ueggia ne campi, lo ua aggirando e quinci e quindi salta. Ma quello attende, ch'una uolta inciampi, Così se uien la spada, o bassa, od alta sta mirando Zerbin come ne scampi, Come la uita, e l'honor salui a un tempo Tien sempre l'occhio, e fiere, e fugge a tempo.
- Cane Mastino.** uedi a mastino cane Alano, uedi ad alano
- Cane Botolo.** uedi a botolo cane Bracco, uedi a bracco
- Cane Molosso.** cane Veltro, uedi a Veltro.
- Cagne.** nel gen. sam. usò **DAN.** era la selua piena di negre cagne bramose, & correnti. Poscia ui nidi mille uisi cagnazzi Fati per freddo. i. rinzì & nugosi come cane.
- Hecuba infelicissima conuersa in cagna fu figliuola di Diamante,** ouero di Cisse, & donna del Re Priamo figliuolo di Laomedonte di Leucippe. Costei adunque nella greca offidione uide grā parte de figliuoli uccisi, uide il necchio marito crudelmente morto, uide la città da ferro & fuoco distrutta, & dopo tante calamità ridotta in seruitù insieme con Polissena, uide la carissima figliuola al sepolchro del crudelissimo Achille morire, & dipoi tirata in Thracia gli apparue l'ombra del suo figliuolo Polidoro, il qual stimaua anchora uiuere, & essere con buona parte de thesori paterni appresso di Polinestor sicuro. Il che fece la diuturna sua tristitia, et grauissimo lutto si conuertì in estrema rabia, & da quel tal furore concitata cō ogni generation di uillania tutti e greci bestemmiau, & con accerbissime parole mordea. Onde finsero i poeti che fosse conuertita in rabbiosa cagna. uedi a Paris a 146. & a Polinestro a 325. **DAN.** Et quando la fortuuua uolse in basso l'altezza del Troian, che tutto ardiua, Si che n'sieme col regno il Re fu casso. Hecuba trista, misera, & cattina Poscia che uide polissena morta, Et del suo Polidoro in su la riuua del mar si fu la dolorosa accorta Forsen nata latrò si, come cane Tanto dolor le fe la mente torta. **ARI.** Et sembra Forsenmata, e che adosso habbia Non un demonio sol, ma le decime. O qual Hecuba sia conuersa in rabbia Vistosi morto Polidoro al fine.
- Baiare.** Lat. *latrare*. **SAN.** Questi cani mi destar baiando al lupo.
- Abbaiare.** Lat. *latrare*. è fare il suono del cane. **BOC.** Che ad un cane forestiere, tutti quelli della contrada abbaiano adosso, cominciò a dire. **DAN.** Assai la uoce sua chiaro l'ab

baia. i. mostra parlando. Qual è quel cane, che abbaiano agugna. **ARI.** Come spigne il can al lupo adosso Che die ci passi gli ua dietro, o uenti, et poi si fermo & abbaiano guarda.

1206 **Abbaiatori**, Lat. detractores, latratores, sono i maldicenti latratori, & mordaci. **meta.** **BOC.** Va uia. credi tu che io creda a gli abbaiatori.

Abbaianti. Lat. latrantes. **BOC.** La lepre ascosa, ascolta le uoci delli abbaianti cani. **AM.**

Latrare. Lat. ual abbaiare. **DAN.** Cerbero fiera crudele, & diuersa Contre gole caninamente.

Gannire. Lat. è fare lamento da cane con certa uoce sommesssa, che paiono infermi, o quasi morti, ma chi ua loro appresso morde, & così ingana, & il simile della uolpe, ch'è piena d'inganni, & di qui nasce l'ingannare.

Ringhi, & ringhiare, e la uoce che fa il cane quādo è adirato. **ARI.** Con aspri ringhi, & rabbuffati doffi.

Collaro, dei cane. Lat. collare, & melium.

Capra. Lat. capra è animal noto, onde Caprone, cioè montone dinota huomo di poco senno. **BOC.** Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Caualcar la capra uerso il chino, prouerbio, uedi l'indice. Gli asini, le pecore, & le capre. Tutti i frati tengono del caprino. il lezzo caprino caprone. **DAN.** Quini si fanno ruminando manse le capre stare rapide, & proterue Sopra le cime, T. Capre belanti, barbute, hirsute.

Capro, Lat. caper, hircus, gen. mas. & hirculus est herba. **SAN.** Primieramente ti pongon un capro, uario di pelo, di corpo grande, barbuto, armato di quattro corna, & usato di uincere spessissime uolte, il qual senza pastore bastarebbe solo a condurre una mandra quantunque grande fosse. **ARI.** Capri snelli.

Cauretto. Lat. hœdus. **BOC.** La brigata cotti loro cauret. ti, & altre carni.

1207 **Caurioli**, Lat. capreoli siluestres, & caprea, è la cauriola. **BOC.** Cominciarono i cani a seguire i due caurioli Presa una cauriola. si come luogo abondeuole di giouanette cauriole last iue. **AM.** Et uide i due caurioli forse il me desimo di nati.

Cerbiatti, sono cerui piccioli, Lat. subulones, **BOC.** Et in alcuna cerbiati giouani andar pascendo.

Ceruo, Lat. ceruus, **PET.** Ceruo solitario, & uago. Ferito di saetta. I di miei piu leggier che nessun ceruo. Et una cerna errante, & fugitiua. **BOC.** Si come caurioli, cerui, & altri animali. Hauente forse ueduti piu secoli, che l'uiuante ceruo. **AM.** Et di cerue ad ogni rete, cani, a strale, auisate. **AM.** Diuenne come timida cerna dinanzi al leone. **PH.** Et ne boschi i timidi cerui, **F1.** **SAN.** Le arboree corna del uiuo ceruo.

Ceruiero. Lat. lynx. è animale detto Lupo ceruiero, il quale ha uista acuta, & pronta, è però beu dice il nostro **PET.** Chiara alma, pronta uista, occhio ceruiero. Lat. lynceus.

Ciacco in lingua Fiorentina ual porco. Lat. porcus. **SUS.** **ARI.** Perché fanno imitar l'asino e' l' Ciacco, uedi a Ciacco, l'ho me proprio 123. & a porco. 1226.

Cinghiale, è il porco saluatico. Lat. aper. la sua uoce è fremire, o frendire. **BOC.** prenderai quel cor di cinghiale, et fa che tu ne facci una uinandetta. & nella **FI.** Nō altri menti che lo addentato cinghiale alla turba de cani. Et i pessimi cinghiali diuenendo per amor spumosi aguzzano

li eburnei denti. et nell' **AM.** Aspettare con gli acuti spie di gli spumanti cinghiali. **SAN.** La fiera testa del setoso cinghiale. **T.** Cinghiale addentato. **R.** abuffato.

Conigli, Lat. cuniculus, è animaletto timido simile alla lepre. **BOC.** Da una parte uscir conigli dall'altra lepri.

C A V A L L O.

Cauallo, corsiere, destriero, palafreno, ubino, chinea, ronzino, rozzone, stallone, cozzone. sella, arcione, briglia, pre della, caueze, redine, freno, camo, morso, sproni, staffe, cenghie, streggia, barde, groppiera, pettorale, ferza, scoriata, staffili, borchie, moraglie, barbazze, trotto, galoppo, ambiadur, restio, stall a. caualcare, galoppare, trottare, spronare, sfrenare, disfrenare, smorzare, domare, sferzare, aombrare, stallare.

Cauallo, Lat. caballus, equus, desultorius equus è lo cauallo senza sella, e par atteggiare, equus manus è lo cauallo usato a mano. mannullus il diminutiuo, equus gradarius, che ua portate, equus succussarius, che ua di trotto, equus cursorius lo cauallo corridore, equus palmatus, spadix, phenicatus, siue phenicus, equus, il cauallo baio. equus admissarius lo stallone, equus ex:ursor, che nō porta in gropa, equus frentarius, è il cauallo leggieri. **V.** erederius, è il cauallo da staffetta. **C.** antherius il cauallo castrato. **R.** esis. idis, il cauallo restio. **G.** radarius, il ronzino. **T.** hieldones, et **A.** sturcones equi, lo **V.** bino, & la chinea. **E.** quus instratus, il cauallo sellato, equuleus, & equuleus, è il cauallo picciolo. & pullus equinus è il pulietro. **P.** etilāsusa, la ughia biāca del cauallo, e phymagmos, lo sbruffar, che fa il cauallo. Il cauallo è dedicato a **M.** arte. gli antichi lo dedicarono a **N.** ettuno, la sua uoce è nitrire. **I.** asone gētilhuomo di **T.** hessaglia fu il primo che domasse caualli, et ne domò cento, & furono detti **C.** entauri, & in **P.** aletrionio picciola città fu trouato il modo di domare i caualli. gli epiteti sono **C.** auallo bellicoso. feroce schiumante, corrente, anbelante, sfrenato. **P.** ET. **H.** OR sa cauali, **H.** OR nau. **BOC.** Voltò il cauallo. **T.** ornò a cauallo. **C.** aldi, affannati, ueloci, freschi, buoni, nuoui, forti, caualle di partibia.

R. ignire è la uoce de cauali. & delle caualle quando desiderano il coito.

C. auai, nel plu. usò il **P.** ET. **Q.** uattro cauai con quanto studio como, **P.** asco ne l'oceano, & sprono, & sferzo.

C. aualcare. Lat. equitare. **P.** ET. **C.** om'huom, che per terren dubbio caualca. **BOC.** subitamente cominciò a caualcare: **C.** aualcando uerso **V.** erona. **C.** aualcrouo alquanto per la città. **N.** e furono guari piu duoi miglia caualcati.

C. aualcione, aduer. Lat. equitantium more, che uale a guida di cauallo. **BOC.** Et gli sali addosso a caualcione.

C. orsiere, è il cauallo corritore, Lat. equus cursorius. **P.** ET. **D.** e uolanti corsier per mille fosse. **A.** suoi corsier raddoppiat'era l'orzo. **BOC.** Sopra un corsier nero un caualier bruno. **ARI.** Feroce sopra un gran corsiere armato. un gran corsier forte gagliardo, e tutto di pel sauro.

D. estriere, & destriero per lo cauallo. **P.** ET. **Q.** uattro destrier uia piu che neue bianchi. **O.** rso, al nostro destrier, si po ben porre **V.** n fren. **BOC.** Armato sopra un gran destriere uidi un possente & generoso **S.** ire. **V.** I. **ARI.** La proua si uedrà che di noi sia piu degno de **L.** t donna, et del destriero. **C.** olle groppe il destier gli fa risposta. **C.** illaro so non fu, nō fu **A.** rione **D.** i te migliore, ne meritò piu lode, **N.** e alcuno altro destrier, di cui mentione fatta da **G.** rechi

Grecio da Latini s'ode. Cillaro, et Arione furono cavalli quello di Castore, & questo dato in dono da Nettuno ad Arasto, celebrati, & illustri per molti poeti. Entro Marfisa s'un destier leardo Tutto sparso di macchie, & di rotelle. Di picciol capo, e d'animoso sguardo, D'andar superbo, e di fatezza e belle. Quel uenne in piazza Sopra un'grā destiero, Che suor, ch' in fronte, è nel pie dietro wanco Era piu che mai corbo oscuro e nero. Nel pie, e nel capo hauea alcun pel bianco Del color del cauallo il cauallero, destriere in uece di Priapo, uedi a 1445.

Addestrare. Lat. adaptare, dirigere, ual guidar per le redine il destriero. BOC. Addestreremo il uostro cauallo, & uoi seruiremo insin a tatno, cho uoi lo scaualcherete. PH. Al freno del cauallo Biancofiore uennero, & quella infino al real palazzo addestrandola accompagnarono.

1210 Palafreno, e il cauallo. BOC. D'ogni cosa fornito s'era se non d'un palafreno solamente, che bello fosse per lui. In uendita li domandò il suo palafreno. Piu uolentieri caualcaua il palafreno da costui guardato. In luogo de loro ronzi trouarono tre grossi palafreni, & buoni, Hauea costui uno de piu bei palafreni di Toscana. DAN. Cuopron de manti lor gli palafreni.

Palafreniere. Lat. anteambulo, onis, a pedibus, siue pedes, circumpedes, cursor, è quello che serue alla staffa caualcando, cosi detto da palafreno, cioè il cauallo, & staffiere ancho si dice. BOC. Et questo palafreniere mai dalla staffa non le si partiuu, Vn palafreniere giace con la moglie di Agil Re.

Vbino è il medesimo, che Chinea, Lat. equi thieldones, & asturcones. ARI. Nel mansueto ubino, che su'l dosso hauea la figlia del Re Stordilano.

Chinea. Lat. equus manus, è come l'ubino, & è cauallo, che ha lo andare soaue.

Ronzino, è picciolo cauallo. Lat. equus gregarius. BOC. Tutti i suoi caualli infino al piu misero ronzino. Suso uno cattiuo ronzino da uettura. Il ronzino ruppe le cauezzine. Verso una selua uolse il suo ronzino. Per schizzi, che ronzi fanno co piedi. Tolti duo ronzi a uettura. ARI. Tosto in corpo ad un ronzino vn ne costringa. i. un demonio. del ronzin disgrauato la donzella.

Ronzon, o rozzon. Lat. equus admissarius, è lo stallone, & ual tristo cauallo, & in uece di Priapo, uedi a 1445.

Croppiera del cauallo. Lat. postilena, & è ancho quel legno che portano sotto la coda i giuineti.

Motaglie, che si pongono alle narise del cauallo per farlo star fermo quando si ferra, o per altra cagione. Lat. pastomis, idis.

Borchie, o borge del cauallo, o mula cioè quelle rotelle che sono appiccate al morso, & che stanno fuori della bocca per ornamento. Lat. bulla, e.

1211 Cozzone, Lat. equis, agitator, bippodamus, è quello, che doma i caualli, BOC. Andreuccio di piero cozzone da caualli.

Sella. Lat. & ephippium, ual ephippia. questa & il freno furono trouati in Paletronio picciola città, per domare caualli. PET. Vincal' uer dunque, & si rimanga in sella, Et uinta a terra caggia la bugia. BOC. caualcando allhora senza sella la bestia di San Benedetto. DAN. Et lasciar seder Cesar in sella meta. ARI. Lascia la gropa, e si ripone in sella.

Sellare è porre la sella. BOC. Fatti sellare i caualli andò uia. Arcione, Lat. ephippij, pars anterior, e la parte dinanzi della sella. BOC. Cader lo fece sopra l'arcione della sella tutto sfordito. PH. Artenendosi all'arcione. DAN. Et douresti infocar li suoi arcioni. ARI. Si lenò su le stoffe, e si raccolse fermo in arcione. Che riuerente de l'arcion discese.

Briglia. Lat. habena, lorum, retinaculum. T. Qual leggiadro corsier si destro in briglia si messe mai percosso da gli sproni, Che'n aua con duo calci un salto piglia. ARI. Con la sinistra man prende la briglia.

Predella. è quella parte della briglia, che si tiene in mano. a pradia. Lat. ouero a predio, ch' è la possessione. DAN. Poi che ponesti mano a la predella, significa ancho scanno o scabello.

Redina. Lat. habena, lorum, & retinaculum equi. BOC. Con piu abbondante redine riserbano le loro uendette a giusto tempo. Con piu abbondante redine de nostri pericoli ne traporta. & meta. Le redine del gouerno della nostra republica. EP. ARI. Diede al ualetto le redine in mano.

Cauazza. Lat. capistrum, & capium, e. BOC. il ronzino sentendogli, tirata la testa ruppe le cauezzine, alcuni testi hanno cauezze.

Arde. Lat. phalera, arum, sono l'armature del cauallo, & clielle sono quelle de muli. ARI. Ecco il destrier, ch' a uo uo e sella, e barde.

Freno. Lat. frenum, canus, lupus, & lupatum. PET. Orso al uostro destrier si puo ben porre Vn fren, che del suo corpo indietro il uolga. Et con un duro fren mi mena & regge. Ch' il fren de la ragion amor non prezza. Et poiche'l fren per forza a se raccoglie, Come caual fren, che uaneggia. A le lagrime triste allargai il freno. Et la region, è morta, Che tene'l fren, & contrastar nol pote, Voi, cui fortuna ha posto in man' il freno. Mi ritien co un freno. Mi tiene a freno, & mi traouue et gira. Ron fren al gran dolor, che ti trasporta. BOC. In por freno alle lor parole. Senza freno alcuno di rimordimento di uergogna. Lat. effrenus, & affrenis. Abbandonando ogni uergognoso freno. PH. Furono d'intorno a freni, & alle staffe. DAN. Che ual, perche ti racconciasse il freno Iustiano. ARI. Smonta il cirrasso, & al destier s'accosta. Et si pensa di dar di mano al freno.

Camo. Lat. tolto da Greci, e lo freno, o legame. DAN. Et ei mi disse, quel fu'l duro camo.

Sfrenato. Lat. effrenatus, infrenus, & indomitus. è quello, che non si puo gouernare. PET. Così desto Ne lo sfrenato obietto uien prendendo. BOC. In quella guisa, che ne gli ampi campi gli sfrenati caualli, & d'amor caldi, le caualle di Parthia assaliscono.

Frenare. Lat. frenare, refrenare, & cobibere. PET. solea frenare il mio caldo desire. Il tuo corso non frena. Ira e breue furor, e chi nol frena. E furor lungo. Il tuo dir strigni, & frena. ARI. Ne lo posso frenar, che non ha freno.

Raffrenare. Lat. refrenare, ual ritenere, o vitirare, a dietro. PET. L'anima al dipartin presta raffrena, BOC. raffrena il concupiscibile appetito, Vincete uoi medesimo, et questo appetito raffrenare, raffrenarono l'impeto della loro ira.

Raffrenamento. Lat. refrenatio, BOC. Che essendo risaputo da gli huomini non fosse loro grandissima cagione di raffrenamento al beffarui, conoscendo che uoi similmente uolendo loro ne sapreste fare.

Affrenare.

- Affrenare.** Lat. frenare. P. E. Hor fiero in affrenar la mente ardata, horu ueggendo come'l duol m'affrena. che la ragione, ch'ogni buon l'alma affrena. Ma se maggior paura Non m'affrenasse. Et uol che'l gran desio, l'accesa spene Raggion, uergogna, et reuerenza affrene. Non è ch'indietro uolga, a chi l'affreni, Volse'l mio corso, & l'empia uoglia ardete lusingando affrendò, perch'io non pera, DAN. Et piu l'ingegno affreno ch'io non foglio.
- Difrenare.** Lat. defrenare ual uscir di freno. DAN. Forse in tre uolte tanto spatio prese Difrenata saetta.
- Morso.** Lat. lupatum. i. P. E. Talhor ti uidi tali sproni al fianco Ch'è di si què conuien piu duro morso. ARI. Gli pon l'amor de la sua donna un morso, Da non lasciarlo in Africa piu gire. quando dinota il morso de denti, uedi a 1367.
- Smorsare.** Lat. defrenare. è leuare il morso, meta. per liberare. P. E. Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. No però smorso i dolci inescati hami. BOC. nella uision amoroza, Tutto hauerai, se da me non ti morfi.
- 1214 Sprone.** Lat. calcar, & stimulus. P. E. T. Quando'l uoler, che con duoi sproni ardenti Et con un duro fren mi mena & regge. Ch'a si caldi gli spron, si duro'l freno. Basta ben tanto, & altro spron non uolli. O bel uiso ou' amor insieme pose Gli sproni e'l fren ond'e mi punge, & uolue. Talhor ti uidi tali sproni stretti al fianco. BOC. Volse il ronzino, & tenendo gli sproni stretti al corpo. DAN. Guarda, come sta fiera è fatta fella Per non esser correita da gli sproni.
- Spronare** è dar di sproni, & meta. La. simulare, & pungere. P. E. T. Et per troppo spronar, la fuga è tarda. Ma quella ingiuria da luge mi sprona, In quella parte doue amor mi sprona. Voglia mi sprona, amor mi guida & scorge. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. che si l'accendi & si la sproni. Quattro cauai pasco ne l'Oceano, & sprono, & sferzo. BOC. Et spronati i caualli a gnisa d'un assalto solazzeuole. Spronandolo amore. Si spronato m'hanno le uolte parole. Amor mi sprona per si fatta maniera. DAN. Che la diuina giustitia li sprona.
- Scuriata.** Lat. ferula. flagellum, scutica. DAN. Così parlando il percosse un demonio de la sua scuriata, & disse uia Ruffian, qui non son femine da conio.
- Ferza.** Lat. ferula, così detta da ferire. DAN. Vidi Dimon cornuti con un gran ferza. Tratte d'amor le corde de la ferza. P. E. T. Ne per ferza è però madre men pia.
- 1215 Sferzare** è battere con la ferza. Lat. Flagellare, cadere, uerberare. P. E. T. quattro cauai Pasco nel Oceano, & sprono, & sferzo Che s'altr'ira ui sferza Da la mattina a terza. DAN. Di sotto per dar passo a li sferzati. Questo cinghio sferza la colpa da la inuidia. i. punisce, purga, o flagella.
- Berze,** o lerge che l'uno, & l'altro significa cuoio. Lat. scutica liuor, & lerge sono le scuriate, che si fanno di cuoio & berze da byrsia. Lat. che pur significa cuoio. DAN. Ai come fecen lor leuar le berze. A le prime per cose, et uia nessuno le seconde aspettaua, ne le terze. per cioche le per cose della scuriata leuano le battiture, et li restano i segni di quella, uedi a 1418.
- Staffa.** Lat. stapedum, ti, a sto, & pedibus te Philelpho. BOC. Messo il pie nella staffa, e montato a cauallo. Questo pala freniere mai dalla staffa non se la partina. Cominciarono i loro aringhi, & diritti sopra le staffe. FI. A quali subitamente furono d'intorno a freni, & alle staffe. ARI.
- Et di lor una s'accostò al cauallo Per la staffa tener, che ne scendesse.
- Staffeggiare.** Lat. prauaricare, ual uscire, o abbandonar copie le staffe. ARI. Pur crison maggior copa al pagan die de Che lo se staffeggiar dal manco piede.
- Cinghia.** Lat. cingula, & con che si cinghia il cauallo, onde cingiare per circondare, et legare. DAN. Discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia.
- Stregghia.** Lat. strigillis, così detta da stringo, o da sterno. DAN. Et non uidi giamai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso.
- Stalla.** Lat. stabula & equilia, equile la stalla de caualli. BOC. Io credo, che sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie. Et entrati in una stalla tutte le altre fuor che la mula stallarono. L'asino uscito della stalla Le stalle de caualli. Hauendo messi gli asini in una stallietta.
- Stallare,** è il pisciare de caualli, & simili animali che stanno nelle stalle. Lat. lotium emittere. BOC. La mulla stallò nel fiume. Hipona Dea honorata da stabulari, Tutte le bestie stallarono. DAN. che qui si astalla. i. fouastà.
- Domare.** Lat. ual superare, macerare. P. E. T. Per domar me conuienti uincer prima. Hora in atto seruir se stesso doma.
- Trotto.** Lat. succussus, & succussatura, è lo andare in fretta ma però mào del galoppo, così detto da trirare, peroche trotando par che si pesti, o triui la terra. BOC. Noi haueremo perduto il tratto per l'ambiadura. prouerbio. Mesfer questo uostro cauallo ha troppo duro trotto. ARI. Se ne uà di galoppo, & di buon trotto, Che'n prezzo non è quiui ambio, ne trotto.
- Trottare.** Lat. succussare. BOC. Il trottar forte rompe et stracca altrui. Così in camiscia cominciò a trottar dietro. Sospinto dalla fredura trotando si drizzò uerso castel Guglielmo.
- Gualoppo,** & galoppo. Lat. gradarius cursus, è tra lo correre, & il trottare. P. E. T. Per fuggir dietro piu che di galoppo. DAN. Qual esce alcuna uolta di gualoppo. Lo caualcar di schiera, che caualchi. Io non ti uerrò dietro di gualoppo.
- Galoppare.** Lat. saltuatim, aut gradatim currere. ARI. Oltre che'l suo destrier si faccia uia Per mezzo l'aria, ouo galoppa, et salta. Del buò Frontino et uia cò lei galoppa.
- Ambiadura,** & ambio. Lat. gradatio. uel gradatim incidere. è lo andar portante. BOC. Noi haueremo perduto il trotto per l'ambiadura idest perdere una cosa per un'altra. ARI. Che'n prezzo non è quiui ambio ne trotto. i. che bisognaua correre.
- Adombrare** dice si un cauallo, o altro animale quando per paura di qualche cosa non uol passar piu ananti. Lat. paucere, expauere, & pauescere. BOC. Per uentura u'ebbe un mulo, il quale adombrò, si come souente gli ueggia mo fare, ne uolea per alcuna maniera auanti passare, uedi a 624.
- Restio.** Lat. reses, idis qenis, & pavidus, è quando il cauallo che ne per sproni, ne per battitura uolee passare piu innanzi, ma si ferma, & anche si dice adombrato, così detto da resistere. per contrastare & non uolere obedire. P. E. T. Ne mi ual speronar, o dargli uolta, Ch' amor per sua natura il fa restio.
- Damma.** Lat. dama, & dorcas, dis. è la capra siluestra ch'è fiera consimile alla cauriola, alcuni gli chiamauo danij. DAN.

DAN. Si si starebbe un cane intra due dame. **PET.** Nō si uide mai ceruo ne damma Cō tal disio cercar fonte ne fiume, **BOC.** Si come luogo abbondeuole di giuanette caurio le & la sciue, & di damme giouani preste, & piu correnti. e ceruie ad ogni rete, cane, o strale auisate, **AM. SAN.** Piu ueloce che damma Dolce del mio cor fiamma. **ARI.** Qual pargoletta o damma, o capriola. I capri snelli, e le damme leggiere. Di qua, di là saltar come una damma, & quando dinota signora, o donna, uedi a 394.

Danio animal. alcuni lo nomina damma. **T.** Seguendo quando un ceruo, quando un danio Con gli pungenti dardi che fallano. uedi di sopra a damma.

Destriere uedi di sopra a cauallo a 1208.

Dragone, uedi a gli animali uelenosi a 1150.

1218 **Elefante.** Lat. & barrus, i, & barrus, us, ui, è la sua uoce, animal grandissimo assai noto. **PET.** Sopra un grand' elefante un duca losco. **DAN.** Natura, & s'ella d' elefanti et di balene non si pente. uedi a leofante al luogo suo. **SAN.** Vscio d' elefante.

Formica. Lat. è animaletto noto. Formica granifera, sollicita. **DAN.** Si ristorar di seme le formiche, uedi la historia ad EACO.

Gatto. Lat. catus, et felis, alurus. Da gli antichi fu dedicata to a Plutone, la sua uoce è gattilare. **T.** Gatto, leggiere, de stro, & presto. **BOC.** La donna hauēdo gridato alla gatta Su per lo tetto come fanno le gatte. La battaglia de topi, et delle gatte. Tu et gli altri che andate cōprādo gatte in sacco. **LA.** Vna gattuccia magra couando il fuoco. **PH.**

Ghiro. Lat. glis, iris, est mus fyluestris, è animal sonnaccioso dormiente, & somolente. **T.** Li sonnolenti ghiri, & cieche nottole. **ARI.** Così profundamēte che mai taffo, ne ghiro mai s' addormentò quant' esso.

1219 **Grilli.** Lat. gryllus genus locustæ. Cantanti, queruli, striduli, notturni, & ueri annuntiatori delle future tenebre. la sua uoce è grillare. **Lat.** exultare. **BOC.** Et non si uidero le cicale, ma gli stridenti grilli per le rotture della terra si hauenuano fatto cominciare a sentire. **AM. SAN.** Et che i fastidiosi grilli incominciavano a stridere per le fessure della terra. i. Notturni grilli.

Histrice. Lat. hystrix, è anim. pernicioso a cani, & a cacciatori, per lo gittare delle acutissime spine, alcuni lo dimandano porco spinoso, usato dal **BOC.** nell' **AM.**

Leofante. i. a. elephas, et elephātus, è lo elefante animal noto e grādissimo, e disciplinabile, la sua uoce è barrire. **BOC.** Ella è maggior bestia che il leofante. **LA.** uedi elefante.

Auorio. Lat. ebur, è lo dente dell' elefante, la sua uoce è barrire. **PET.** Netto auorio. Vscio d' auorio. Vna nauē tutta d' auorio, & d' ebano cont' esta. **Lat.** eburneus. Era la man ch' auorio & neuē auanza. & discouir l' auorio. **BOC.** Nō altrimenti, che d' auorio fossero state le poppeline. Vn pettine d' auorio.

Leone. Lat. leo, & leona, & lea, la leonessa Re de gli animali, da gli antichi dedicato a Marte. la sua uoce è ruggire, et fremire. fugge di sua natura il fuoco per paura, et la femina p la sua uiltà, et stupisce dell' audacia del gallo. Egli non fa empito a chi si gitta in terra, o cade, ma bene a chi li uà contra per offenderlo. **PET.** Come irato ciel tona, o leon ruggie, En sul cor quasi fero leon ruggie. Non con altro romor di petto dāsi Duo leō fieri, o duo folgiori ardēti. Che difese il leō cō poca gente. meta. per Leonide Re di

Spartani alludēdo al nome di lui. **Vrtar** come le oni. **BOC.** Altro non era, che gittare una saua in bocca ad un leone Facēdo le uolte del leone. Nō altrimenti che un leon fame lico nell' armēto de giouēchi uenuto, I miei cani non dubitano di assalire i fului leoni. **AM.** & nel **PH.** I leoni Africani corse, o al tristo fiato tenendo gli acuti denti ne gli insensibili corpi. Vn leoncello presto & aueduto. Te mendo non lo leoncello uolesse māgiare la cerua. **DAN.** Ma non si che paura non mi desse la uista che m' apparue d' un leone. Recasti già mille leon per preda. **ARI.** Qual p le selue nemade, o massyle Cacciata ua la generosa Belua Ch' anchor fuggendo mostra il cor gentile, Et minacciosa & lenta si rinselua, tal (intendendo del leone)

Fremere. Lat. fremere, è la uoce del leone, e per meta. per far tal fremito. **ARI.** Fremono i uēti, e portā ghiacci, e neuē.

Leopardo. Lat. pardus. **PET.** Non corse mai si leuemente al uarco Di fuggitino cerua un leopardo. uedi a pardo piu basso.

Lince. Lat. lynx, è il lupo ceruie. uedi ad esso lupo ceruiero 1210 piu basso.

Licorno, ò alicorno. Lat. unicornis, monoceron, è animal in forma di cauallo con un corno diritto in frōte, il suo capo è simile a quello del ceruo, et i piedi come l' elefante. ha mugito horrido, molto sono inclinati in amar le uirgini, & molto del suo odore si diletta. **ARI.** L' un e l' altro se dea s' un liocorno Candido piu che candido armellino.

Lupo. Lat. lupus, è animal sacrato a Marte, & figurato per lo auaro, & piu ingordo, & uorace che tutti gli altri animali, & nō solamente uoce alle greggi, ma gli huomini. & nebulosi giorni con aguati, & insidie furinamente ne porta gli animali, & se nō è impedito tutto il gregge uccide, stimando di non mai potersi satiare, ne però ha mai tāto che della uoglia si satij, la sua uoce è lo urlare, et uagghire. **PET.** La mansucea uostra gentil agna abbatte i fieri lupi. Orsi, lupi, leoni, aquile, & serpi. **BOC.** Che'l corpo di lei hauea tra parecchi lupi lasciato. il lupo meglio saprà guidare le pecore. Lupo grande, fiero, horribile, rapace. Come il fiero lupo le timide pecore senza difesa strangola. **PH. DAN.** Maledetta sia tu antica lupa. Et una lupa, che di tutte brame Sembraua carca con la sua magrezza. poi si riuolse a quella infata labbia, Et disse toci maledetto lupo. i. auaro. Cacciando il lupo, & lupicini al monte. **ARI.** Si come il lupo, che ai preda uada Carco a la tana, & quando piu si crede D' esser sicur dal cacciator la strada E da suoi cani attrauerfar si uede Getta la soma, e doue appar men rada la scura macchia manzari, affretta il piede. Gia men presti non fur quelli a fuggire, Che si fossin que s' altri ad assalire.

Lupo ceruero ha la pelle maculosa detto da Greci Linx. uedi a ceruiero & anche qui di sotto a lonza, la sua uoce è orcare, & fremire. 1211

Lonza. Lat. lena, ha la pelle di uarie macchie dislinte si come il lupo ceruiero il pardo e la pantera. Il **BOC.** scriue che i fanciulli fiorentini uedendo il pardo gridauano uedi la lonza. Questa adunque alcuni uogliono, che s'intenda per lo ceruiero alcuni il pardo, & come pone **Pli.** col leone si mescola, perche il pardo è animale molto libidinoso. Questo credo, mouesse Homero a indurre Paris huomo libidinoso uestito di pelle di pardo, e alcuni intendono del la panthera la cui natura al luogo suo diremo. **DAN.** Et ecco

ecce quasi al cominciar de l'erta Vna lonza leggiera, & presta molto Che di pel maculato era coperta, & piu basso. Di quella fera la gaietta pelle. Io haueua una corda in torno cinta. Et con essa pensai alcuna uolta Prender la lonza a la pelle dipinta.

Lontra. Lat. lutra, è animale non molto minore della uolpe, ma lungo & di pel nero, et ha il muso aguzzo, & pascesi di pesci, iquali piglia entrando sotto acqua, & massime uia a quelli iquali uede nelle reti, & quelle uolentieri rode et straccia. **Boc.** Et trasse l' su, che mi parue una lontra. uedi a 1092.

Lepre. Lat. lepus, è animal timido, pauroso, leggiero, orecchinto, la sua uoce è uagire. **Boc.** Come la paurosa lepre nelle uepri nascosa ascolta intorno a quelle uoci de gli abbaiani cani. **Am.** Et la paurosa lepre con duo cani dimorasse. **Videro** correr lepri, Che due lepri caccia. Et ho due leprezzini pur teste tolli alla madre piagata de l'arco mio. **Am. Dan.** Che cane a quella lepre, ch'egli accessa.

1212 Locuste. Lat. & moluris. **Dan.** More, & locuste furno le uiuande, Che nutrito il Battista nel deserto.

Lucertola, o lucerta. Lat. lacerta, & sicut alij uocant chalcidem è spetie di serpentello di colore beverino, trouansi anco d'un'altra spetie, ma alquanto maggiore, & uerde detta da Latini lacerta uiridis. Questa fu adorata da gli egiptij. **Boc.** Vna delle piu belle giouani di Pisa, come che po che ne ne habbia, che lucertole non paiano.

Lumaca, è limaca. Lat. cochlea, è quella che ha la scorza, & da Thoscani è nominata chiocciola, & limax, & anco lumaca a limo, è quella, che è senza la casa. **Boc.** Senza haure tutto di a schicchere le mura a modo, che fa la lumaca. **Dan.** Come fece le corna la lumaccia, in uece di lumaca, ma cosi disse per la rima.

Martorello, Lat. martes tis, ietis, idis, è animale non molto grande, della pelle del quale se ne fanno fodre bellissime.

Mastini. sono cani grandi, & mordenti. Lat. canes maiores, & molossi. **Boc.** Le uidi a i fianchi duo grandi & fieri mastini. Il cuore a duo mastini il gittò, liquali affamattissimi incontanente il mangiarono. **Dan.** E'l mastin uecchio, e'l nuouo d.i uerucchio là doue soglion san de denti succhio. **i.** Tiranno, percioche morde com il can mastino. **Ari.** O qual mastin, ch' al ciottolo. uedi a ciottolo. D'ogni mastin uia piu crudele.

1213 Minotauro. Lat. Hauendo Minos Re de Cretensi mandato suo figliuolo Androgeo ad Athene, il quale essendo robusto di corpo, ogni hora che si trouaua il alcuna Lutta superaua ciascuno altro giouane. Commo si ad inuidia gli Atheniesi, & quelli di Megara con fraude esso Androgeo uccisero, ilche inteso Minos fu concitato a grande ira, & al tutto dispose il suo figliuolo uendicare. Congregati gli esserciti, et procedendo contra loro in brene tempo uinse & l'uno, & l'altro popolo. In questo tanto che Minos manteneua l'esercito (come scriue Ouidio) Pasife sua donna diuenue in tanta bestialità, che s'innamorò d'un Toro disponendo in tutto di congiungerli seco. Mādò per Dedalo, qual era ingeniosissimo fabro, & dettogli il suo desiderio, fabricò una uacca simile ad una, laquale il Toro ne gli armenti piu dimostraua seguire, et fabricata che l'ebbe, quella uccise, e il suo cuoio distese sopra la lignea uacca. et dentro ui chiuse Pasife. Indusse con questo modo il toro ad adempiere la sua bestial libidine. onde seguì che Pa-

sife s'ingrauidò, & al tempo partorì uno ferocissimo mostro nominato il Minotauro. Conosciuto questo Minos fece al medesimo Dedalo fabricare il Laberinto, doue dentro rinchiuse il minotauro, & fra l'altre sue leggi dopo la sua uittoria de gli Atheniesi, & Megarensi impose dopo le graui cōditioni della pace, che a certo tempo douessero mandare un huomo al Minotauro ad essere diuorato da lui, onde che tra loro deliberarono, che per sorte si procedesse di trouarlo. auenne, che una uolta cadde la sorte di Theseo figlio di Egeo Re di Athene, per laqual cosa essendo disposto di uolere adempire l'acerbità della legge, peruenne in Creta, & presentossi a Minos. haueua Minos due figliuole, l'una chiamata Arianna, l'altra Fedra. la doue Arianna, quale era maggiore, ueduto Theseo del corpo bellissimo, subito di lui s'innamorò, & dato tra loro ordine di parlare in secreto, conueuene con lui di camparlo dal Minotauro se poi la pigliaua per donna, & Fedra sua sorella maritaua ad Hippolito suo figlio. Consentì Theseo, & Arianna gl'insegnò a superare il Minotauro, & etiandio di uscir del laberinto. Vc-ciso il Minotauro, & uscito del laberinto, & con uittoria tornando ad Athene ne menò seco Arianna, & Fedra, ma nell'isola di Cibo, come scriue Ouidio onero di Nesso, come scriue Iattantio, lasciò Arianna addormentata, & partì uia con Fedra, laquale giunto in Athene la sposò per sua legittima donna, et essendo poi Theseo andato con verithoo suo amico all'inferno per ricuperatione di Proserpina, in questa sua absentia, Fedra s'innamorò d'Hippolito, & lo richiese di copula carnale, ilquale non uolendo, consentire, l'amore conuertì in crudelissimo odio, et ne seguì quello, che narra la historia ad esso Hippolito. scriuono alcuni, che per troppo uino beuuto. Arianna profondamente s'addormentò, & se da Theseo nell'isola lasciata, & però Bacco la prese per amica, & donolle preciosissima corona fatta da Vulcano d'oro & di gemme, la quale i poeti fingono, che poi fu traslata in segno celeste, et ha quella imagine otto stelle, de'le quali tre sono splendissime, & però dice **Dan.** Hauer fatti di se duo segni in cielo. Qual fece la figliuola di Minos (i. Arianna) Albor che senti di morte il gelo, & il **Boc.** nella uisione amorosa. Vidi quì Theseo nel laberinto al Minotauro horribile, & nefando, l'insamia di Creti era discesa, Che fu con cetta ne la falsa uacca.

1214 Montone. Lat. aries, & è il maschio tra le pecore, cosi detto dal montare, la sua uoce è balare, fu dedicato a cioue da gli antichi. **Boc.** Di montone fatto tornare un huomo. Si come si mena un montone per le corna in beccheria. **T.** Ma uia piu d'un monton bianco & cornuto, Che con qualunque al mondo s'accorzaua. Quest'era riccio, e'nsino a terra hirsuto, Hauea le corna in piu nodi rauolte, Largo in le spalle, & nel mento barbuto, Se nel saltare hauea le gambe sciolte Pensal rustico mio ch'ogni gran macche di questi campi saltò mille uolte. Balaua al lupo, a la uolpe, alla gracchia, Et spesso uolte mi faceva sapere, Chel cascio m'hauea tolto la cornacchia, Florida mia n'hauea tanto piacere, Che con le ninfe sue per marauiglia Lo uenne insieme piu uolte a uedere Qual leggiadro corsier si destro in briglia Si mosse uai per cossè da gli sproni, Che'n aria con duo calci un salto piglia, Come questo scontrando altri montoni, che detto hauresti che nel primo botto

botton e l'aria fosser scoppiati duo troni, Hauca il capo duro, e'l ceruel cotto. Per le percosse si che l'auerfario Al primo colpo buttaua di sotto, Io ho un monton con quattro belle corna Ch'ogni altro uince a urtar, & solo e duce De greggi miei, e quegli solo adorna SAN. Similmente come la ferocità de montoni forandogli il corno presso la orecchia, si possa mitigare, & come legandogli il destro testicolo genera femine, & il sinistro maschi.

ARI. Anzi cozzando a guisa de montoni.

Molosso è cane mordente & grande, come il can corso. Lat. molossus. T. Fatto uil dama di molosso cane.

Mostro. Lat. monstrum. PET. O delle donne altero, & raro mostro .i. cosa mostruosa, & come miracolo Sfinge mostro. uedi a Laio R e di Thebe.

1225 Mulo. Lat. & burdo nis, & hianulus, è animal'e nato di caualla, generato da un asino, & però noi diciamo mulo il bastardo, & quello che non è nato di uero matrimonio. Boc. Vn mulo, il quale adombrò. Vna gran carauana di some sopra muli, & sopra camelli. Et entrati in una stal la tutte le altre bestie fuore, che quella mula stallarono. Vna delle miglior mule, & la piu bella. DAN. Vita bestial mi piacque, & non humana, Si come a mul ch' i fui. i. bastardo, percioche, mulo nasce da caualla generato da un asino, & non da cauallo, ch'è della sua spetie.

Mulattiere. è colui che conduce muli. Lat. mulio, onis, & agaso quello de caualli, & d'asini. Boc. Per laqual cosa un mulattiere presa una stecca, prima assai temperata mente lo cominciò a battere. Il mulattiere adirato. Si che'l mulattiere uinse la pugna.

Mustella. Lat. & gale es, & uiuerrà, è la donnola, animal'etto animoso & picciolo, come l'armellino, il giro, et simili, è nemica de topi, & de serpenti, & quando combatte col serpente, corre a mordere la ruta per liberarsi dal ueleno, teste Plinio, & Mustella è ancho pesce marino.

Nizzola. Lat. Nicedula, è animal'etto picciolo come il ratello, o sorcetto, di color giallo chiaro. habita ne gli alberi, è animal'etto assai domestico, camina su per un filo sottile, & su per un fil di spada, & non sonno dannosi.

Orso. Lat. ursus, il diminutiuo è ursulus, è animal noto. la sua uoce è oncare. PET. Non dico d'huom, ma un cor di tigre, & d'orso. Questa humil fera, un cor di tigre, o d'orfa. l'orfa rabbiosa gli orfacchi suoi, Orsi, lupi.

Palafrena, uedi di sopra a cauallo. a 1210.

1226 Panthera. Lat. ha la pelle distinta di macule, & è di tanta uaghezza, ch'ogni fera la desidera, ma temono della ferezza, che dimostra nella testa, Onde occultando il capo, et mostràdo il dosso, alletta cò la bellezza della sua pelle uarie fiere, & dapo con subito empito le prende & diuora. & panthera è ancho rete per pigliare uccelli. 1001.

Pecora. Lat. pecus dis, mas. & fem. ouis, & ouicula il diminutiuo. fu dedicata da gli antichi a Giunone, la sua uoce è il balare. Boc. I motti come la pecora morde, deono così mordere l'uditore. Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili sentente i frementi lupi. AM. Nò ui lasciate almeno uccidere, come fanno le timide pecorelle a fieri lupi senza alcuna difesa. PH. Conoscendo che'l caualier' era entrato nel pecoreccio. i. era entrato nel ciarlare. Questo pecorone mi uol far conoscere le femine, come se io fossi nato hieri. Pensò di rispondergli secondo che alla sua pecoraggine si conueniua. i. bestialità. DAN. Sen-

za danno di pecore, o di biade. SAN. Lanate pecore. Pecuarius, & opilio, onis, il pecoraio.

Ouile. Lat. è la stalla delle pecore. PET. Et dentro dal mio ouil qual fera rugge, Boc. Non altrimenti che la timida pecora d'intorno a chiusi ouili. DAN. Le pecore rimote & uagabonde, Si tornan a l'ouil di latte uote. Del bel ouile, ou' i dormì agnello.

Porco. Lat. & sus uis. & maialis è il porco castrato uolgarmente detto maiale, & grunire, fremire o frendire è la uoce del porco saluatica. ARI. Vn tener porco preso habbia tal botta, che con grugnito, e gran stridor si langue. Boc. Bruno, & Buffalmacco inuolano un porco a Calandrino. Porco grasso. Et come il porco poi che sente le agute sanne de caccianti cani, squamoso con furia si riuolge tra essi maganando con la zanna qual in prima giunse. PH. Sariano piu degni di guardare porci, che di hauere sopra huomini signoria. Porcile di uenere. LA. DAN. Tra brutti porci piu degni di galle Che d'altro cibo, Ciacco per lo porco, uedi a 1207.

Pardo. Lat. pardus, & leopardus. è animale ueloce nel corso, & che ha la pelle uariamente maculata, come il lupo ceruiero, & la pantera, della cui natura uedi di sopra a lonza. PET. Intelletto ueloce piu che pardo. T. Pardo dipinto, maculoso, uelocissimo. 1227

Pulce. Lat. pulx. è la pulce. Boc. Ma gli attempati, si come esperti, fanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci. DAN. Quando morfi son da pulci, da mosche, & da tafani.

Ramarro, altrimenti detto ragagno, & leguro. Lat. lacerta uiridis, & meles, lis, è animale simile alla lacerta, ma piu grande, & di color uerde, è amico dell'huomo, & combatte col serpente. DAN. Come'l ramarro sotto la gran ferza de di canicolar cangiando sepe Folgore par se la uita trauerfa, Così pare a uenendo uerso lepe. ARI. Va con piu fretta, che non ua il ramarro Quando il ciel arde a trauerfare la uia.

Riccio. Lat. hericicus. animal quod setis horret, è animale spinoso a guisa dell'irice, o uoglian dire porco spinoso, & alquanto men grande del coniglio il suo capo è fatto a guisa di quello del porco, quado sente strepito, o che teme di alcuna cosa, si ritira in se, & fassi in foggia di una palla rotòda & spinosa, pratica nelle uigne, & fra le sepi. habita ne gli arbori. et iui si raguna di estate il cibo per io uer no a guisa della formica, è similmete un paese marino, così nominato, & riccio ancho è quella coperta spinosa, doue nascono dentro le castagne.

Ronzino, uedi di sopra a cauallo. 1210.

Salamandra. Lat. è animale in forma di lacerta, stellata & maculata, et uon uiue nutricandosi di fuoco, come altri dicono, ma secondo che ne scriue Plinio mai non nasce se nò nelle gran piogge, & non more, se nò quando è sereno il cielo, ouero quando è gran caldo, et è si frigido, che toccàdo il fuoco lo spegne a guisa di freddissimo ghiaccio et non però per questo ne more, & alcuni uogliono, che sia animale uelenoso. PET. stranio cibo, & mirabil salamandra. SAN. Venga a me salamandra.

Satiro. Lat. satyrus, è huomo, & animale assai noto. Boc. 1228 Il satiro reo, maluagio & con agreste aspetto, disposto a mal operare, augurio di futuro infortunio. P. L. T. La scian andar pan con sua turba siluatica Di satir ninfa, c'hanno i pie capricoli, Come tu sai, e pelosa ogni natica. satiri,

satiri, et fauni, che leggiadri danzano. SAN. Che alla sonora tibia di Pallade, per la quale il male, in superbito satiro promocò Apollo alli suoi dani. Quattro satiri con le corna in testa, & i piedi caprini.

scimia. Lat. simia, & in plu. simiae, & simij, & pithecus. animal noto, questa fu da gli antichi dedicata a Minerva.

DAN. Com'io fui di natura buona scimia. i. come scimia seppi ben contrafare, & imitare falsificando. ARI. Col uiso altri di scimie altri di gatti.

scrofa. Lat. porca fetuosa, & la porca fattrice. DAN. Et un cbe d'una scrofa azzurra & grossa, Segnat'haueua'l suo sacchetto bianco.

Troiate è il luogo doue stanno i porci. BOC. vn mercantuccio uscito delle troiate, uestito di romagniuolo,

Talpa. Lat. Questa da gli antichi fu dedicata alle furie infernali. è animale simile al topo, et stà sotto terra, a cui la pelle cuopre gli occhi, & però è detta cieca. DAN. per la qual uedessi Non altrimenti che per pelle talpe. ARI. è come talpe lo riportano i suoi di quà da l'alpe. SAN. Vna cieca talpa.

Tarło. Lat. teredo, & tineo, uermis a terendo dictos, è animal che nasce ne legni uecchi, & quelli continuamente rode, & però dice il PET. Che legno uecchio mai non i oseltarlo. ARI. Che come tarlo il tempo al lungo andar quaggiù dinora.

1229 Tasso. Lat. taxus è animale sonnachioso. ARI. Così profondamente, che mai tasso Ne ghiro mai s'addormentò quant'esso. Et gli orsi, e i ghirri, e i sonnachiossi tassi.

Tigre. Lat. tigris. La sua uoce è raucare, & è animale uelocissimo nel corso secondo è scritto nelle naturali historie, che'l cacciatore quando la tigre è fuori essendo sopra un uelocissimo cauallo piglia tutto il nido & fugge, ma la fiera tornata, et trouato il letto uoto, segue all'odore il cacciatore, il quale come essa s'auicina le gitia uno de figli, ella lo toglie et tosto riportalo al suo nido, ritorna & egli ne gitia uno altro, sempre fuggendo, & essa il prende et riede fin che'l cacciatore è giunto in mare con la preda, e, la fiera resta al lito fremendo iratamente, onde l'ARI. Come la tigre poi che'n uan discende Nel uoto albergo, e per tutto s'aggira. E i cari figli al ultimo cōprende essergli tolti, auampa di tant'ira. A tanta rabbia tal furor s'estēde, che ne a monte, ne a rio, ne a notte mira, Ne lunga uia, ne grandine raffrena l'odio che dietro al predator la mena, Così furendo il saracin bizarro C'haurebbe di pietà spezzata un sasso, Vna tigre crudel fatta clemente. PET. Et poi al partir son piu lenē, che tigre. Questa humil fera un cor di tigre, et d'orsa. SAN. Et cerco un tigre humiliar piangendo. Tigre ancho è fiume uelocissimo, uedi al suo luogo.

Topo. Lat. mus, ris, è il sorice, o ratto di casa, et sorix è maggiore, & siluestre. & muscerda è il suo sterco. & musipula è la rattara doue si pigliano essi topi. BOC. La battaglia de topi, & delle gatte. Infino a tanto, che io habbia

fatte le code a questi topi. Et se sentono le donne un topo andare per casa. ARI. Dico che'l mago al gatto, e gl'altri al topo S'assomigliar.

Toro, Lat. taurus, la sua uoce è il muggiare, è animale cor 1130

nigero feroce, indomito, fiammante. BOC. Et per lo dolore sentito cominciò a muggire, che pareua un toro. L'indomito toro. Come i furiosi torri riceuuto il corpo del pesante maglio. DAN. Et cieco toro piu auaccio cade. Per che'l torello a sua lussuria corra. ARI. Come uide Rinaldo, che si mosse con tanta rabbia intorno a quel signore, con quanto andria un Leon, ch'al prato hauesse visto un torel, ch'anchor non senta amore. come partendo affittito tauro suole, che la giouenca al uincitor c'esso' habbia. Cercar le selue, e le riuē piu sole Lungi da i paschi, o qual che arida sabbia Doue muggiar non cessa a l'ombra, al sole, Ne però scema l'amorosa rabbia. Così fenua di gran dolor confuso Il Re d'Algier da la sua donna escluso.

Tauro segno celeste. uedi a 860. al luogo suo.

Vacche. Lat. è la femina del bue. SAN. Domandò a quei bisolfschi, se una sua uacca ueduta hauesse, Et le mie uacche digiune non uscirono della chiusa mandra. Ho ueduta la innamorata uaccarella andar sola. La uaccula, & bucula, e.

Vaccaro. Lat. bubulucus, è quello che gouerna le uacche. SAN. Oue trouai da dieci uaccari, che intorno al uenerando sepulcro del pastore Androgeo in cerchio danzauano.

Veltro. Lat. canis uenatorius, è cane nel corso uelocissimo, 1231 & da caccia. BOC. Vna ueltra negra come un carbone affamata & spauenteuole molto nella apparenza. PER. cacciata da duo ueltri un nero, è un bianco, meta. idest il giorno & la notte. DAN. che'l uetro Verrà, che la fa morir di doglia.

Vermo, & uerme, Lat. uermis. PET. Mentre che'l cor dagli amorosi uermi Fu consumato. BOC. Comare questi sono uermi, che egli ha nel corpo. Tra uermi del morto corpo conuenire morire. DAN. Che gli animali infino al picciol uermo Cascaron tutti. Quando ci scorse Cerbero grā uerme, & midas lo uermo della sana.

Vitelli. Lat. uituli. la sua uoce è muggiare, BOC. nell'AM. Et le uitelle di latte. T. hauea fra l'altre una rossa uitella Tanto gagliarda, che già mille honori. Et mille ricchi pregi hebbi per quella, Correua a proua & uincea quanti tori Son quinci intorno & sempre ritornaua Con la corona d'hedera, & di fiori. SAN. I miseri uitelli fuggando le secche poppe.

Volpe. Lat. uulpes, & uulpis, è animale astuto, malizioso, ladro, malvato, tristo. la sua uoce è gannire. DAN. Le opre mie Non fur leonine, ma di uolpe. Del trionfal uehicolo una uolpe, Troua le uolpi si piene di froda.

Zebe. Lat. capra & pecudes, sono le capre così nominate da pastori Thoscani. DAN. Me foste state qui peccore, o zebe. ARI. Ah sfortunata plebe Sempre è in conto di peccore, o di zebe.

LIBRO QUINTO

ANIMA.



ANIMA. Due sono le operationi dell'anima cioè lo intendere et il uolere, ma principalmente lo intendere è piu proprio di essa anima, perche la cosa intesa è uniuersale, & in tutti è separata dalle cose materiali, non secòdo l'essere, ma secòdo l'operatione del

l'intelletto, & per tanto non è impresso in alcun organo corporale. Alcune operationi, ouero passioni sono comuni all'anima, & al corpo, come Ira, Odio, Timore, Confidentia, Desiderio, Amore, Mansuetudine, Percioche sono fatte con mouimento, & alteratione del corpo, perche in tutti questi si moue il core allargandosi, o restringendosi. uedi ad Angelo a 18. doue habbiamo parlato di essa anima piu largamente.

Anima, alma, animo, intelletto ingegno, ceruello, sentimento, senno, spirito, mente, memoria, reminiscenza, rammemorazione, intelligenza, obliuione, intentione, intento. Attento, fiso, auedimento, conoscimento, concetto, imaginatiua, imaginatione, apprensua, stimatiua, estimatione, fantasia, opinione, auiso, notitia, pensiero, speranza, speme, spene, fidanza, sicurtà, credenza. Voglia, uolere, uolontà, A bel studio, A posta, A suo senno, A sua scelta, a bada, arbitrio, libertà, parere, coscienza, sentenza, desiderio, desio, desiro, desire, desiare, brama, talento, appetito, uaghezza, deliberatione, proposito, proponimento, dispositione, conoscimento, arrende uole, tema, paura, dottanza, terrore, horrore, capriccio, marauiglia, stupore, stupefatione, credibile, in credibile, attonito, pauento, spauento, smarrimento, tremore, fastidio, noia, infestamento, impaccio, trauglio, cordoglio, molestia, tedio, impedimento, conforto, sconforto, affanno, doglia, dolore, duol, tribulatione, pena, stratio, martire, guai, angoscia, ira, odio, confidenza, mansuetudine, amore, beniuoglienza, & simili. Si, no, non, ne, assertatiuo, negatiuo, uirtù, ignorantia, rozzezza, grossezza, sciocchezza, stoltitia, pazza, mattezza, insania, furia, follia, frenesia, ignorantia, rozzo, grosso, rintuzzato, incauto, dissipito, balordo, baderlo, bergolo, scempio, leggiere, smemorato, deliro, matto, stolto, pazzo, insano, insensato, fatuo, furioso, folle, folletto, sciocco, farnetico, beccone, bestione, caprone, pecorone.

Ammentare, rammentare, ricordare, scordare, obliare, rammemorare, smemorare, membrare, rimembrare, imaginare, ingegnare, pensare, diuisare, stimare, conoscere, riconoscere, rauedere, còprendere, discernere, sapere, spiare, intendere, assaggiare, parere, uedere, antiuedere, diuedere, auedere, mirare, guardare, scorgere, attendere, considerare, sperare, fidare, sicurare, di siare, bramare, appetire, uolere, di soluere, rinuolere, suogliare, inuogliare, sentire, liberare,

diliurare, sotterrare, còuenire, deliberare, disporre, sentitiare, agognare, affermare, temere, smarrire, dottare, adobrare, paumentare, spauentare, tremare, accapricciare, raccapricciare, sbigottire, sgomètare, osare, mouere, commouere, còtemplare, cercare, capere, fastidire, noiare, atteggiare, traugliare, molestare, increfcere, rincrescere, infestare, souenire, impedire, impacciare, uietare, assediare, còfortare, sconfortare, disconfortare, còsolare, racconsolare, scòsolare, ingombrare, disgombrare, credere, discredere, affermare, negare, marauigliare, affannare, dolere, ad dogliare, angere, attristare, còtristare, affligere, opprimere, penare, stratiare, strugere, distruggere, pesare, delirare, farneticare, uaneggiare, rintuzzare, impazzire, peccare.

Anima. Lat. & animus. sed anima est uita, & animi consilij. P. E. T. Amorosa, beata, bella, chiara, contenta, degna, felice, gentile, graue, immortale, leggiadra, lieta, mesta, pellegrina, rara, santa, sciolta, sconsolata, spenta, stanca, trista, uera. A spettata dal ciel. Sciolta da suoi nodi. Di uirtute amica. Mantienti anima trista. L'anima, che peccò sol una uolta. L'anima dal dolor uinta. Et la uirtù, he l'anima comparte. Se n'andò in pace l'anima contenta Sciolta dal sonno a se stessa ritorna L'anime, che la sù son citta dine, S'anime son quà giù del bē presaghe. O felici quell'anime, che n' uia Sono, o saranno di uenire al fine. B. O. C. Anima benedetta, ben disposta, nobile, ualorosa, smarrita, gratiosa, felice, & per la innamorata, Anima mia dolce, Anima mia bella, uedi l'Indice. D. A. N. O anima cortese Mantouana, Anima mal nata, trista, fella, feroce, Anime praua, affannate piu nere, nude crudeli, & auima mia per la innamorata. uedi a 626.

Alma. in uece dell'anima, è Vo. Pro. P. E. T. Alma angelica, bella, buona, chiara, humile, ignuda, leue, nobile, reale, sola, uaga, ben nata, Gentile, felice, sciolta, lieta, espedita, diua, Albergo d'honestà, Dignissima d'impero, Dubbiosa, cieca, desuiata, frale, rigida, sbigottita, l'anca, sconsolata, misera, ingombrata. Diuisa dal core, Nodrita in pene. Trista, uillana, priua, L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile, Felice l'alma, che per uoi sospira. De l'alma, che traluce com'un uetro. Pur d'alzar l'alma a quel ceffere uigno. L'alma che'l gran desio fa pronta & leue Consolai. B. O. C. non mai usò alma per l'anima, se non una uolta, & quell'una anchor per error di stampa. D. A. N. Dice che l'alma a la sua stella riede. Ma quell'alma nel ciel, che piu si schiara. Alma sdegnosa, Alma adiettiuo, cioè nutriete, o che nutre. uedi di sotto a uiuere. uon è delle prose. **Ombra per l'anima.** D. A. N. Rispose del magnanimo quell'ombra.

Animo. Lat. animus. P. E. T. Animo stanco, inuescato, crudo, animi, gentili, accesi. Con l'animo al suo dano sempre accesi. Ch' al uero honori fur gli anni si accesi. Questa, che col mirar gli animi fura. B. O. C. Animo gentile, liberale, desideroso, generoso, alto, altero, altissimo, forte, fiero, fermo, sicuro, magnifico, intero, Romano, attento, fratellenole. Riposato, mansueto, buono, paziente, poco, pouero, uario, smarrito, femminile, donnesco, reale, fello, pieno d'ira, & di mal talento. Animi pessimi, gentili, accesi, cattini, disposti, pieni di compassione. Animosamente Cimone sopra la testa ferì. Animosamente ragionano. Se tu uorrai senza animosità giudicare. tu dirai. Accioche diuenti

diuenti amoroso. i. magnanimo. Contra di loro inanimati uedi all'Indice. DAN. La fama nostra il tuo animo pieghi. L'animo smagato. Drizzò uerso me l'animo e'l uolto. Di che l'animo uostro in alto galla. Infiammò contra me gli animi tutti.

1234 Pusillanimo. Lat. & animi humilis, præparci, & micropsychus, ual di poco animo, o ual d'animo. Boc. Vn pusillanimo giouanetto. noi siamo mobili, ritrose, sospetose, pusillanimi, & paurose. Se tu così pusillanimo? così scaduto.

1235 Intellecto. Lat. intellectus. PET. Alto, angelico, humano, nobile, ueloce, pigro, poco, offeso, Intelletti, uaghi, nobili, dolci, alti, Leua da terra al ciel nostro intelletto. Et pur, come intelletto hauesse, & penne. Boc. Quel ben che fa contento l'intelletto. Altri furono di più sublime, & migliore, & più uero intelletto. Huomo d'alto & grãde intelletto. DAN. Che lume fa tra'l uero, & l'intelletto.

Intendere. Lat. intelligere, percipere. uale perfettamente sapere, o conoscere. PET. Oue sia chi per proua intēda amore Spero forse ch'ogni huom, che legge non intenda. Mi sera non intendi. Et come tardi dopo l' dāno intendo. Hor ab experto uostre frodi intendo. Intendami chi può, che m'intend'io. Altri che uoi so ben che non m'intende. Et so ch'altri che uoi nessun m'intende. Ch'altri non m'intendua. Ma spero che sia intesa, La doglia mia. Se mie rime intese Fossin si lunghe. I non l'intesi allhor. Il buon Re Sicilian, ch'in alto intese Et lunghe uide. Dolce parlar, & dolcemente inteso. Et egli, i t'hauea già tacendo inteso. ouer con le parole intellette da noi soli ambedui. Boc. uedi l'Indice DAN. Pur a la pegola era la mia intesa, idest staua attento.

Assaggiare. Lat. sagire, probare, gustare, & prægustare, uale acutamente sentire, cioè perfettamente, & sottilmēte intendere, onde assaggiare il uino, è gustando acutamente sentire, & conoscere. Boc. Assaggiamo il uino di questo ualente huomo. Non aspettate uoi di assaggiarne gocciola. Non ui potrei dare ad intendere, come è buono il uino se uoi non l'assaggiaste. Molto tosto haueate uoi tranquigata questa cena, Pietro rispose, non l'abbiamo noi assaggiata. DAN. Come colui che nuoue cose assaggia. i. gusta, sentendo cose non più uedute da lui. Et di pochi scaglioni leuammo i saggi. i. pochi gradi habbiamo assaggiati, e per meta. saliti.

1236 Senso. Lat. sensus. PET. Senso humano. Sono i miei sensi uaghi pur d'altezza, Aluer non uolse gli occupati sensi. Vergine d'alti sensi. I miei sensi dispersa. ma'l suon, che di dolcezza i sensi lega. Regnano i sensi, & la ragion è morta. La ragione suata dietro a sensi. che m'hanno fatto di sensibilibil terra. i. di sensitiuo corpo. Boc. Ogni senso perduto. il uisuo sēso de gl'huomini ui prese errore, quello credēdo essere uero, ch'era dipinto. e come che fosse rotto il sonno, & i sensi hauessero la loro uirtù recuperata.

Risensare. Lat. reuiuiscere è ripigliar senso, & ritornare in se. DAN. In tanto che tu ti risense de la uita.

Insensato. Lat. insanus, stultus, amens. uale senza senso. Boc. Ferondo in ogni cosa semplice, & insensato. Insensato animale. Insensatamente credendo. Queste donne, che così mutole & insensibili stanno.

Disipito. Lat. insipidus ual senza sale, & meta. ual semplice. Lat. simplex. Boc. Et quantunque Feron do fosse in ogni cosa semplice & disipito, in amar questa sua mo

glie era sauissimo alcuni telli hanno insensato.

Forsennato. Lat. Demens. è il medesimo cō'è insensato, cio è fuori di senso, Vo. Pro. antica. DAN. Forsennata latrò si come cane (parlando di Hecuba conuersa in rabbiosa cagna) uedi la Historia a 1205. ART. Et sembra Forsennata ch'addosso habbia Non on un demonio sol, ma le decine .i. indemoniata. ui dica, che'l Forsennato e furioso Orlādo,

Athamante insano. Lat. Athamas questo fu per Giunone cōdotto in tanta insania & furore, che uenēdo Ino sua moglie co figliuoli gli parue che fosse una leonessa cō duo leōcelli. il perche prese l'uno chiamato Learco, & percossello ad un sasso, onde Ino spauentata corse al mare portandone seco l'altro chiamato Melicerta, & con quello si gitto in mare, & furono conuersi in Diū marini, & questo nominarono i greci Leucothea, e i Latini Matuta, et quello palemone, & i Latini Portuno, delqual parlando Dante largamente narra la historia, doue dice. Athamante diuenne tanto insano, che ueggendo la moglie co duo figli uenir carcata di ciascuna mano Gridò tendiam le reti si ch'io pigli La leonessa, e i leōcini al uarco Et poi distese i dispietati artigli Prendendo l'un c'hauea nome Learco Et rotto, & percossolo ad un sasso Et quella s'annegò con l'altro carco.

Sentire. Lat. cognoscere, & intelligere. ual conoscere uedēdo. PET. Eolo a Nettuno, & Giunon turbato Fa sentir a noi come si parte. Fammi sentir di quell'aura gentile Di fuor. Credo per più dolor iui sentire Eschine' l' dica che'l pote sentire. Italia che suo guai par che non senta. Credo che'l senta ogni gentil persona, e'l cantar che ne l'anima st sente. Di fuor, si come dentro anchor si sente. Ch'Argo, Micene. & Troia se ne sente. Che sentendo'l crudel, di ch'io ragiono. Sentendomi perir senza alcun dubbio. Com'io senti me tutto uenir meno. Che duol non sento, ne senti mai poi Tu che'l mio mal senti. Io sentia dentr'al cor già uenir meno. Et del mortal sentiron gl'occhi suoi pur ne sentisti mai mio duro toscio. Se tu sentisti La mille sima parte. Ch'io ho sentito & sento. Sento di fuor cangiarme. a quel, ch'io sento è nulla. per quel ch'io sēto. hor ueggio & sento. Boc. uedi l'Indice.

Sentimento. Lat. sensus. Boc. Alcuni erano di più crudele sentimento idest parere. parendomi ciascuna di noi ha uere sentimento di donna. Gli uolesse la smarrita uita, e l sentimento riuocare. era di buon sentimento. i. ricordo, huomo di poco sentimento.

Senno. Lat. sensus, sapientia ingenium, è il sapere. Febo è il suo Dio, & Minerua sua Dea. PET. Ne'nganno altrui contra'l suo senno uale, a me pur pare Senno a non cominciare tropp' alte imprese. Ou'è'l ualor, la conoscenza, è'l senno. Boc. Di grandissimo senno. Il senno di grandissimo pericolo trabe il sauiu. Huomo di alto senno. In miglior senno riuenuto. Il senno di una ualorosa donna. Il miracoloso senno di Salomone. Animo Romano, et senno Atheniese. La cui età era grande, ma'l senno maggiore. Manifesto segno di poco senno. Per lo suo laudewole senno. Confortati, che tanto manca il senno quanto il conforto ne sauij. Il senno de mortali. uedi all'Indice. & ue di a 183.

Assennare. Lat. docere. instruere, è dar senno. i. far accorto & sauiu. DAN. Però assenno, che se tu mai odi Originaria mia terra altrimenti. La uarietà nulla mēzogna frodi. Ingegno.

1239 Ingegno, Lat. ingenium. Io ingegno inuestiga, & la ragione giudica le cose inuestigate dallo ingegno, & la memoria le ripone così giudicate. Quod ingenium sit extensio intellectus ad incognitorum cognitionem. PET. Ingegno altero, alto, aspro, chiaro, debole, fero, humano, offeso, affannato, basso, debile, usato. ingegni caldi, loschi, rintuzzati, sciocchi, sordi, tardi, humili, noui. Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza. Et qual ingegno basti parole preste. Contra cui nullo ingegno, o forza ualme. Per suegir questi ingegni sordi, & loschi. Che n'ingegno, ne lingua al uero aggiunge. Contra laqual non ual forza, n'ingegno. Perché la uita è breue. Et l'ingegno paueta a l'alta impresa. Ma l'ingegno, & le rime erano scarse. Mai non poria uolar penna d'ingegno. Indaruo a l'opra uolse ingegno & tempo. BOC. Ingegno humano, benigno, pronto, cotanto, grosso, alto, sottile, marauiglioso. D'altissimo ingegno dotato. aguzzando l'ingegno. Con arte, & con ingegno. i. astutia. Con certi suoi ingegni. i. artificij, o ordigni. Addormentati ingegni. DAN. Pensa hormai per te s'hai fior d'ingegno.

Ingegnoso, Lat. ingeniosus, prudens, solers. PET. Onde con salde. et ingegniose chiau. BOC. Sopra tutti i pastori ingegniosissimo. PH. uedi ad ingeniosi celebrati. 740.

Ingegnare. Lat. scrutari, inuestigare, indagare, peruestigare, perquirere, exquirere, conari, animaduertere, intueri. PET. Amor s'ingegna Ch' i mora a fatto. Et par ben che m'ingegni Che di lagrime pregni sian gli occhi miei. S'è poi tanto ingegnato Che. BOC. Et in tutto s'ingegna far che la cosa habbia effetto. Ingegnandoci noi di farui honore & piacere. Ingegnandomi di piacerui. Ingegnandosi di farlo parlare. Il quale come molto s'ingegnasse di parer santo. V'ingegnasse di torre uoi medesima a Tebaldo. uedi l'Indice.

Solerte, Lat. solers, ual ingenioso, acuto, artificioso. ARI. Forse ch' anchor con piu solerti studi Poi ridurrò questo la uor perfetto.

1140 Ceruello, Lat. cerebrum. posto per l'ingegno dal BOC. Quantunque alla grandezza del nostro ceruello sia picciola.

Spirto, & spirito, Lat. & spiritus. PET. Acceso, amico, ardente, beato, celeste, diuino, doglioso, dolce, erante, felice, gentile, ignudo, inuitto, libero, nudo, pronto, sciolto, soane, uago, ultimo, lasso. spiriti accesi, chiari, eletti, famelici, frali, ristretti, afflitti, stanti, tanti. come possono queste membra Da lo spirito lor uiuer lontane. Oue di spirito priua Sia la mia carne. Spirito piu acceso di uirtuti ardenti. Io sentia dentro al cor gia uenir meno gli spiriti. Trassemi a quei tre spiriti, che ristretti erano. BOC. Lo spirito santo. Rabbioso, spirito maligno, Romano. La nobiltà del suo spirito. Diuini spiriti. Incredibili. Con lieta risposta riconfortarete i miei spiriti. in me ogni tramortito spiritel d'amore faceua risuscitare. FI. uedi l'Indice.

Spirituale, & spiritale. Lat. spiritualis, BOC. noi siete mio padre spirituale. Ecco honesta donna, che mi farei confessata da lei, spiritale mi pareua. DAN. Le uite spiritual ad una ad una.

Mente, Lat. mens, quasi eminens. & è la piu alta parte dell'animo, per la quale comprendemo anchora le cose diuine. PET. Accesa afflitta, altera, ardita, canuta, gelata, schiua, sorda, stanca, stolta, tempestosa, uaga, sempre

diggiuna. i. pensier C'hanno la mente desiando morta. D'error si nouo la mia mente è piena. Mente mia che presaga da tuoi danni. Qual paura ho, quando mi torna a mente Quel giorno. Ma tornandomi a mente. Onde piu cose ne la menne scritte Vò trapassando. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Che ripensando anchor trema la mente. Per spegner de la mente fiamma insana. Pon mente al temerario ardir di Xerse. Pon dal ciel mente. Et pongo mente interuo. Torna la mente il loco. Ne mi riede a la mente mai quel giorno. Disegno con la mente il suo bel uiso. L'un pensier parla con la mente, & dice Non ti souien di quell'ultima sera. BOC. Nel secreto de la diuina mente. Vn pensier, che nella material & grossa mente gli ragiona. Santa & corrotta mente. Ben disposta mente. poner mente. hauere lui a mente. Da incitar le deboli menti. E un destare nelle uostre menti. nelle menti de gli huomini. Io rratto dalla mentale cecità. AM. uedi all'indice. DAN. O mente che scriuesti ciò che io uidi. ARI. O de gli huomini inferma è instabil mente come sian presti a uariar disegno Tutti i pensier mutano facilmente, Piu quei che nascon d'amoroso sdegno.

Inmentare, Lat. reminisci, recordari. ual ridurre alla mente, ricordare, o rammentare, BOC. O Florio non t'ammèti Biancofiore? AM. DAN. Che buon sarà costui, s'ancor s'è mèta Di ciò. Se t'ammèntassi come Meleagro Si còsumò.

Rammentare. Lat. reminisci. ual ricordare, & ridurre alla mente, PET. Padre del ciel Rammenta lor, come hoggi fofli in croce. Et mi rammenta la mia dura sorte. BOC. Che io per me (quantunque la memoria) rammentare non mi posso. Et perciò rammentat i se ad alcuno segnale riconoscere la credessi.

Mentecattaggine, Lat. dementia, amètia, & obliuio. BOC. Et effeudo certo ciò per mentecataggine non auenire. Come colui che mentecato non era. Lat. mentecaptus, & amens. Hauere per marito un mentecato.

Trascuraggine, o tracutaggine, come hanno alcuni testi. Lat. incuria, secordia, e quasi intus, o intra obscuritas, che uale oscurità di mète, inauertenza, et incòsideratione. BOC. Et se medesimo della sua preterita tracutaggine biasimàdo. Accioche noi per ischisiltà, o per tracutaggine nò cadesse mo in quel, di che. Qual miseria, qual tepidezza, qual tracutaggine te a te così hauea della memoria tratto?

Tracotanza, come si legge ne testi antichi, è uoce pro. che oltracotanza essi han detto, è il medesimo che trascuraggine, che uale profuntione, & audacia, & dinota trapassare lo ordine. da quotus. Lat. quasi fuori del quoto, che uale il quato inordine. Lat. audacia, temeritas, dementia, deliratio, deliramentum, delirum, transgressio. Qual cecità, qual tracotanza ui ti condusse? FI. DAN. Questa lor tracotanza non è noua. Onde essa tracotanza in noi si alletta. i. superbia.

Tracotato, o trascurato, come ne testi moderni si legge. 1242 Lat. incuriosus, che non ha cura delle cose, & passa lo ordine. BOC. in cui si trouò mai tanto trascurato amore, quanto in Mirra? PH. Egli è tardo, sogliardo, trascurato, & scofumato. Cisti fornaio fa raue dere messer Geri Spina di una trascurata domanda. Ma usando la sua Tracutata prontezza, la sollecitò molte uolte con lettere. Hora della mia bestialità dolendomi, & hora della crudeltà trascurata di costei, LA. DAN. La tracotata schiatta.

T Obliuione,

Obluione. Lat. obliuium, & obliuio, Voce Prouen. PET. La obliuion, gli affetti oscuri, & adri. Da cieca obliuion oscuri abissi. ARI. Per obliuion l'hauea lasciata.

Oblio, è il medesimo che obliuione, anchora che sia uoce pro uenzale pur è usata da nostri scrittori, ma piu nel uerso. PET. Lungo oblio. Eterno & cieco. Volgendo gli anni già posti in oblio. Passa la naue mia carca d'oblio. M in fiamma si, ch'oblio niente apreza che sol mirando oblio ne l'alma pioue, il mio mal posti in oblio, m'be posto in oblio.

Oblianza, è il medesimo che obliuione. B O C. nel PH. Le ad uersità non danno a chi le riceue nell'animo oblianza.

Obliare, Lat. obliuisci, ual porre in obliuione, e scordar. PET. Ou'ella oblia La noia. chi tanta fe si tosto oblia. Dolcemen te obliando ogni altra cura. Mi fece obliar me stesso a for za. Et mirar lei, & obliar me stesso. B O C. Che per altrui te obliar non posso. & nell'AM. Pallade da me seguita, fuf se per quelli obliata. i. posta in oblio. DAN. Per altro modo quel amor s'oblia, Che fa natura. i. si piega, & scorza, co me alcuni espongono.

Ignoranza, rozzezza, grossezza, mattezza, stoltezza, paz zia, infanzia, follia, scempietà, semplicità, sciede, frenesia, bizzaria, melensaggine, mellonaggine. Ignorante, indot to, idiota, rozzo, scarbo, zotico, grosso, incauto, rintuzzato, ne ghittoso, caprone, beccone, bestione, mellone, goccio lone, nescio, ignauo, codardo, spēsierato. Matto, stolto, paz zo, sciocco, insano, furioso, scempio, folle, semplice, melen so, farnetico, deliro, bizzaro, bergolo, insensato, fatuo, zuc ca da sale, zucca al uento, Pinca da seme, mestola. igno rante, rintuzzare, farneticare, delirare, uaneggiare, im pazzare.

1243 Ignoranza, & ignorantia, Lat. & imperitia, & inscitia, & ruditas. PET. Che son d'error con ignorantia attorto. B O C. Lasciando andare la sua ignoranza.

Ignorante. Lat. ignarius, nescius, imperitus, rudis, indifertus, inscius. PET. Taccia'l luogo ignorante, io dico Dido. B O C. Diletare gli occhi de gli ignoranti ignorantemente.

Ignorare, Lat. & nescire, B O C. nella F I. Ignorando chi egli si fosse mi dipartì. La cagione ignorando.

Indotto. Lat. indoctus, ual ignorante.

Idiota, Lat. & idiotas, indoctus, illiteratus. uale ignorante grosso. B O C. Lequali lo spirito santo sopra la lingua dello huomo idiota poneua. Percioche huomo idiota era. Non a ltri huomini idioti, & non letterati.

Nescio, Lat. ignarus uale ignorante, & stupido. DAN. Si ne scia è la sua subita uoglia.

Ignauo, Lat. ignauus. uale da poco, pigro, codardo d'animo. ARI. Et siano ignaui, e inutili del resto.

Codardo, Lat. ignauus, uilis, ARI. Codardo detto fui, son te co anchora.

Rozzezza, Lat. ruditas, uale goffità, & grossezza d'ingegno. B O C. Era Cimone, si per la sua forma, si per la sua rozzezza quasi noto a ciascuno del paese.

1244 Rozzo, Lat. rudis, impolitus, imperfectus, durus. uale grosso d'ingegno, inesperto, & male ornato. PET. O pauerella mia quanto sei rozza. i. senza ornamento. B O C. Io son huomo di queste cose assai materiale, & rozzo. Durando anchora la rozza honestà da gli antichi. Rozza uoce. ARI. Di render molle ogni cor rozzo, & scarbo.

Zotico, Lat. rudis, agrestis. ual rustico, rude, uedi ad agricol-

tura a 306.

Scarbo, è come rozzo. uedi di sopra a rozzo.

Grossezza. Lat. crassities, crassitudo, ruditas, insulfitas, hebetudo. è la grossezza d'ingegno. B O C. Così nella sua grossezza si rimase, & anchora uita.

Grosso. Lat. rudis, bardus, hebes, mers, morio, nis. nebulo, in situs, rudis, sannio, bluteus, et ignauissimus, et inertissimus. ual grossissimo. uale ignorante, sciocco, rude, & grosso d'ingegno. B O C. calandrino, deb non se tu grosso. Voi siete gē te grossa. Campar Piero, ch'era anzi grossetto huomo che no. grossolone. Lat. inscitus.

Rintuzzato, Lat. obtusus. ual grosso. PET. Da tardi ingegni rintuzzati & sciocchi.

Rintuzzare, a retundare, Lat. che uale ribattere, & rimouere, o estinguere, o reprimere. B O C. La grandezza dell'ani mo suo, la quale ia pouertà nō hauea potuto, ne poteua rin tuzzare. Con bei motti, & con risposte pronte, & con auer dimenti prestati molti hanno già saputo cō debito morso rin tuzzare gli altrui denti, o i soprauegnēti pericoli cacciar uia. Qualche grande huomo debbe essere costui, che ribat do mi pare, poi che così m'è rintuzzato l'animo d'honorar lo. i. rimosso o ingrossato. Per le indebolite uirtù si rintuz zarono le loro forze. A M.

Incauto. Lat. ual male accorto, & non cauto. PET. Giouane 1245 incauto disarmato & solo, ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. B O C. Con liquali ragionando incanta mente si accompagnò. Lat. incaute. ARI. Come quello, che l' piede incauto d'improuiso ha messo sopra il serpen te uenenofo & bello.

Neghittoso, Lat. sedes, ignauus, incuriosus. uale insano, & negligēte. PET. Si, che la neghittosa esca del fango. B O C. nella uisione amorosa. Appresso u'era Birria neghittoso. ARI. Neghittosi figli. SAN. Neghittosi pastori.

Pecorone. Lat. hebes, nebulo, ineptissimus. morio. nis. ual ca strone, beccone. B O C. Et questo pecorone mi uol far cono scere, le femine se io fossi nato hieri.

Caprone, Lat. hebes. ual minchione, cioè huomo di poco sen no, a capro ch'è il montone. B O C. Il frate caprone diede la borsa, & la cintola all'amico suo.

Gocciolone, Lat. nebulo, nis, ineptissimus. è quello, che par lando non sa che si dica, & come a dir minchione, & simi le. B O C. Andate uia andate goccioloni che noi siete. Et te hor gocciolone, & hor mellone, & hor ser mestola, & talhora Ceuato chiamando. L A.

Melensaggine. Lat. ineptia, & inaptia. ual goffità, & dapo caggine, & uelenoso diciamo colui ch'è da poco, quasi mi nus agat, & sapiat. B O C. Alla loro melensaggine hanno posto nome honestà.

Melense, Lat. ineptus, & obtesus. ual semplice. B O C. pampi nea accioche melensa non pareffe. Io non uorrei, che tu credessi. che io fossi una melensa.

Mellonaggine. Lat. hebetudo, e ruditas, è grossezza di cer. 1246 uello, da mellone così detto in Firenze, che sono come zuc che lunghi, sottili, & uerdi, ma di niuno sapore. et per me ta. si dice un huomo mellone, quando è si goffo che niente uale, & quelli che noi chiamiamo melloni, in Firenze si di mandano poponi, & imperò nō sono di una medesima spe cie, & nascono simili melloni il piu fuor della porta a san Friano a Legnaia. B O C. Il grande amore ch'io porto alla nostra qualitatiua mellonaggine di legnaia.

Mellone, ual huomo goffo. Lat. *hebes*. Boc. Che uoi non apparaste mica l' a, b, c, in su la mela, anzi l'apparaste bene in sul mellone ch'è così lungo.

Beccone, il medesimo che castrone. Lat. *aries*, & *uernex* becconi sono detti gli stolti, che uolgarmente diciamo minchione, o coglione. Boc. Et me a guisa d'un beccone ha schernito. A guisa di due becconi nel Mugnone ci lascia sti. Che doue egli doue a hauer menati giudici, egli ha menato becconi.

Bestione, uedi a bestia di sopra a 1196.

Mattezza. Lat. *stultitia*, *amentia*, *demētia*, *ineptia*, *uefania*, *insania*, *uecordia*, *stoliditas*, *temeritas*, *deliramentum*, & *deliratio*. Boc. Et in tanta mattezza per dolore cadde. Il fanno, & per matezza lasciano.

1247 Mateo. Lat. *stultus*, *stolidus*, *temerarius*, *uanus*, *insanus*. *uefnaus*, *ineptus*, *fatuus*, *hardus*, *blithens*, *delirus*, *excors*, *dis*, *omnis*, *hebes*, *tis*, *omnis*, *amens*, *tis*, *omnis*, *blax*, *cis*, in *oliquo*, *demens*, *tis*, & per lo diminutiuo, cioè pazzereello *ineptulus*. Boc. Che uoi scioccamente credeste al matta frate, Vn matto entrato tra le rouine. Matta impresa.

Presuntione, & su. La piu della gente me ne riputerebbe matca. Et mattamente credi, se tu credi, che. Liquali (.i. danari) esso non fidandosi in itamēte sempre portaua ad dosso. Per dare scacco matto al Re. ARI. Et dirò che sia ingiusto, o che su matto Chi fece prima li statuti rei. MOR. Rinaldo si cruccio con questo matto.

Stolto, Lat. *stultus*. Boc. Chi sarebbe stato si stolto, che l'ha uesse creduto. Chiamalo, stolta che tu sei. La stolta molti indine, Cioè Che tu dici potere auenire alle stolte. Assai sono quelli, iquali essendo stoltissimi, maestri de gli altri si fanno, & castigatori. Soltissimi huomini.

Pazzia, Lat. *stultitia*. uedi di sopra a mattezza i suoi Latini. Boc. Non amore, ma pazzia era stata tenuta l'ardita presuntione de gli amanti. ARI. Et qual è di pazzia se gno piu espresso, Che per altrui uoler perder se stesso;

Pazzo, Lat. *stultus*. uedi di sopra a matto i suoi Latini. Boc. Vn fraticello pazzo, & bestiale. Se fussero si pazzi, che. Io le farò gioco, ch'ella mi uerrà dietro come una pazza al figliuolo.

Impazzire, & impazzare si legge ne testi antichi. Lat. *insanire*. è diaentar pazzo. Boc. La donna sentiua si fato dolore, che quasi n'era per impazzare. Ch'egli ne fu quasi su l'impazzare. Vecchio impazzato, che maladetto sia il ben ch'i t'ho uoluto.

1248 sciocchezza, Lat. *simplicitas*, *ruditas*, è *ineptia*, *imprudētia*, *scempiezza*, *insipidezza*. Boc. Perche l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza alcun dubbio sciocchezza. Gli faceuano caualcare la capra delle maggiori sciocchezze del mondo.

sciocco, Lat. *stolidus*, *hardus*. PET. Sciocco uolgo. Pensier, mortali, sciocchi ingegni. Materia da coturni, & non da focchi. Non errar con gli sciocchi. Boc. La donna reputata sciocca. Sciocche animo de giouani, Come molti sciocchi uogliono fare. i. uolgari, ignorati. Io t'haurò per uno scioccone. idest mattaccio. Vedi tu quello sciocco ue? Scioccamēte credeste. DAN. Et egli a miei, O creature sciocche.

Furore che uie per pazzia. Lat. *furor*, *infamia*. uedi di sotto Furioso. Lat. & *maniacus*, *maniosus*, *stultus*. Boc. Quasi furiosa diuenuta disse. Tutto furioso risposse. ARI. Che

per amor uenne in furore e matto. Il quarto di da grā furor commosso E mazlie e piastre si stracciò di dosso. Che'l forfennato, e furioso Orlando.

Insano, Lat. & *stultus*. PET. Mostrossi a noi, qual huomo per doglia insano Per spenger de le menti fiamma insana.

Insensato, ual senza senno, uedi a 1236.

Forfennato, è il medesimo che insensato. uedi a 1236.

Follia, Lat. *stultitia*, *insania*, *instabilitas*, ual *instabilità*, *uani* 1249 *tà*, & *pazzia*. Boc. Io reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tetar le orze dell'altrui ingegno. Sdegno preso della sua follia. Darotti materia di gie mai piu in tal follia non cadere. DAN. L'huomo per se istesso Hauesse sodisfatto a sua follia. i. a suo peccato.

Folle. Lat. *stultus*, *insanus*, *uanus*, *instabilis*. uale uano, *instabile*, & poco sano, da folle Latino, che dinota la palla di uento enfiata, ouero dal mantice, o folo con che s'accēde il fuoco. PET. Folle amator, desio. Folli pensieri. Si trauiato e'l folle mio desio. Boc. Come fosti tu si folle. Il folle amore del Re. Follemente t'innamora sti. ARI. Basteri anchor del folle ardir la guancia. E Dio per questo fa, ch'egli uà folle, E mostra nudo il uentre, il petto, e'l sià co. i. pazzo.

Folletto. Lat. *instabilis*, è colui che non mi sta fermo DAN. mi disse Quel folletto è Gianni scicchi. & quando dinota spirito maligno, uedi a 1803.

Fola, Lat. *fabula*, *uaniitas*. PET. Sogni d'infermi, & fola di romanzi. Hor ni ricōfortate in uostre fole giouani. ARI. Gli dia quella medesima credēza. Che si suol dare a fittioni, o a fole.

semplicità, Lat. *simplicitas*, ual goffità. Boc. Ridendo de la semplicità del frate. Cominciò della sua semplicità al parlare. Doue semplicità mi condusse. Conoscendo la semplicità del marito. & quando dinota purità, o bontà, uedi a 41.

semplice, Lat. *simplex*, *rudis*, *ignarus*. ual scempio, & goffo. Boc. Masetto mostrandosi semplice. Non solamente i saui, ma anchora i semplici furon di ciò scorti, & nō curanti. Semplici giouanette. Semplicetta donna. & quando dinota puro, uedi a 41.

scempio adie. Lat. *simplex*, ual solo, & scompagnato, il suo contrario è doppio, onde diciamo l'huomo scempio. i. leggiere, & di poco ingegno per essere scompagnato dalla cagione. DAN. Primo era scempio, et hor è fatto doppio V'sc'ir gl'orecchi de le gote scempie. i. sceme, & semplici perche non haueano orecchie, & quando è sostantiuo di nota disgratia, stratio. uedi u 56.

sciode. i. sciede, & iscede, come si troua ne testi antichi, sono dette da Latini scommata. che sono sciocche facette, huf fonerie, semplicità, & tali. Boc. Che le prediche fatte da frati il piu hoggi piene sono di motti, di ciacie & d'isce de. Et di se ogni altra cosa presumena, con suoi modi, et costumi pieni d'isce de, & di spiaceuolezze. DAN. Hora si uà con motti, & con iscede.

Frenesia, Lat. & Gr. *phrenitis*, & *phrenesis*, è infermità di mente, come quando uno uacilla. PET. Ch'io son entrato in simil frenesia.

Farnetico, Lat. *Phreneticus*, Boc. Et noi ha lasciato nel farnetico d'andar cercando le pietre nere giù pel mugnone. Incominciò a guisa d'huomo che sognasse ad entrare altri farnetichi.

Farneticare. Lat. *insanire, furere, phrenesi laborare.* BOC. Che dice Pirro farnetica egli? Al qual Pirro rispose, Si gnore mio io non farnetico mica. Tu farnetichi a santà, et anfanì a secco. L A.

Deliro, Lat. *delirus, stultus, ual stolto, e irragioneuole.* PET. Dal cor mi rade ogni delira impresa. BOC. Non t'ho io detto quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa & de lira? (parlando delle femine) L A.

Delirare. Lat. è proprio uscire della diritta uia. DAN. Et egli a me perche tanto delira, Disse l'ingegno tuo di quel che sole?

Mestola, è la mescola forata, et per meta. ual persona uana, & poco saua. uedi a Cucina a 937.

1251 **Baderla,** da *bardus.* Lat. che dinota poco sauo, & anco per pigro, & tardo. T. A nona torna a me come un Balordo, Et dice ba'l fatto? & dammi del fratello.

Balordo, lo i stesso che balordo, & ancho pazzo significa. BOC. Madonna Baderla allhora disse (parlando di ma donna Lisetta Vinitiana)

Bergolo. In Toscana si dice bergola la pecora quando è co me ebbriaca, & che par matta mouendo sempre il capo. Genouesi dimandano bergole quelle fanti piu uili che ser uono alla cucina, & da Vinitiani sono detti i Thedeschi bergoli quando sono ebbriachi, & imperò di poco senno, uani, instabili, & le gieri, et come ebbri, & però ciarlato ri. uedi l'Indice, doue habbiamo posto altra isposizione. BOC. Laquale si come colei che Vinitiana era che sono tutti bergoli, Il cuoco era chiamato Chicchibio, & era Vi niti ano, ilquale come nouo bergolo era, cosi pareua.

Bizzarria. Lat. *cerebrositas, phrenesis, excandescētia, è ira, colera, fantastichezza, & uariation di costumi de gli al tri.* BOC. Et per bizzaria gli comandò che quello che gli piacesse facesse, senza piu dauanti uenirgli.

Bizzarro, Lat. *celebrosus, & uerius, & phreneticus.* è quel lo che si muta di senno spesse uolte, et è iracondo, colerico & fastidioso. BOC. Huomo grande, nerbofo, & forte sde gnoso, iracondo, e bizzarro, piu che altro, moglie sopra ogni altra bizzarra. D A N. Lo fiorētino spirito bizzarro. ARI. Di piu colori, e di piu augei bizzarra l'insegna. pien d'ira & bizzarro, il sacracin bizzarro.

Fantastico, è come bizzarro. uedi a 1259.

1252 **Fatuo,** Lat. & *stultus.* T. Fatuo, deliro, pazzo, stolto, insa no, Demente, furioso, & mentecato, Apostata, silue stro, huomo inhumano.

Zucca per la pazzia. meta. BOC. Donna zucca al uento. zucca mia da sale. come colei che poco sale hauea in zuc ca. idest poco senno. Frate Alberto conobbe incontanen te che costei tenea del scemp. i. ch'era pazza. Pinca mia da seme. uedi a 1186

Vaneggiare, Lat. *uanere, u. nescere, & errare. uale uagare, & andare errando con la mente.* PET. Che ne fa uaneg giar si lungamente. Che mi fa uaneggiar sol del pensie ro. come caual che uaneggia. Dopo le notti uaneggian do spese. Et con duro pensier teco uaneggio. Et uedra l'ua neggiar di questi illustri. D A N. Staua com'huom, che son nolento uana. i. che è uacuo di cognitione.

Insensato, uedi a 1236. Forfenato a 1241. Dissipito per insensato a 1236. Mensennato, che ual suor di senno a 1236.

Intentione. Lat. *intentio, mens.* è quello atto che gouerna

la uolontà. PET. Ma quella intention casta, & benigna l'uccise. Et per frenar sua bella intentione. La sua tela gentil tesser Cleante. BOC. La mala intentione de pessimi animi. Soprà questo fondò la sua intentione. Tutta la sua intentione gli aperse. Con intention di fargli un mal giuoco. Considerata la puua intentione della donna.

Concetto, Lat. *cōceptus.* è quello che l'huomo genera, o pro pone nell'animo di fare. PET. Quando giunto a Simon l'al to concetto. T. Fermi concetti in cose alte & supreme. 1253

Concepere, & *concepire,* Lat. *comprehendere, et concepire.* BOC. Gia il suo desiderio hauendo con gli occhi concepu to, similmente di lei s'accese. i. compreso, o conosciuto. Ma per souerchio amore nella mente conceputo. Ma poi ch'alla Catella parue tempo di douere il cōcepto Jdegnò mandar fuori.

Memoria est firma animi rerum, & *uerborum dispositionis perceptio, ut inquit Cicero.* unde nihil scimus nisi quod ad memoriam mittimus. PET. Memoria eterna, dolce, in namorata, sorda, tenace fresca, Memorie antiche. che sol di tua memoria, & di do'lor si pasce. Et sol de la memo ria mi sgomento. Per la memoria di tua morte acerba. Et se qui la memoria non m'aita come suol fare. Ma spes so a lui con la memoria torno. In memoria di quella ch'i tant'amo. che la memoria anchor il cor accenna. BOC. Mi torna a memoria il dubbioso caso. Lequali parole egli fermamente nella memoria ritenne. Io uiuero, & morrò moglie di messer Torello, & della sua memoria.

Memoreuole, memoranda, & memorabile. Lat. *memorabi lis.* PET. la gran uendetta, & memorabil seo. BOC. nel la FI. Lequali de giorni statì erano memoreuoli. i. che a memoria mi recauano i giorni statì. ARI. Et cagion tro ui, che con memoranda Rouina insieme a guerreggiar gli accenda. i. degna di memoria. Che con alto, & memoran do sdegno di ardire.

Ramemoratione, Lat. *reminiscentia, & recordatio, comme* 1254 *memoratio è la ricordanza delle cose passate.* BOC. Et da occulta uirtù desta in lei alcuna ramemoratione de pue rili lineamēti del uiso del suo figliuolo. Per le cose che ap presso si leggeranno, auenissero, non si potea senza questa ramemoratione dimostrare.

Ramemorare, Lat. *remisisci, recordari, & quasi iterum rem in mentem reuocare.* BOC. Diroui una Nouella, laquale a ramemorar si non potrà essere se non uile.

Smemorare. La. *obliuisci. ual dimenticare, et scordare,* BOC. ruggieri aperti gliocchi, et non ueggendo cosa alcuna co minciò a smemorare, & a dir seco, che è questo è lo nō son s' smemorata, che io non conosca. Gli smemorati sie te uoi. Egli è uno smemorato. Eri tu in questo smemo rato. & *obliteratio, obliuio, & obliuium.* lo smemora mento.

Dimenticare. Lat. *obliuisci, dementire, & dementare.* ual scordare, & smemorare, et quasi uscir di mente. BOC. Elio uì farebbe dimenticare le medicine. Ogni aduersità trapassata dimenticando. Dimenticata l'amistà, e lo amo re di Antioco. Dimenticato il suo amante. Lat. *oblitus.* che dopo la mia morte non ti dimentichi. Che le inimici tie si sdimentichino.

Reminiscenza, Lat. *reminiscentia.* è la ricordanza, la rame 1255 *moratione.* BOC. Nella memoria tornaua, che mai per me fosse stata ueduta, ma la reminiscenza piu ricordeuole, nella

nella smarrita memoria tornò costei da me uista un'altra fiata. *A M.*

Ricordatione, *Lat. recordatio. reminiscentia. Boc.* Si come della ricordatione della pestifera mortalità trapassata.

Ricordo il medesimo ch'è ricordatione. *Boc.* senza alcun ricordo di me. *cli* abbatta in maniera che di loro più mai ricordo non sia.

Ricordare. *Lat. ricordari, reminisci. Pet.* Che'l ricordar mi noce. Et chiamarmi a se nō le ricorda. *Cose* ch'a ricordarle è breue l'hora. Et come ricordar di uero parme. Ben ti ricordi, & ricordar ten' dei. Et di questo in quel di mi ricordaua. Ricordati che fece il peccar nostro. Ch'i tremo anchor qual me ne ricordo. *Boc.* Si come colui che non mi conosci, & per auentura mai ricordar non m'udi sti. *i. nominare. la Ciutazza* udendo ricordare la camiscia disse, se uoi mi date una camiscia, io mi gitterò nel fuoco. *i. nominare.* Et a ricordarmi di quella mi tira Messina poco innanzi ricordata. *i. nominata.* Apri adunque l'animo alle mie parole, ricordati che una uolta senza più auuie ne. *i. ramentati.* Perche ricordauate uoi. *Iddio, o santi. i.* perche gli nominauate? Che uì ricordiate di me, et d'attemermi la promassa. *i. rammentiate, uedi l'Indice.*

Risouenire. *Lat. reminisci, ual ricordare. Pet.* Fammi risouenir quando amor diemmi le prime piaghe.

Mentouare, per memorare, et nominare, uoce uellesca, et usata da *DAN.* Se d'esser mentouato la giù degni.

Souenire, *La. reminisci, in mentē uenire. per ricordare, Pet.* Et hor di quel c'ho letto mi souiene. Non ti souien di quella ultima sera? *ARI.* Ne puo sola saluar, se ne succede Quest'una ch'io dirò, c'hor mi souiene.

Rimembranza. *Vo. prouenzale, & dinota ricordanza. Lat. reminiscentia, recordatio. Pet.* Per rimembranza delle treccie bionde. *Boc.* Con loro uolentieri si dimesticaua per rimembranza, della contrada sua.

Rimembranze, ual ricordare. *Vo. prouēzale. Lat. reminisci recordari. Pet.* Acciò che'l rimembrar più mi consumi Amor col rimembrar sol mi mantene. Che pur il rimembrar par mi consumi. Che fa di morte rimembrar la gente. Ma rispondemi amor. Non ti rimembra, che questo è priuilegio de gli amanti. Se ti rimembra, il tempo passa homai. Sol rimembrando anchor l'anima spoglia. Con d'lor rimembrando il tempio lieto.

Membrare, per ricordare, *Lat. reminisci, recordari. Pet.* Col membrar de dolci anni, & de gli amari. & son fatto una fiera Membrando'l suo bel uiso, & l'opre sante.

Imaginatione, *Lat. Boc.* In questa imaginatione fermatosi. *Nacquero* diuerse paure, & imaginationi. *Rimanendo* del mio imaginamento beffata. *FI.* Con imageneuole cura. *AM. Pet.* Imaginata guida la conduce.

Imaginare, *Lat. imaginari, arbitrari, estimare, esaminare, perpendere, recogitare, indagare, animo reuoluere. Pet.* Quando gliocchi temni nel bel uiso Per iscoprirlo imaginando in parte. *Boc.* Et perciò a uoi donne la lascia imaginare. *Imaginando*, doue ciò gli potesse essere auenuto. *Così* essere come imaginato haueuano. *Al fine* imaginato da lui peruenne. *uedi l'Indice.*

Imaginatiua. *Lat. imaginatio, & imaginarius. DAN.* O imaginatiua, che ne rube Tal uolta si di fuore.

Stimatiua. *Lat. estimatio. ual giudicio. Boc. nel PH.* Sentì un pianto, ilquale perche vicino a me la stimatiua io

giudicaua io posi intētamente gli orecchi. *Ma poi* che la stimaua certamente gli rendè lui essere huomo, egli s'apressò a lui. *La angoscia, & la paura* non lasciauano alla stimatiua comprendere alcuna cosa. *Nel qual lustrare* (secondo la stimatiua mi porse) ueder mi parue una figura d'un angelo.

Stimare. *Lat. estimare. per giudicare, conoscere. Pet.* quella, se ben si stima, più mi ressembra. Si come di uirtù nuda si stima. *Hor qual fosse l'dolor*, quì non si stima, com'io stimo. *Boc.* Stimando essere cosa ottima il cierebro con cotali odori confortare. *Le parole* per gli orecchi dal cor riceuute hanno maggior forza che molti non stimano. *Alessandro lei stimò* douere esser bella, et ricca. *uedi l'Indice. ARI.* Di quà, di là doue trouarlo stima.

Estimatione, *Lat. estimatio. Boc.* Non sapendo per estimatione marinesca, doue essi fossero comprendere. *Veggè dola* oltre ogni altra estimatione bellissima. *Io mi trouo* della mia estimatione, oltre modo ingannato. *Maggiore* istimatione delle sue forze diuenuto. 1258

Estimare, *Lat. estimare, considerare. Pet.* Però l'ingegno che sue forze estima. *Ma così uà*, chi sopra l'uer s'estima *Io com'huom ch'erra*, & poi più dritto estima. *L'isso non* sò che di me stesso estima. *Chi sà pensar il uer tacito* estima. *S'io dritto* estimo. *Boc.* Estimando lui douer portare danari. *Estimandola* gentil donna. *Il prenze joura* ogni a tro felicee stimaua, uedi all'Indice.

Inestimabile. *Lat. inestimabilis. Boc.* Inestimabil moltitudine, caldo. Et la forza bisogni inestimabile.

Tenere per stimare, reputare, credere, o giudicare. *Lat. arbitrari, estimare, putare, indicare, ueri, che raro si usa, ma reor. Pet.* perdonimi qual è bella, o si tiene *Allhor ten* n'io il uiuer nostro a uile. *Via più* che n'nanzi nol tenea gētile. *Anzi mi* preghio, & tengo assai più caro. *Viuier quā* d'altri mi terrà per morto. & uedrete come *Tien caro* al trui, chi tien se così uile. *Boc.* Coloro scherzando, che tener uogliono, che alcuno per uditā si possa innamorare. e tenendola ne più felice. *Essendo io suo amico*, come io mi tengo. *Guido Caualcanti, & Dante Aligieri* già uecchi ad honor si tennero. *Si crede* douer esser da molto più tenuta, & più che l'altre honorata. *uedi l'Indice.*

Fantasia, *Lat. phantasia, opinio. DAN.* Poi pioue dentro a l'alta fantasia *Vn crucifisso.* *Al'alta fantasia* quì mancò possa. *Boc.* nella uisione amorosa. *La fantasia* non sò come mi erraua, che mentre hauea sognato, mi credea sogno non fosse, & uer esser stimaua. *ARI* Hor l'alta fantasia, ch'un sentier solo Non uol ch'i segua. 1259

Fantastico. *Lat. cerebrosus. Boc. nel LA.* Dormendo, da uanti alla uirtù fantastica, laquale il sonno non lega di uerse forme paratemi, adiuenne che a me subitamēte parue entrare in un diletteuole, & bello sentiero. *SAN* Et che ti san di, & notte andar fantastico.

Apprensua, è quella che giudica quello, che si debbe elegerre. *Lat. captus, us, ui. Boc.* nell'AM. Et con diligenza dandogli l'apprensua in la memoria. *DAN.* Vostra apprensua da esser uerace Tragge intention.

Conoscimento, *Lat. agnitio. Boc.* Ma tanto più da essi per natura è conosciuto, quanto hanno più conoscimento de giouani. *Quello* che più l'offendena era il conoscimēto della sua infima conditione, Doue bene haueere tanto conoscimento (a chi conoscimento ha)

- 1260** Conoscenza. Lat. agnitio. PET. Ne degno eri, mentr'ella Visse quà giù, d'auer sua conoscenza. BOC. Io per mè niuna conoscenza hauea di noi.
- Conoscente. Lat. cognitor. BOC. Fatto m'ba conoscente del l'inganno. PET. corte, e nò, ma conoscente, & pia. & per lo amico. BOC. Hauendo quini trouato alcuno suo conoscente. Vno che affai suo conoscente era. Co quali si come conoscenti accostati. PET. L'esser mio gli risposti, non so liene Tanto conoscitor.
- Riconoscimento. Lat. remuneratio. BOC. In riconoscimento dell' honore, che da lui in Bologna riceuua. i. in remunerazione.
- Riconoscenza, Lat. reminiscencia. BOC. Ella il guardaua, non già per riconoscenza alcuna, ma per la nouità dell' habito. In luogo di riconoscenza di ciò. i. in remunerazione, ricompensa, PH. Lat. remuneratio.
- Sconoscente, Lat. ingratus. BOC. Et si come farò io si sconoscente. i. di poca conoscenza. Questo fastidioso, & sconoscente. i. ingrato. DAN. La sconoscente uita, che si fe sozzzi. Lat. beneficij immemor.
- Sconosciuto. Lat. incognitus, ignotus, ignobilis. PET. Che'l uer nascoso, & sconosciuto giacque. M'andaua sconosciuto, & pellegrino. BOC. Il conte d'Anversa sconosciuto torna. I sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi compagni. uedi l'indice.
- Ignoto, Lat. ual non conosciuto. PET. Volgersi altroue a te effendo ignota.
- 1261** Conoscere. Lat. cognoscere. PET. E'l pentirsi. e'l conoscer chiaramente. Nò la conobbe il mondo. Tal ch'i nò la conobbi. Ne fia chi ragion giudichi, o conosca. Accioche'l mondo la conosca, & ame. Mal si conosce il fi co. Conoscete in altrui quel che uoi sete. Hor conosco' io, che. Giudica tu che me conosco, & lui. Ma si conosco io ben. Che quanto torni ti conosco. Hor conosco i miei dani. Come nò conosco io l'alma mia dōna? uedi all'Indice. DAN. Per questo Dio che tu non conosciesti.
- Riconoscere. Lat. recognoscere, recensere. PET. Poi che ma donna riconobbe, & uide, & riconobbi in terra quella. Riconobbi la al uolto, e a la fauella. Ben riconoscera'l mutato stile. s'alcuno riconoscessi ne la solta schiera, Riconosci colei. che prima torse I passi tuoi dal publico uaggio. Il Joane suo spirito riconosco. Ben riconosco in uoi l'usate forme. Ch'a pena riconosco homai me stesso. Ben le riconosco Disse. BOC. uedi l'Indice.
- A uedere, & raudere, per accorgere, & conoscere a 743.
- Discernere. ual conoscere. Lat. discernere. PET. Buon sagittario di lontan discerne. S'io non falso discerno. Ma me che cosi dentro non discerno, BOC. La notte era si buia che egli non poteua discernere, doue egli s'andaua. Ne si discernea qual piu fosse da consolare. Et lui più di libertà pieno discerniamo. DAN. Ond'io per lo tuo me penso, & discerno. I non mi discernua alcuna cosa.
- Scernere. Lat. discernere, & cernere. per conoscere. PET. Quel preoso pensier ch'altri non scerse. ma in quel ch'io scerna. DAN. Couien che no la mia lingua si scerna.
- 1262** Scorgere. Lat. cognoscere, prospicere. ual conoscere, accorgere, & uedere perfettamente. BOC. Et quini senza fauella in guisa che scorgere si potesse la uoce. La donna per lo lume tratto fuori hauea scorto Alessandro essere uestito de panni di Scannadio. DAN. Hai scorta si buia contrada.
- & per guidare, & conducere, uedi a 14. & per accorgere a 745.
- Spicare. Lat. sciscitari, indagare, & explorare, quareere, inquirere, petere, interrogare, uale perfettamente indagare, et cercare di sapere quello che segretamente siè per fare. PET. S'ella ne spica Dinne quel che dir dei. Che spicasse cà zon Quel ch'i fo. Hai spicato ambeduo gl'effetti miei. BOC. Cautamente fece spicare. Et del conte, & doue fosse haueudo spicato, là doue ella stesse a casa. DAN. Forse a spiar lor uia, & la fortuna.
- Spia. Lat. explorator, speculator, & catascopus è lo spione, & curiosus, emissarius, & episcopus. DAN. Et io te ne farò hor uera spia. ARI. Ne mai del suo Rugier ritrouò spia. Ma che fariano? haueudone ancho spia? Ne potuto ne anchor ritrouar spia.
- Excubie, Lat. sono le uigilie che si fanno il dì, e di notte, che uolgarmente diciamo le guardie, sentinelle. SAN. Che ni dirò io della canta Grua? certo non gli ualeua tenendo impugno la pietra farsi le notturne excubie.
- Uelettà, quasi uedetta è luogo aperto, & alto doue si fa la guardia. Lat. prospectus, specula, nel speculatorius locus probatulum. ARI. Vn ch'era la ueletta in su la rocca. Pur fu leuata si che a la ueletta Starui in cima una guardia hauea costume.
- Notitia, Lat. agnitio, & cognitio. PET. & s'alcun u'era Di mia notitia hauea cangiato uista. BOC. Che a mia notitia uenuto non sia. a notitia uenne al Soldano. A tutti i Romani notissimo ladrone.
- Notare. Lat. agnoscere, animaduertere. PET. Et come intètamente ascolta, & nota la lunga historia. BOC. Nontando bene la mia nouella. i. ponendogli ben mète. Lat. aduertendo. Niuno ne n'ebbe che non notasse bene le parole. La canzone notata da tutti, diuersamente fu intesa.
- Auiso. Lat. opinio, consilium, iudicium, prouidentia. ual consideratione, pensamento, opinione, cosi detto da uedere. BOC. niuno auiso. buono auiso. Fatti suoi auisi. Frate Alberto auisato ciò che era. Lat. ubi cognouit. DAN. Magià m'era auiso che cosi fosse. Lat. uidebatur mihi. Secondo mio instabile auiso. Per mio auisso. Lat. indicio meo. La oue'l tacer mi fu auiso il peggio. Lat. indicium.
- Auisare. Lat. prouidere, animaduertere, estimare, iudicare, considerare. ual stimare, imaginare, cōsiderare, pensare. PET. El buon Re Massanissa gli era auiso D'esser senza i Roman riceuer torto. i. stimaua. però t'auisa. e'l tuo dir stringi, & frena. i. stà accorto. Lat. sis apud te. BOC. Auisando questo non potere essere. i. imaginaua, o stimaua. Troppo ben s'auisaua ciò che era. Et haueudo quello che a fare haueffero auisato. i. pensato, o imaginato. Auisatosi il perche. DAN. I mossi i piè del loco. dou' i staua Per auisar da presso un'altra historia. i. per meglio uederla. Lat. uidere, D'un rōchion auisaua un'altra scheggia. i. mi mostraua. Lat. ostendebat. Auisando lor presa, & lor uataggi. come auiso.
- Suisare. Lat. improuidum esse, improuidè quod facere, incantum esse. uale non essere auisato, & aueduto. BOC. nelle canzoni. S'io non sia suisata. quando stà per guastare il uiso. uedi a 1407.
- Opinione. Lat. opinio, sententia, arbitratus, iudicium. PET. Opinione falsa, cieca, dura, trista, uaga. E falsa sia mia trista opinione. Lat. e la opinion sua, cieca, & dura. Et pur di false

di false opinion si pasce. Et false opinion in su le porte. Boc. Contra la opinione d'ogni huomo. Secondo la opinione di tutti. Da opinione ingannati. Opinione sciocca, buona, uolgare, generale. Le opinioni. Et come che questi così uariamente opinanti non morissero tutti. i. pensa boni, o hauenti opinione.

1264 Pensiero, pensiero, & pensieri. Lat. cogitatio, cura. PET. Antichi, be, bei, bel, baldi, lieti, pietoso, duro, nascosti, sciocchi, graui, gelati, rio, uile, noiosi, santi, pronto. Alti, cari, infermi, soauì, leggiadri, amoroso, pungente, saldo, occulto, maschio, celato, aperto, fresco, torbido, stanco, nouo, folli, egri, tristi, canuti, scritti, oscuri, schiui, casti, dolenti, uani, amico, fallace, agro, basso, primo, sparsi, eletti, mille, molti, gelati. Passa'l pensiero, si come sole in uetro. Si breue'l tempo e'l pensiero si ueloce. Ma con questo pensiero un'altro giostra. Per far lume al pensiero turbato, & fosco. A ciascun passo nasce un pensiero nouo (O pensiero miei non saggi) Et tutti i miei pensieri romper nel mezzo. Datemi pace o duri miei pensieri. Fanno poi gli occhi suoi mio pensiero uano. I uò pensando, et nel pensiero m'assale, Vna pietà si forte di me stesso. Amor tu, che pensiero nostri dispense. Amor mi m'ada quel dolce pensiero, che segretario antico è fra noi due. I riuolsi i pensieri tutti ad un segno. Et hor conuen che col pensiero la segua. A ciascun remo un pensiero pronto. & rio. Ch'un sol dolce pensiero l'anima appaga. L'un pensiero parla con la mente, & dice, che piu agogni? Volo con l'ala da pensiero al cielo. N'udrito di pensiero dolci, & soauì. Di pensiero in pensiero, di monte in monte. Giua il cor di pensiero in pensiero, quando. I pensieri son saette, e' l'uso un sole. Boc. Se'l pensiero non m'inganna. D'un pensiero in altro saltando. Entroglì un nuouo pensiero nell'animo. Gli occorse un pensiero cattiuo nell'animo, non mo' piu stouì. Pensiero lungo, sciocco, amaro, crudel falso, audento, dolce, pauroso, profondo. Della guerra, Molti uarij pensieri, santi, filosofici, noiosi, & pensiero uozzo. uedi l'Indice.

Pensoso, ual di pensiero pieno, Lat. cogitabundus. PET. Pensoso cor, esaco, V lisse, Democrito, caualier, pensosa donna, madonna, mente. Babilonia, Pensose donne, Miro pensiero le crudelli stelle, Solo, & pensoso i piu disertì campi Vò misurando i passi tardi, & lenti. Pensoso ne la uista hoggi / tre. La uio seggia d'amor pensoso, & scriua. Allhor mi strinsi a l'ombra di un bel saggio Tutto pensoso. Et Democrito andar tutto pensoso. Così pensosa in atto humil, & saggio Si affise. Pensosa mi rispose. E'n aspetto pensoso anima lieta Il di pensoso, poi piango la notte. Il pensar. Boc. Deb Rinaldo perche state così uoi pensoso?

1265 Pensare, per considerare, cogitare. Lat. cogitare, & opinari. PET. Ch'affai spatio non haggio pur a pensar, come io corro a la morte, Chi uolar pensa indarno spiega le ale. Quel foco, che io pensai che fosse spento. et a tempi migliori Sè pre pensando, Pensando pur che sarò io che fui, Che a dir, & a pensar a molti ha dato. Che a pena oso pensarne. ne pensasse di altrui, ne di me stesso. pensate a la partita. se io haueffi pensato che si care Fossin le uoci. io pensaua affai desto esser su le ale. In guisa di haom che pèsi, et piaga, & scriua. Tal che io non penso udir cosa giamai, Che mi cò forte. Ma chi pensò ueder mai (Chi il penso mai) Boc. ue

di l'indiee. DAN. Nouella uison, che a se mi piega Si, che non posso dal pensar ritrarmi.

Ripensare. Lat. repetere animo, et reuoluere, PET. Che i nol sò ripensar nò che ridire. Poi ripensando poi al dolce ben che io lasso. in quel saluto ripensando. Che ripensando anchor tremala mente. Pur come hor fusse, ripensando tremo. Ripensando a quel che hoggi il cielo donora. Vò ripensando, oue io lassai il uaggio. Ma quando auien ch'al mio stato ripensi. Boc. ripensando alle parole del Zima. Poi pur ripensandosi che da lui era la uillania incominciata. Spensierato. Lat. incuriosus. ual senza pensiero.

Impensatamente. Lat. inconsiderate, improuise, & improuiso, de improuiso, de repente. SAN. perche ciascuno ringratiaua i benigni Dii che a tanto diletto impensatamente ne haueffero guidati.

Diuisare per pensare, o imaginare, Lat. statuere, decernere, Boc. Era il caldo grande quanto piu si potesse diuisare. Et seco diuisando che nia potesse a ciò tenere. perche molte cose diuisate, seco imaginò. Perciò che il sauo nimico prenderebbe riparo al diuisato colpo. PH. & quando s'ia per ordinare, narrare, & uariare. uedi a gli suoi luoghi.

Comprendere. Lat. comprehendere. per intendere, o conoscere. PET. Che comprendere nol pò prosa, ne uerso. si com'ho ra comprendo. i nol posso ridir, & nol comprendo. Boc. Et uoi similmente il potete comprendere. comprendendo per le parole di Nuto, che la potenza d'amor comprende rete. io comprendo, & uoi similmente il potete comprendere. Et bene ogni cosa compresa. Ma molto ben comprese lo abate. uedi all' indice.

Consideratione, Lat. & animaduersio, consideratio, circumspectio, ratio, contemplatio, meditatio. qua est etiam primitio. Boc. Senza consideratione niuna. Nella consideratione uostra discreta si rimanga. Senza consideratione alcuna si lasciò così tosto abbagliare gli occhi dell' intelletto poca consideratione. Consideratore della bellezza della sposa, La. pensor, ris, pensator, pensitator, estimator, meditabundus. 1266

Considerare, Lat. reputare, cogitare, commentari, meditari, expiscari, circūspicere, spectare, extimare, contemplari, intueri, attendere, ponderare, expendere, animo cōplecti, & intueri, animaduertere. Boc. S'io seppi bene considerare. tutto il uenire considerando. Considerando i suoi costumi Considerando la età. Cominciò a considerarlo, e dal lato, & dal capo. Ogni parte hauendo considerata. Considerata la dispositione del luogo. Considerate le maniere. Considerai i suoi costumi. Considerato il mio bisogno. ue di l' indice.

Contemplare. Lat. contemplari, & contemplare, per considerare. PET. & ho si auezza La mente a contemplar sola costei. per ueder, & contemplare il fine.

Attento, uale intento, o con attentione. Lat. intentiuus, attentus. PET. Che perch'io miri mille cose diuere attento, & fiso. Boc. La gente attenta a udir. Et con le altre monache, che attente erano a douer fare. Et stando intorno a queste cose attento. Piu attentamente cominciarono a riguardare. La donna che attentissimamente ricogliua le parole, La cominciò attentissimamente riguardare. DAN. miraua fissa, immobile, & attenta. Colpa n'è tua uoglia altroue attenta. mosse la uista sua di star attenta. Noi andauam tutti fisi, e attenti. Di nuouo

attenti a riguardar intorno. Tant'eran gli occhi miei fiso, & attenti. Attento si fermò com'huom ch'ascolta. Acciò che'l duca stesse attento. Io mi riuolsi attento il primo tuo no. LO mio attento sguardo.

1267 **Attentione.** Lat. attentio, studium, cura, diligentia. **ARI.** Cō tanta attentione, tãto stupore Con quanto Anfriso udi già il suo pastore. Con molta attentione fu da un nocchiero, Che egli era incontra riguardato fiso.

Intento. Lat. & deditus, ual diligentemente attento. **PET.** Mentr'io son a mirarui intèto & fiso. Et era'l eielo a l'barmonia si intento. Io era intento al nobile bisbiglio. gli angeli Et in ciò stãno disiosi, e'ntenti. Et gliocchi porto per fuggire intenti. S'intentamente ne l'amata uista Requite cercaui. Et come intentamente ascolta, & nota. **BOC.** Intentissimo la cominciò a considerare. Sentì un pianto, il quale perche la stimatiua vicino a me il giudicaua, io posi intentlyssimamente gli orecchi. **PA.**

Inteendere per star intèto. Lat. intelligere, incumbere, studere, profiteri, dare operam. **PET.** ch'intende i uostri studi si me'l dica. Che il maggior padre ad altra opera intède. Dice la turba al uil guadagno intesa. Piangete donne, poi che morto è colui che tutto intese In farui mentre uisse al mondo honore. Che la cagion, non a lo effetto intesi Son i miei sensi uaghi pur di altezza Qual è che in cosa noua gli occhi intède Et uede. i. mira. **BOC.** Ma intèdi sanamète.

Fiso. Lat. fixus, è mirar intentlymente con lo animo. **PET.** per mirar Policlecto a proua fiso Con gli altri. Dico che perche io miri Mille cose diuerse attento, & fiso sol una dōna uehgio e il suo bel uiso. Ma mentre tener fiso Posso al primo pensier la mente uaga. Et mirar lei. **R.** apido fiume, fiso u si mostri attendi la herba piu uerde, & la aria piu serena. Qual donna attende a gloriosa fama Miri fiso ne gli occhi a quella mia nemica. Quando una donna Di tempo antica, & giouane del uiso Vedendomi si fiso A lo atto de la fronte, & de le ciglia, Mi disse, Che mirandoci ben fiso, quanti, & quali Eran uirtuti in quella sua speranza. I'era al fin con gliocchi, & col cor fiso. Ma si io ui era con saldi chiuui fiso. & qui si intende per fiso, o conficcato. **BOC.** La qual donna fisamente dormiua. i. intentlymente, o prōfondamente, & quando stã per mirar con lo occhio corporale, uedi a 1344.

Affigere. Lat. figere, firmare, per firmare, & ficcare. **DAN.** Qual è il geometra, che tutto si affige Per misurar lo cerchio. Perche come fa lohuom che non si affige. Ma uassi a la uia sua, che egli appaia, se dibisogno stimolo il trafigge. i. ferma. Secondo che s'affigon li desiri. in alcuni testi si legge affliggono.

1268 **Affisare.** Lat. fixare, figere, per firmare. **DAN.** Quando si arse, si come si affige Che uà dinanzi a schiera per iscorta. Poco piu oltre il centauro si affisse Soura una gente. i. fermò. i. sono Oreste, Passò gridando, & ancho non si affisse. fermo s'affisse. Perciò a figurarlo gli occhi affisse. e quando stã per mutare, uedi a 1345.

Intenso. Lat. intentus, ual intento, & fiso, da tendo, & intendendo. Lat. **PET.** Desiderio intenso. Intesi affetti. Formi eran gli occhi desiosi e intenti, Men per molto uoler le uoglie intense. i. che nō tanto si estendono, imperoche sono basse, & infime.

Gnardare. Lat. animaduertere, per considerare, et ponere mente, ò cura. **PET.** Non guardar me, ma chi degnò crear

me. Et tace, & guarda pur ch'altri'l consiglia. Mi uolsi, & dissi guarda in cui tu fidi. et non me ne guardai Che i beuostri occhi donna mi legaro. con pietà guardate le lagrime del popol doloroso. Et se bē guardi a la magion di dio. **BOC.** La benignità di iddio non guardare a nostri errori. Specialmente guardando. Non guardandose ne egli lo fece pigliare. Guardandosi egli dattorno. Che alla ingiuria non guardasse tanto, quando allo amore.

Vedere. Lat. animaduertere, perspicere, considerare, cognoscere, inuenire, uidere. per considerare, conoscere, trouare. **PET.** Però uedendo anchor il suo fin reo. Che uedendosi giunta in forza altrui. Et quella, Vedendosi fra tante dar il uanto. Et uedrete come Tien caro a ltrui. Prima uedesse in lei pietà. Vedete ben, quanti color dipinge Amor. Hor uedi amor, che giouanetta donna Tuo regno, sprezzò. il signor mio si tacque Veggendo in uoi finir nostro di fiso. veggendosi in luntan paese (ola: la stanca uecchiarel la. Ma ben ueggio hor, si come al popol tutto Fauola fui. Et ueggio presso il fin della mia luce, & riconobbe, & uide. **BOC.** Vuolsi ueder uia (se noi sappiamo) di ribauerlo. Se tu uorrai bene riguardare, tu uedrai bene, che io sono il tuo messer Ricciardo, Che noi habbiamo a ricogliere tutte quelle che noi uederemo nere. i. troueremo esser nere. Io sò fare la isperiēza del pane, & uederemo dibotto chi lo ha bauuto. Deliberaremo, come prima tempo si uedessero di rubarlo. Accioche tu ueggia quanto discretamente tu ti lasci a gli empiti della ira trasportare.

Antiuedere. Lat. prouidere, et prospicere, è piu innāzi conoscere. **PET.** Ne posso il giorno, che la uita serra Antiueder per lo corporeo uelo. Pigro in antiueder i dolor miei. Ch'ã tineduta piaga assai men dolo. **BOC.** Ma per l'una & per l'altra sapena antiuedere le future. Ad antiueduto sine operana. **DAN.** Et se mio frate questo antiuedesse.

Antiuedere. Lat. prouidentia, prospectus. **DAN.** Se lo antiueder qui non è uano. Tu te ne andrai con questo anti uedere.

Diuedere per auedere, conoscere. uedi a 744.

Auedimcuto. Aueduto, auedere. uedi a 743.

Mirare. Lat. animaduertere, spectare, intueri, cernere, discernere, per cōsiderare, pensare. **PET.** Che si al uer mira que sta antica madre, in cui la etade Nostra si mira. Mirando per gli effetti acerbi e strani La anima nostra. Mirando la stagione che il freddo perde. Et mirando io fiso Cangios' il ciel intorno. Mirandola in imagine non false. Perche non piu souente Mirate. qual amor di me fa stratio. Signor mirate come il tēpo uola. Quādo lo amico mio che sai che mire? Quel di for miri, & quel dentro non ueggia. Miro pensoso le crudeli stelle. Allhor che io miro, è penso. **BOC.** Senza mirar al danno, del mio futuro affanno. & quando sta per guardar corporalmente. uedi a 1344.

Rimirare. Lat. inspicere, speculari, contemplari. **BOC.** Non fugge questo ben qualhor disio Di rimirarlo in mia consolatione. **PET.** Tal, che con gran paura il rimirai. Tutto pensoso, & rimirando intorno. Rimirando era io fatto al sol di neue Tanti spirti. che a pena a rimirar l'ardisco. Allhor mi strinsi a rimirar se alcuno Riconoscessi. uedi a 1344.

Aspirare. Lat. et auere, cupere, optare, exoptare. è intentlymente desiderare, & pēsare cō grã disio ad alcuna cosa. **PET.** Et nō aspira al glorioso regno, Certo in piu salda naua. i. ascende.

ascende. Si dirà ben Quello,oue questi aspira E cosa da stancar Athene, Arpino. Si prende'l ciel,oue'l tuo cor aspira. DAN. Di la dal qual non è a che s'aspiri.

Attendere per poner mente, ascoltare, o dare orecchie. uedi a 1363.

1371 Speranza. Lat. spes, opinio, & speres, ris, dissero gli antichi.

PET. Alta, fallace, debile, dolce, humana, ignuda morta, uiua, infinita, gran speranza, & speranze buone, caduche, cieche, dubbose, false. humane, uane. in cui s'appoggia Nostra speranza. Quante speranze se ne porta'l uento. Di mia speranza in te la maggior parte. Vergine, in cui ho tutta mia speranza. Viue in speranza debile, & fallace. Et uiuo di desir fuor di speranza. che fuori E di speranza homai del primo loco. Hor mi tien in speranza & hor in pena. Viuo sol di speranza. Hor mie speranze sparte ha morte. Agguaglia la speranza col desir. La speranza è morta. veramente fallace è la speranza. O speranza, o desir sempre fallace. Lasso nò di diamante, ma d'un uetro Veggio di man cadermi ogni speranza. BOC. Speranza morta, sciocca, uana, ferma, grande, certa, migliore, passata, lusingheuole, perduta, intera. uedi all'Indice, oue sono belli discorsi, & quando dinota la innamorata. uedi a 636.

sperare. Lat. PET. Fallace, lubrico, scemo. Il mio sperar, che troppo alto montaua. & non fia, in cui Nostrò sperar & rimembrar s'appoggi. Allhor, che fulminato, & morte giacque Il mio. sperar.

Sperare. Lat. aspirare expectare, considerare, fidere, niti. & si riferisce così al bene come al male. PET. Rispose con un uolto, Che temere, & sperar mi farà sempre, A me pur gioua di sperar anchora. Che sol da uoi riposo Dopo Dio spera. oue spera esser contenta. Ond'io sperai riposo. Con tutti quei, che speran ne li Dei. Et sperando uenir a miglior. porto. Misero, oue speraua esser felice. Et non so s'io mi spero vederla anzi ch'io mora. Spero trouar pietà non che perdono. Non spero hauer mai posa. BOC. uedi all'Indice.

Speme, & spene per la speranza. Lat. spes, opinio. PET. Speme Amorosa dubbiosa, humana, incerta, lunga, pauentosa, tenace, tradita, ultima, Condotta al uerde. che uince ogni altra speme. Cresce la speme. Si disarmi di speme. gli empia di speme. pasce'l cor di speme. Miser chi speme in cosa mortal pone. uisi di speme, hor uiuo pur di pianto. haggio in odio la speme & i desiri.

Spene. Lat. spes. PET. Accesa, gioiosa, tarda, dura, uiua, cotanta. piu beata. Amor quando fioria mia spene. doue hai posto spene? Questo signor Teme di lei, ond'io son fuor di spene.

Desiderio, Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, inis, libido, luxuria, auuiditas. PET. Tirami sol un desiderio in tenso. BOC. Desiderio grande, grandissimo, ardentissimo, caldissimo, seruentissimo, inchineuole, presuntuoso, concupiscibile, bonesto, giouanile, secreto, peruerso, cotanto seruente. Tempra i desideri non sani. Medesimi, humani.

Desideroso. Lat. cupidus, auuidus, ardens, appetens, stadius, diligens, amans, obseruans. BOC. Hauendo l'animo desideroso. Desiderosa di douerla piu accendere. Desiderose di seguirarlo. Desiderose di uennero. uedi l'Indice.

1372 Desio, & disio. Lat. desyderium, cupiditas, & cupido, PET.

Desio ardente, bello, caldo. dolce, fero, folle, giouanil, natural, sommo, uago, uan. cran desio. Benedetto'l desio. Si trauiato è'l folle mio desio. Solo per infiammar no stro desio. per farui al bel disio uolger le spalle. Apollo, s'anchor uiue'l bel disio, Che t'infiammaua a le Thesalich'onde. Larga'l desio. ch'i tengo hor molto a frena. al desio cresce la speme. Contra'l desio, che spesso il suo mal uale. BOC. Disio caldo, amoroso. DAN. Iui è perfetta, matura, & intera Ciascuna disianza. i. Disio. Mostrato il suo disio li die cagione di così incominciare.

Desiolo, Lat. cupidus, auuidus, ardens, PET. Desioso porto, frutto, desiosa man, sorte, fama, luce, desiar corte se, souerchio.

Desir, & desire. Lat. hęc cupido, & libido. PET. Antichi, acceso, basso, cieco, fallace, uago, ardente. il uiso un sole, E'l desir foco. Combattea in me con la pietà il desire. Per lo migliore al mio desir contese. La speme incerta, e'l desir mōta, e cresce. L'acceso mio desir tutto sfauilla. cia era'l mio desir presso che stanco. Ond'è'l uago desir per de la traccia. Gia mi fu col desir si dolce'l pianto. Trouar parlando al mio ardente desire Qualche riposo. Che gran temenza gran desir affrena, desiri. Ardenti, caldi, cangiati, contenti, uerdi. Et mille altri desiri raccenderei ne la gelata mente. Et se'l tempo è contrario a be desiri, Assai contenti lasci i miei desiri. Crescer sento il mio ardente desiro, BOC. Conuien ch'io sodisfaccia al mio desire. Iddio ha mandato tempo a miei desiri.

Desiare, & distiare. Lat. desiderare, cupere, concupiscere, exoptare, optare, auere, petere, appetere, expetere, expetescere, expetiscere, praoptare, siuire, cupiditate ardere, uota facere. PET. Poco prezzando quel ch'ogni huom desia. Gia desiai, con si giusta querela Farmi udire. i pensieri. C'hanno la mente desiano morta. Lassa che desiano Vo quel, ch'esser non puote in alcun modo. Quel, che piu desiaua in uoi m'è tolto. e i desio, che le lagrime mie si spargā sole. & Vlisse, Che desio del mondo ueder troppo. BOC. Disiare con tutti i suoi termini, uedi all'Indice.

Agognare, Lat. auere. sollicitum esse. da agoniare uenendo dalla greca agonia, ouero da ango, uel angor uerbi latini, che dinotano sollecitudine, & ansietà di mente, però ual pēsando distiare, o bramare, ouero dolersi, rammarcarsi, et attristar si temendo ansiamente d'alcuno instante pericolo, PET. Vn pensier con la mente parla, & dice, Che pur agogni? idest che desidero, o brami. Onde conuien che'l uolgo errante agogni. i. mostri uago d'udire, ouero si diletta. Che s'aspetti non sò, ne che s'agogni. i. che si pensi, o desidero. DAN. Di qualche prato, non ch'altri t'agogna, idest molto ti desidera. Ma per la uista, che non men agogna, idest che induce non meno desiderio di compassione. si che quel ch'è, come non fosse agogna. Qual è quel cane, che abbaiando agogna, Et si racqueta poi che'l pasto morde, idest si mostra disioso d'offendere, ARI. Et a uoi soli, ogni mio intento agogna.

Talento, Lat. uoluntas, libido, appetitus, procliuitas, inclinatio, è uoce antica prouenzale, & usata da Toscani antichi, uale inclinatione d'animo, et di appetito alla uolontà, & diletto sensitivo. onde talentare, & attalentare uale consentire, o piacere, che è proprio della sua uoglia far la uoglia d'altri, da talento. Lat. ch'è il danaro cosa molto desiderata. BOC. Pieno d'ira & al mal talento. Il quale hauea

hauea talento di mangiare. Adirato di mal talento. Mi è uenuto talento di mostrarui. DAN. piu non t'è huopo aprirmi'l tuo talento. Che la ragion commetton al talento, idest alla uolontà.

Appetito, Lat. appetitus, appetentia, appetitio, desyderiū. & quello che desidera è concupiscibile, & quello che fugge è irascibile. BOC. Il concupiscibile appetito. Solo che l'appetito il chieggia. Voi generalmente da torto appetito tirate. Appetito giouanile, ardentissimo, uguale, disordinato, fanciullesco, carnale, fiero, poco regolato. Appetiti naturali, femmini. Secondo gli loro appetiti le cose usauano. DAN. o sacra fama Dell'oro l'apetito de mortali. Seguendo come bestie l'appetito. Che là, doue appetito non si torce. ARI. buon appetito.

Appetibili, Lat. optabilis. DAN. Però la onde auenga lo ntelletto De le prime notitie huomo non sape, Et da primi appetibili l'affetto.

Appetire, Lat. appetere. ual desiderare. BOC. Et quantunque ogni huomo appetisca uèdetta delle riceuute offese. Quando così legghiermente di torti della uita appetisci. i. hai appetito, metaforicamente detta. LA. La notte appetèdo, perche uenuta era meno del tēpo a trapassare. FI.

Brama, ual auidità, & sommo desiderio, Lat. desyderium, auiditas, ardor, uorago, uoratio. gurges. PET. Laqual io cercai sempre con tal brama. DAN. Et una lupa, che di tutte brame sembiana carca nella sua magrezza. i. fami, cioè di tutti gli auidi appetiti bramosa. S'hauesti haunto di tal tigna brama. del contrario ho io brama. Soluete mi spirando il gran digiuno, Che lungo tempo m'ha tenuto in fame, idest bramoso. Et se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ch'ella pienamente Ti terrà questa, & ciascu'n'altra brama. ARI. E chiaman lupi di piu in goro de brame.

Bramoso, Lat. auidus cupidus, ardens. ual pieno di brama, & di somma auidità. PET. Che tenne gli occhi miei bramosi e lieti, hor li tien tristi. & molli. DAN. Che mai non empie la bramosa uoglia. BOC. Bramosamente mangiaua. LA. Bramata morte. bramose carne. Cagne.

Bramare, Lat. ardere desiderio, auere. è amare con desiderio intenso. PET. Ne piu si brama ne bramar piu lice. Odiam uita mi fanno, & bramar morte Piu si disdice, a chi piu pregio brama. Et mal puo prouedere chi teme, et brama. Fa di tua man non pur bramando, i mora. ch'io non sempre trema & brami. I cadrei morto, ou'io piu uiuer bramo. Ch'altra non ueggio mai, ne ueder bramo, BOC. La morte bramo, Lui disio, & bramo. DAN. Di quel che qui si brama. conuien che miseria anchor brami. un gocciol d'acqua bramo.

Curioso, Lat. uale troppo auido, & uoglioso. PET. Iui era il curioso Dicearco. BOC. Cose piu atte a curiosi beuitori, che a sobrie, & honeste donne.

274 **Volontà**, Lat. uoluntas, arbitrium, libido, BOC. Spontanea, temperata. Hanno uolontà di rubarci. Di sua uolontà non l'haurebbe fatto. Haurebbe la donna fatta la mia uolontà. In tanta uolontà si accese.

Volonteroso, Lat. cupidus, auidus, BOC. Come piu uolonteroso. Ella uolonterosa. Monache uolonterose. Volonterosi di guadagnare. Volontario esilio. PET. Di uolontaria morte.

Voglia, & uoglie, Lat. uoluntas, libido, arbitrium. PET.

Accesa, amorosa, ardente, cieca, compita, cruda, empia, fiera, lunga, ostinata, sfrenata, spenta, uoglie, accese, contrarie, diuerse, diuise, gelate, honeste, infiammate, ingorde, intese, souerchie, giouanili. La uoglia, & la ragion combattut'hanno. Ma'l tempo è breue, & nostra uoglia è lunga. Contra sua uoglia. Lat. inuitus. S'honeste uoglie in gentil foco accese. Ond'io uoglie & pensier tutti al ciel ergo, BOC. Maggior uoglia di mangiare. Gran uoglia di ridere. Star di mala uoglia, Et egli questo senza piu inuitti aspettare di uoglia fece, idest uolontariamente.

Voglioso, Lat. cupidus, auidus. è pien di uoglia. DAN. Mi se uoglioso di saper lor nomi.

Volentieri, Lat. libenter, equo animo. ual uolenterosamente, & di uoglia. BOC. Ciascuno disse, che ne uoleua uolentier mangiare. Liguoli uolentieri, & guisa, & seruitorine faranno. Et si perdona egli uolentieri.

Suogliare, è torre la uoglia, Lat. satiare, expellere, satisfacere. PET. Dal uoler mio non si suoglia. Dal mio fermo uoler gia non mi suoglia. BOC. Se mostrando essere suogliato. La donna, che suogliata non era, cominciò a mangiare. Che solo a riguardarle haueua forza d'innuogliare l'appetito in qualunque fosse stato suogliato.

Innuogliare, Lat. animare, accendere, inducere. è far uenir uoglia, cioè uolenteroso. PET. Et perche acciò m'innuoglia Ragionar de begliocchi. Amor ch'a ciò m'innuoglia. chi pur le'nuoglia. DAN. Et gli agi. che ne'nuogliu amor, et cortesia. BOC. uedi di sopra a suogliare.

Volere, Lat. uoluntas, libido, PET. buon uolere. cieco, fermo, ingordo, sordo. Ma l'ingordo uoler ch'è cieco, e sordo, Si mi trasporta La pēna al buon uoler non puo gir pressato. Del mio fermo uoler gia non mi suoglia. Loco non fia doue'l uoler nō s'erga, Oue son le bellezze accolte in ella. BOC. Il suo buon uolere. Il mio uolere.

Volere, Lat. uelle. PET. Altro uolere, & disoluer m'è tolto. A uoler poi ritrarla. Et uorrei piu uolere, & piu non uoglio. uogli aitar me. perch'io uoglio dire. ne so quel ch'io mi uoglio. Che uogliono importar quelle due frōdi. Il disio. che'l suo mal uole. che uolei tu dirme? mentre uolei mostrar mi. Che uolendo parlar cantaua sempre uolendol seguire. Non uolendomi amor perdere anchora. il mio cor che per lei lasciar mi uolle. Misero me che uolli. I non te'l potrei dir, ne uolli. Dal qual hoggi uorrebbe, e nō po airtarmi. Tu non uorrai mostarti. Vorre'l uero abbracciar lasciando l'ombre. I uorrei star solo. per quanto non uorreste poscia od ante. Hor uoria a trar de gli occhi nostri un lago. Che uorria far honor a la sua donna, amor se uuo ch'io torni al gioco antico. ouunque uuo m'adduce. Ch'anchor uuo ch'uiuua. sennuccio i uò che sappia. i. uoglio, et uò che m'oda & uò ben dirti. Non uò che di tal nodo amor mi scioglia. Mai nō uò piu catar com'io soleua. BOC. Il ui uò dire, Non uò dir libertà. non mi parrebbe disdice uole a scriuere Vuo, in uece di uoglio, a differenza di uò dal uerbo andare, come il BOC. Vuo tu star qui bagascia di costui? i. uoi. & nella significatione passiuua. Questi Lombardi cani, ch'a chiesia non sono uoluti riceuere. negli altri tempi, uedi all'indice.

Volere, ual ancho donere, BOC. Di così fatte femine non si uorrebbe hauer misericordia. Elle si uorrebbono uccidere. Rinolere, Lat. iterum, aut rursum uelle. BOC. Et per ingiuria

- giuria propose di riuolere quello, che per parole ribaue
re non potena. Della sua camera alla stanza di lui riman
datolo. & molto spesso riuolendo, non potendo Masetto
sodisfare a tanto. Piaceni di riuolerlo, & a me piace di
renderlo.
- Difoluer.** Lat. nolle. è il contrario di uolere. PET. Ch'altro
uoler, & difoluer m'è tolto, BOC. Mobili tutte, & sen
za alcuna stabilità sono. in un' hora uogliono & disuoglio
no una medesima cosa ben mille uolte. L. A. D. A. N. qual è
quel che disuole cio che uolle.
- Amo meglio.** Lat. potius uolo. V. O. Prou. uale. io uoglio piu
tosto. BOC. Io amo molto meglio di dispiacere a queste
mie carni. che facèdo loro agio io faceffi cosa che potesse
essere perdittioue dell'anima mia. Amàdq molto meglio
il figliuolo uiuo con moglie non cōueneuole a lui, che mor
to senza alcuna.
- Douere per uolere.** BOC. molte nouelle diletteuoli dōne a
douer dare principio mi si parano dinanzi. Di che ni pre
gop solo Iddio, che uoi di ciò il debbate riprendere. Del
quale ogni pensiero stia di douersi a lietamente uiuere di
sporre. Anzi gli era uenuto per douergli ammonire, et
castigare. Il Soldano guardaua di pigliarlo nelle parole
per douergli mouere alcuna questione. Se ne propose do
uerlo pagare. La indusse a douersene seco andare. A do
uerlo hauere si disposero. & quando dinota hauere. uedi
a 131. & per potere a 517. & per conuenire a 1278.
- Arbitrio.** Lat. & potestas, commoditas. PET. Proueggia
ben mentr' è l'arbitrio intero Fondar in loco stabile sua
speme. Si bella, come questa che mi spoglia d'arbitrio, et
dal camin di libertate, BOC. Nel suo arbitrio rimase
lo andare. Et per cōsequente piu largo arbitrio debbo ha
uere. Et hauendo alquanto di arbitrio piu colorato di po
terle parlare. DAN. se così fosse, in uoi fora distrutto
liber arbitrio, & non saria giustitia. Troui nel tu arbi
trio tanta cera. Libero, dritto, santo, è tu arbitrio. ARI.
Che datogli in arbitrio hauea a quei dui, Che.
- Balia.** Lat. possessio, potestas, arbitrium. ual podestà, libertà,
uolere, BOC. Presa mi desti, et hammi in sua balia. DAN.
Che ponesse le chiau in sua balia.
- Libertà, & libertade.** Lat. libertas, PET. Libertà bella,
noua. Quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa,
& tolta. Ne doue in tanta libertà mi stessi. Tal, che mia
libertà tardi restauro. In liberta ritorno sospirando. Di
liberta, di uita alma si uaga. Così in tutto mi spoglia. Di
liberta questo crudel, Che così uita, et liberta mi spoglia.
BOC. La liberta, laquale è don diuino. Doue aiuto mani
festo alla loro liberta conoscessero.
- Libertade, & libertate.** Lat. libertas, PET. Amara, dol
ce, Canterò com'io uissi in libertade. mi spoglia d'arbi
trio, & dal camin di libertade. Mi trouo in libertate
amara, & dolce. Et tutti incisi i nerui Di libertate. E'n
tanto pur sognando libertate. L'un, & l'altro pōnendo
in libertate.
- Libero.** Lat. liber, solutus, immunis. PET. Leopardo, libero
in selua, & di catene scarco. Et fatto'l mondo libero, &
felice. libero spirito. Allhor corse al suo mal libera, &
sciolta l'anima (Vna cerua) al bel collo dintorno scrit
to hauea, Libera farmi al mio Cesare piacque. Rēdimi,
s'esser po libera, & sciolta L'errante mia consorte. La
sciando trista, & libera mia uita. Libere in pace; passa
uam per questa uita mortale. BOC. Libera, liberamen
te. uedi l'Indice.
- Liberare.** Lat. PET. Morte m'ha liberato un'altra uolta. 1276
BOC. fece la donna i tre frategli liberare. A liberar da
morte il uostro marito. se stessa libera dalle pene. Amor
liberādomi da suoi legami. Liberala da si fatta angoscia.
uedi all'indice.
- Diliurare,** per librare o riscattare d i prigione. PET. Bē uen
ne a diliurarmi un grande amico. uedi a 349.
- Essente,** Lat. immunus. ual libero, ARI. Che se n'andò di
tal errore essente. Se ne ua essente da tanto martoro.
- Libito,** Lat. quod libet. è uolonta, o piacere, DAN. Che li
bito fe licito in sua legge.
- Diliberatione,** Lat. deliberatio, & consultatio, onis, è la di
liberatione con configlio. & ual diffinitione. BOC. Alla
dilatione seguì l'effetto. Di pari diliberatione senza
troppa diliberatione. Dopo lunga diliberatione.
- Diliberare,** Lat. deliberare, decernere, statuere, sancire. ual
determinare, diffinire. PET. Che pur diliberando ho posto
al subbio Gran parte homi de la mia tela breue. BOC. Di
liberare in qual parte del mondo uoi uogliamo andare. In
fin a tanto, che Iddio dilibera altro di te, & di me. Dilibe
rai meco di non uolere. Diliberarono di uolerla pigliare
Et fra se diliberatafi.
- Statuto,** Lat. & lex municipalis. ual legge, & ordinatione.
BOC. Nella terra di Prato fu gia un statuto nel nero nō
men biasimeuole, che aspro. Durante questo statuto. Mo
discarono il crudele statuto, ARI. A la difesa del suo
reo statuto.
- Statuire,** Lat. statuere, ual deliberare, ordinare, dedicare, et
fermamente ponere, BOC. Ciascuno commendò il parla
re, & il diuiso della reina, & così statuirono.
- Proposto,** Lat. propositum, decretum, sententia, consilium.
ual diliberatione, & ordine, DAN. che io son tornato
primo proposto.
- Proposito,** Lat. sententia, BOC. Hauendo del tutto muta
to proposito di quello perche u'era.
- Proposimento,** Lat. propositum, consilium, BOC. Non
gia d'alcuno proponimento tirata. Aspettando luogo, &
tempo al loro maluagio proponimento, duro, fiero, crude
le, bestiale, senza mutar uiso, o buon proponimento.
- Conuenire,** Lat. statuere, & certum est per deliberare, o uole
re. BOC. per certo io conueno uedere, se.
- Campare per liberare.** uedi a Marte. 508.
- Sottraggere, & sottrarre,** Lat. subtrahere, per liberare, o ri
mouere, PET. Et mi sottragge al fuoco de martiri. E'l
suon, che mi sottragge ogni mia cura. E'l cor sottra ge a
quel dolce pensiero. Che n'uita il tene, Et ripregādo te pal
lida morte, Che mi sottraggi a si penose notti. BOC. Che
piacendogli potrebbe l'iroccia dal fuoco sottrarre.
- Permettente.** i. uolente, Lat. permittens, concedens, PET.
Et a la fine il sesto Dio permettente, uedrem la suso. cioè
se Dio il permettera.
- Giustitia,** Lat. iustitia, PET. Giustitia eterna. Gran giusti
tia a gli amanti, & graue offesa. Tu partoristi il fonte di
giustitia, Come huom, che per giustitia a morte corre.
BOC. Et dalla diuina giustitia rigidamente la crudelta
uendicata. Senza giustitia niun regno dura. Le troppo in
dugiate giustitie molte uolte sono da pieta impedita. PH.
Giulto. Lat. iustus, equus. PET. Giusto disdegno, duol,
Ezechia,

Ezechia, seggio, Giusta cagione, parte. Giusti preghi, passi, querele, Non è anchor giusta assai cagion di duolo. A quel che giustamente si disdice. & pur amò costui Piu giustamente. BOC. Giusta cagione. Giusti giudici, giusto sdegno. Titolo, Giustissimo sdegno. Giustamente.

1277 **Giusti celebrati.** Ezechia, Mardocheo.

Ezechia il giusto. costui fu Re di Gierusalem, ilquale per le sue fame opere merito d'essere nominato giusto. egli tolse l'idolatria a Giudei. Vinse i Filistei, gli Assiri, & liberò il popol d'Israel dalla Signoria loro. onde il PET. Poi stendendo la uista quant'io basto Rimirando oue l'occhio oltra non marca, vid' il giusto Ezechia, & Sanson guasto.

Mardocheo hebreo, uedi la sua historia ad Assuero a 643.

Innocente, Lat. & innocius, insons, simplex. ARI. Chiuuder leon si denno, orsi, e serpenti, Ma non le cose belle, et innocenti.

Ingiusto. Lat. iniustus, PET. Neron' è'l terzo dispietato e'n giusto. BOC. Tito ingiustamente della fortuna ti doleui.

Ragion, Lat. ratio, causa, motus animi, sententia, è quello che intède, e sa dir il fatto suo, che uolgarmète si dice egli sa beu dir la sua ragione, & tal uolta per la maniera del fare, e del dire, onde si è detto la ragion di uiver buona, o cattua, talhor per lo discorso della mente, & per la piu nobile uirtù dell'anima, laquale regnando, il sentimento è uinto, & le nostre operationi sono lodeuoli, & talhor per lo conto del dare, & dell'hauere. alcuna uolta per la giustitia, prudentia, forza, potere, fondamento, discorso, ordine, misura, diritto, ragione uole, consciètia, il uolere, PET. Ragion per la giustitia. Aspettando ragion mi struggo et fiacco. Et ragion teme a poco. Quasi huom, che teme morte, e ragion chiede. ma ragion contra forza non ha loco. E sia chi ragion giudichi, o conosca. E cosi per ragion conueniente. che sia. BOC. Battuta adunque di santa ragione. & per la prudentia, & giustitia. PET. La uoglia, & la ragion combatute hanno, Che'l fren de la ragion amor non prezza. Che la ragion, ch'ogni buon'alma offrena. So licito furor, e ragion pigra. Ma uoglia in me ragion giamai non uinse. Che'l duol pur cresce, e la ragion uien meno. Morta fra l'onde è la ragion, e l'arte. Regnano i sensi, & la ragion è morta. & per la forza & potere. Et morte in sua ragion cotanto auara. & per dir il fatto suo, & il suo uolere. parmi ueder Amor mantener mia ragion, e darmi aita. Canzon io t'annunisco. Che tua ragion cor tesamente dica, BOC. A niuna persona fa ingiuria, chi honestamente usa la sua ragione. Vdita prima la ragion di Neri, poi allo scaltza riuolto disse, per lo diritto, & ragione uole. PET. Ragion è ben ch'alcuna uolta i canti. Et chi m'acqueta è ben ragion ch'i brami. & per lo fondamento, & discorso. PET. Canzon chi tua ragion chiamasse oscura Di, Non son com'a uoi per la ragion pari. Et per saldar le ragion nostre antiche. BOC. Disse lo Scaltza, io lo ti mostrerò per si fatta ragione, che non che tu, ma costui medesimo, che'l niega dirà ch'io dica il uero. Per le quai ragioni la nostra fede era migliore, che la giudaica. Io conosco per naturali, & uere ragioni cosi douere essere. Per ilche si potrebbe con molte ragioni naturali dimostrare. Prima con uere ragioni difenderò la mia fama. Et con molte ragioni s'ingegnò, Alla fine con ragioni irrepugnabili assai ageuolmente gli condusse. & per l'ordine,

& misura. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua uita quantunque puo aiutare, et conseruare. et per lo conto del dare, e dell'hauere. E gli detti Doganieri poi scriuon in sul libro della Dogana a ragione del mercatante tutte le sue mercantie. Ilqual non cõtentandosi del salario, fatta la ragione sua con lo castaldo delle donne, a Lã polecchio se ne tornò. se ne tornò a Napoli, e di quindi buona, & intera ragione rimãdo a Firenze a suoi maestri, che co panni l'haueano mandato. Ma uolentieri farei un poco ragion con esso teo per sapere di che tu ti ramarichi. 1000 d'ugento fiorini, che mi prestasti, non mi bisognarono, & perciò io gli recai presente alla donna tua, & si gliel'è die di, & perciò dannerai la mia ragione. i. scancellear, o di penerai la mia partita del conto mio. Tanto la debita ragione gli recaua uergogna, idest conscienza. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti ualèti huomini un armaio di ragion ciuile fu reputato. i. autorità. DAN. Et fa ragion ch'i ti sia sempre a lato. i. pèsa, eredi, o presuponi, che uolgarmente si dice, fa conto. Et fa ragion, che sta la uista in te smarrita, & non desonta.

Cagione, Lat. actio, causa, & è di tre spetie, cioè dimostra 1278
tina, deliberatiua, & giudiciale. & alcuna uolta si pone per la lite, & controuersia, & ancho per lo fondamento, ragion, escusatione, occasione. PET. Cagion alta, giusta, prima, sola. Gran cagion hai di douer pianger meco. Cagioni belle, leggiadre, leui. Et gli occhi uaghi sien cagion ch'io pera. Et le cagion del mio doglioso fine. Cagion m'è lasso d'infiniti mali E stato infu a qui cagion ch'i uia. Cagion sarà ch'innanzi tempo i moia. Ch'a la cagion, non a l'effetto intesi. Cagion mi dai di mai non esser lieto. BOC. Essendo di tutto ciò cagion l'amore. Fu cagion di minore honestà. Vdita la cagione, principale, honesta, colorata, uera, nuoua. Per le sopradette cagioni. Varie. o nuoue cagioni. DAN. si ch'a bene sperar m'era cagione. Ma dimmi la cagione.

Cagionare, Lat. causari. i. causam rei gesta afferre, culpate, accusare. ual dar la causa, l'essere, & la forma. DAN. Ma ella raddiando lui cagiona.

Apporre, & apponere. Lat. calumniari, opponere, ual accagionare. BOC. Et hauere fatto male, & hora apporre questo per iscusata di se, dicendo anchora, ch'ella sia auari gliana, come ciò potesse essere diuenuto, perciò ch'ella conosceua ben la sua figliuola. & quando stà per aggiunge re. uedi a 1478.

Scagionare, Lat. excusare. ual escusare. DAN. Et espetto Carlin, che mi scagioni.

Conueniente, Lat. conueniens, congruus, congruens, tis. ual debito, honesto, lecito, BOC. Et secòdo che molti affermano, il Re molto bene offeruò alla giouane il conueniente. idest l'honestà. Et come dura uita sia di quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'abbate. i. conforme. Vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. Et io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, & facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò, & darotene tante, che ti farò tristo, idest con questo patto. Lat. hac conditione hoc pacto. & incongruus lo inconueniente.

Conuenire, Lat. quasi simul uenire, congregari, & ual essere diceuole, lecito, debito, & honesto, PET. Quanto par si conuenga a gli occhi tuoi. Fratel ne gli anni, ond'obedir conuenne.

conuenne, con tanta fede Quant'a Dio sol per debito conueni. Se dir lice, & conueni. BOC. Facendosi a credere, che quello a loro si conuenga & non si disdica. Quando diligentemente si conuengono offeruare le cose. Men cautamente, che non si conueniua. Come ti conuerebbe. Conueni adunque l'huomo principalmente confessare. Ne anchora con somma lode leuarlo, come un'altro si conuerria che facesse.

Douere, Lat. debere. per conuenire, & per esser conueniente lecito, & honesto. BOC. Quando noi uogliamo come dobbiamo uerso di te operare. Et nõ hebbi alla santa Domenica quella riuerenzza, ch'io doueua hauere. La doue essi fondamento, & sostegno essere douerebbono di quella. O tenendo quello, che tu hauere non doueresti? se io ne douessi andare a casa del diuololo. I suoi mali doueano hauer fine, & quãdo dinota uolere, uedi a 1275. & per hauere a 131. & per poter a 517.

Sconuencuolezza, sconueneuole, disconueneuole. uedi a 1654.

1279 **Licito.** Lat. & iustus, honestus, decens, conueniens, PET. Deb qual amor si licito, o si degno? a seguirarlo licito fosse, e'l mio sommo desio. Gli diedi, e'l don su licito fra noi. Lice, & lece. Lat. licet, ual conuenire. PET. Ne piu si brama, ne bramar piu lice. Se dir lice, & conueni. Ne mi lece ascoltar chi mi ragiona, homai ti lece per te stesso parlar con chi ti piace.

Giudicio. Lat. iudicium, ual exiliminatione, p̄sam̄to. PET. Giudicio benigno, intero. Che perfetti giudici son si rari. Se'l giudicio mio non erra. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino. BOC. Doueni nel giuditio della tua mente cõprendero. Secõdo il suo giudicio ben disposto. & quãdo dinota il bianco della ragione. Si partì dal giuditio la donna lieta, e libera dal fuoco, e dalla sentenza del giudice. Niuno giudice si trouò mai, che di ciò tenesse ragione. FI.

Giudicare. Lat. iudicare, quasi iudicare, discernere. PET. Giudica tu, che me conosci & lui. & sia chi ragion giudichi, o conosca. s'io guardo, & giudico ben diritto. BOC. Ma auati che ad alcuna cosa giudicare procediate, ui prego. Sauissimo giudicarono Gualtieri. D'alcũ medico morta giudicata fu.

Giuggiare. Vo. Pro. ual giudicare. DAN. Et io la cheggiò a lui, che tutto giuggia. i. giudica.

Sopragiudicare. BOC. nel PH. Quando tu uerrai sopra il campo cõtra al desiderato nemico, quanto piu puoi, prendi la piu alta parte del campo, accioche andãdo uerso lui prima sopragiudichi, che tu sia da lui sopragiudicato.

Essaminatione, & effamina. Lat. examen, iudicium, processus. BOC. Sopra questa effaminatione pensando. Era no a cosi fatta effaminatione di tanto, & famosa donna concorsi. ARI. Di citatorie piene, & di libelli, D'effamine, e di carte, e di procure hauea le mani. Altra effamina in cio non si facea.

Essaminare. Lat. examinare, ual considerare. BOC. Ilqual podestà sopra ciò lo cominciò ad essaminare. Vn'altro gli haurebbe uoluto far collare, martoriare, essaminare, et do mandare. Piu partitamente essaminando ogni particella delle parole. Caualcando per la contrada saluatica, effaminando con gli occhi, & con la m̄te qual luogo alle nuoue mura fosse atto. PH. Effamina la lor uita, et loro costume, et loro maniere. Partitam̄te ogni sua passata uita, e

saminò. DAN. Minos, Effamina le colpe ne l'entrata. Sentenza, & sententia. Lat. & decretum, & declaratio. PET. La sententia diuina. Nobile donna tua sententia attendo, Che'n giusta parte la sententia cade. BOC. Il terzo in questa medesima sententia peruenne. Se mutata non hauete sententia, La sententia è scritta. La sententia è data. la sententia finale.

Sententia. Lat. decidere, decernere, determinare. BOC. 1280 nel PH. Volete che a morte la sententiamo. Sententia a questa morte. Quando egli ordino che a morte sententia fosse.

Sententie. prouerbi, notandi, detti. uedi a prouerbio 1650. **Conscienza.** & conscientia. Lat. è quello c'ha l'huomo in se medesimo di se, si de meriti, come de demeriti, et delle forze sue. PET. E'l cor hor conscientia hor morte punge, BOC. Che mi morda in alcuna cosa la conscienza. Non uoglio che tu te ne graui piu la conscienza. Et quasi da conscienza rimorso.

Parere. Lat. iudicium, consilium, uoluntas, ual giudicio, mente, uolontà. PET. Però al mio parer non li fu honore. Peggio è lo stratio al mio parer che'l danno. BOC. Non lasciò di dire il parer suo. secondo il mio parere. Ma se in questo il mio parere si seguisse. Il parere mio in poche parole ui sarà manifesto.

Parere. Lat. uideri. per conoscere, o esser uisto, PET. I capelli, Che facean l'oro, e'l sol parer men belli. Ma per tratti d'affanni M'è dato a parer tal. Che puo bella parer, ma nulla uale. Facean molto desir parer si poco, Et par ben ch'io m'ingãni. Et par che dicaa me pur pare, ma pure a me par che mi consorte. Tempo non mi pare a da far riparo. Non so se uero, o falso mi pare a. dir pare a. pare a dir. pareami hauer al sol il cor di neue Stelle chiare pareano in mezzo un sole. Mi pareua un miracol in altrui. Et parli l'un mill'anni. & ueder seco parme donne, & donzel le. Parmel ueder, Parmi ueder amor. Vero dirò, forse è parrà menzogna. parrà a te troppo, & non sia però molto. Parranno allhor l'angeliche diuise. come a lor parue. Et paruemir mirabil uanitate. Poco uedete et parui ueder molto. BOC. Non sò a uoi ne parrà quello ch'a me ne parrebbe. Se io non uidi dir a uoi, che egli ui fosse paruto, che io fossi quello. Da morte a uita gli parue essere ritornato. Et perciò (quando ui paia) prendendo le nostre santi. DAN. Paion si al uento esser leggieri. Che forse parria forte al nostro uulgo. Nò per color, ma per lume paruente.

Viso, cioè fu uiso. i. mi parue. uistum est. DAN. Fu uiso a me cantar essa sostanza. non è da usare.

Crede, Lat. PET. (hor che fia, che me'l creda) Ella non par ch'il creda. & si se'l uede. Ch'altri nol crede. Et chi nol crede. M̄tre al gouerno anchor crede la uela, et qui ui sta per ubidire. E'n picciol uetro chiuder tutte l'acque Forse credea. Ch'il crederà? Credendo haurne inuidiosi patii. Che credendosi in otio uiuer saluo preuenuto su dal suo fiero destino. s'io credessi per morte essere scarco. Pur ch'io'l credessi. Credete uoi, che Cesare, o Marcello. Che'n Dee non credeu io regnasse morte. Ch'i crede ua perder parte non tutto. I non son forse chi tu credi. Credo ben che tu credi. Nel cominciar credia tu uar. Credo che tu'l conosci. Ma io non credo. BOC. uedi l'Indice. DAN. Ne io, ne altri crede. Ch'i non haurei

haurei creduto, che morte.

Credere. Lat. credere è quando non siamo certi, ma habbiamo si ferma fede che così sia, che non ne dubitiamo. PET. già mosca disse, al creder mio Tu starà n terra senza me gran tempo. BOC. Solo uno chiamato Bergamino oltre al credere di chi non lo uide presto parlatore & ornato, si rimase.

Credibile. Lat. credibilis, hoc credibile. B O C. Et che maggior cosa è, & quasi non credibile.

Creduli. Lat. B O C. A quai non troppo credule fede prestiamo, gli altri frati Creduli. Il marito piu credulo alle altrui falsità. Et tutta sonnacchiosa, & credente che'l principe fosse, si giacque.

Incredibile. Lat. è non da credere. PET. La diuina incredibile bellezza. Come che mai cosa incredibil uide. BOC. Cosa incredibile a chi non gli hauesse ueduti. Ma se tu forse gli essempi del cielo incredula scibisi. F I S A N, Molte altre cose incredibili.

Discredere. Lat. parum aut nihil fidei adhibere, ual non credere. BOC. Tutto il mondo non mi haurebbe dato a credere, ne fatto discredere Non mi uolete fare discredere quello, che la uisione mi ha mostrato. PH.

Credenza. ual credulità, credere, uedi a 759.

Sicurtà. Lat. securitas. BOC. In segno di sicurtà il Re e gli mādò un suo guanto. Acciò che con sicurtà potessero insieme di si fatte notte hauere. Hauendo poca sicurtà della incerta fede de Siciliani. & per la piegariaria & sicurtà, sicurtà re, assicurare, raffiscurare. uedi a 62, & a 760.

Persuadere. Lat. & suadere. per far credere. BOC. Et sperando per lui Domenedio molti miracoli douere dimostrare persuadette loro.

Suadere. Lat. ual persuadere, DAN. uede di carità uisi sua di. i. indicanti per suauione di carità. ARI. Quasi Rinaldo di cercar suofo quel.

A posta. Lat. dedita opera, suo, uel alterius arbitrio. ual ad istanza, a uoglia. PET. Hor a posta d'altrui conuien che uada, idest secondo l'altrui uoglia. BOC. Laquale Niccolosa, un tristo ch'era chiamato il Mangione, A sua posta tenendola prestaua auettura. Vna giouanetta, che tu teneui a tua posta, idest a tuo uoiere, o a tua requisitione. DAN. Doue i tenea gli occhi si a posta, idest stando intento ad una cosa, come il balestriere, che intento mira alla posta del bersaglio.

A suo senno. Lat. suo arbitrio. ual a suo uolere, o a suo piacere. Lat. ex uoto. pro libidine, B O C. Dormau, & oda cantare il lusignuolo a suo senno. Perchè io gli misi a suo senno.

A sua scelta. Lat. suo delectu. ual a sua electione. BOC. Essendosi ella d'un giouanetto bello & leggiadro A sua scelta innamorato.

Abada. Lat. cunctanter. ual a requisitione, o a speranza, & alcuna uolta perdimento, o lunghezza di tempo dinota. ARI. Senza tener i cauallier a bada. uedi a bada a 1503.

Badare. Lat. cunctare, uacare. è Vo. pro. & dinota star attento, por mente, aspettare, o indugiare. uedi a 1503.

1282 **A bel studio,** ual uolontariamente. Lat. studiosè, dedita opera. Lat. sponte natura. sua sponte, suo arbitrio. sua ui, suo iudicio, uoluntate propria, suapte natura, a natura, per se. a se ultro. PET. & Fulvio, & Flacco, Ch' a gl' ingrati troncar a bel studio erra.

Fermezza, ferma, fermare, affermare, raffermare, uedi a 50.

Si aduerbio affermatiuo, che latini dicono ita. PET. Di se nascendo a Roma non se gratia A giudea si. Iasso non somma si conosco io bene. B O C. A cui la donna rispose signor mio si et mādolla a uedere, & tornò, & disse di si Ricciarda disse di si. Et quando la si si troua accompagnata con uerbi allhora non è aduerbio, ma particella legata cō uerbi passiu. PET. Era'l giorno ch'al Sol si scoloraro i vai. Tal che natura e'l luogo si ringratia. Se non che forse Apollo si disdegnà. si coglie. Si ritorna. Si lamenta. quasi infinito. BOC. uedi all' indice.

Ita. Lat. ual si. DAN. De'l nò per li denari si fa ita.

Se, in uece della si Latina. PET. Se la mia uita dal' aspro tormento. Et se di lui forse altra donna spera. Et se qui la memoria non m'aita. Et dicea meco, Se costei mi sferra Et se cōtra suo stil. Se l'honorata fronde. BOC. Se io. Se egli. Se costei. Se uostri prieghi. Se molte uolte. quasi in infinito. uedi la tauola.

Ne, affermatiuo. PEL. Però n' andri scur senza sospetto. poi seguirò, si come a lui n' increbbe. infen a Roma n' uirai lo scoppio. Si che mille penne ne son gia stanche. Si che molti anni Europa ne sospira. BOC. uedi l' indice.

Anzi adu. di electione, ual piu tosto. Lat. imo. & imo potius, aut quin potius. PET. Anzi le Dis' il uer pien di paura. Anzi piango al sereno. Anzi m' infiammo. Anzi mi struggo. Anzi seguite là, doue mi chiama Vostra fortuna. non arme anzi ali. Anzi mi s'orza amor. Anzi la uoce al suo nome rischiari. Togliendo anzi per lei sempre trar guai. Lat. potius. Anzi uoglio morir. Questi non am a anzi arde. Non fate contra'l uero al cor un callo Come sete usi. Anzi uolgete gli occhi Mentre emendar potete'l uostro fallo. Anzi chi fia Chiaro una uolta fia chiaro in eterno. uedi all' Indice. DAN. Anzi impediua tanto il mio camino. Anzi n' è questo luogo tanto pieno. Con pouertà nolesti anzi uirtute Che gran ricchezza posseder con uitio. Anzi m' accorsi. Anzi che nò. ual piu tosto che nò. B O C. stando anzi a disagio che nò nell' area. Voi sete anzi gente grossa che nò. La Licisca, che attempatetta era & anzi superba che nò. uedi l' Indice.

Negare. Lat. & ire inficias, uel inficiari. ual contradire, abnuere, et abnegare, cioè grandemente negare. PET. I nol posso negar donna e nol nego. Negar disse non posso, che l'affanno, che ua innanzi al morir non doglia forte Ne si fa ben per huom quel che'l ciel nega. i nol nego Vergine. ma ti prego. Ma s' egli auien, ch' anchor non mi si neghi Finir anzi l' mio fine. BOC. Et da tutti confortata al negare. Questo non si puo negare. Ne perciò il cielo sue bellezze eterne ne niega. L' uno negando all' altro. uedi all' indice. Epicuro negante l' eternità dell' anime.

Nò, Lat. non, è particella negatiua, & ponsi dopo il uerbo nel fine dell' oratione, del ragionare, come la si PET. Nò son mio no, Et hor perche non sia Cortese nò, ma conosciute & pia. hor non piu nò. Ne si ne nò nel cor mi sona intero. Di te pianzendo nò, ma de miei danni. pallida nò, ma piu che neue bianca. Questo nò, rispos' io. Che io temo lasso, nò'l souerchio affanno Distrugga'l cor. Che piu nò'l sento. Vè se no amor, che mai no'l lascia un passo. Chi porto inuidia a gli huomini, e no'l celo. BOC. Ella uoleua con lui digiunare, ma fare altro no. Rispose Monignor

Monfignor nò. & in mezo dell'oratione. Ma uoglia, ò nò gli rifo spinse a terra. Benche il si, & il nò credendo nel capo mi uacillasse Anzi che nò. uedi di sopra ad anzi a 1282.

Non. Lat. particella negatiua. P E T. Perche al uer si deue non contrastare. che a l' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. Huom beato chiamar non si conuiene. A Roma non se gratia, a giudea si. Ch' anchor Non torse dal uero cammo. Qui non palazzi, Non Teatro o loggia. Et se qui memoria non m'aita. Lagrima anchor non mi bagnaua'l petto. B O C. uedi l'Indice.

1284 Ne in uece di non. & ponfi dopo la non. Lat. neque. P E T. Ne mai in si dolci, o in si foau tempore risonar seppi. Quando i fu preso, & non me ne guardai. Ne tacendo potea di sua man trarlo. Ne giamai neue sotto al Sol disparue. ne per noua figura il primo alloro Seppi lasciare, & in uece della nec Latina. Non hebbe tanto, Ne uigor ne spatio, Ne mi ual spronar lo. Ne oua da pulir con la mia lima. Ne sa star sol, Ne e' gir ou' altri il chiama. Non sapea doue ne quando. B O C. uedi l'Indice.

Saluo adu. Lat. nisi ual eccetto, & se non, sempre si troua posto col soggiointiuo, & prima accompagnata con la se. B O C. Saluo se in parte non si troua. fino, doue. Saluo se io non uoleffi a questa mala derrata fare una mala giunta. Saluo s'egli non ti comandasse. & senza la se. Saluo chi non uoleffe stare a modo di mutolo. P E T. Cercate dunque fonte piu tranquillo, Che'l mio d'ogni liquore sostiene inopia, Saluo, di quel che lagrimando skillo.

Eccetto. Lat. nisi, prater, hoc exceptio. ual se nò, saluo. A R I. Tutta coperta d'arme eccetto il uso. B O C. Digiuni quattro tempora, & uigilia d'Apostoli, & la quaresima tutta, & certi punti della luna, & altre eccettion molte. Lat. exceptio. & nell' A M. Gli eccettuati nobili con la moltitudine plebea raccolti.

Consentimento, Lat. consensus, & assensus, ual uolontà, compiacimento. P E T. Ma se consentimento è di destino Che posso io piu? B O C. Di comune consentimento. Di pari consentimento. Col consentimento de gli altri. Con consentimento di loro, a cui toccaua.

1285 Consentire. Lat. & conuenire, assentire, adberere opinioni. P E T. D'un che non uolse consentir al furor de la matrigna A la sua lunga, & mia morte consenta. Hor gia Dio & natura nol consenta. Pregando humilmente che consenta, Che. Et cieca al suo morir l'alma consente. Ma tu come'l consentio sommo padre? Come puoi tãto in me, s'io nol consento? Et s'io'l consento, a gran torto mi doglio. B O C. Et feci a cisippo a questo consenti e in mio nome, Perche la duchessa consenti. Ch'ella mai a cosi fatte nouelle consentirebbe. uedi l'Indice.

Arrende uole. Lat. morigerus, placidus, mollis, facilis. uale consentiente, & pieghe uole. B O C. Che sempre poi troppo piu arrende uoli a piaceri de gli huomini furono, che prima state non erano. Continouamente a preghi pieghe uoli, & a gli amorosi desiderii arrende uoli fosti. Ben è uero, che le donne sono arrende uoli, a lasciarsi un suo difetto prouare. L A.

Assenso. Lat. & consensus, consensio, conspirato. ual consentimento, & promissione. D A N. La donne, che per lui l'assenso diede. Et de l'assenso del tener la foglia. Gli occhi di Beatrice ch'eran fermi Soura me, come pria, di caro as-

senso A mi desio certificato fermi.

Assentire. Lat. assentire, consentire, per cõsentire. D A N. Per l'assentir di quell'anima degna. Et assenti ch'alquanto in dietro gissi. assentirei un sole Piu ch'i non deggio al mio uscir di bando. B O C. Assentito alle lusinghe di Pericone. Tema, temenza, timore, timoroso, timida. Tremare nome, & uerbo paura. con gli uoci uerbi.

Tema, Lat. timor. pauor, formido, consternatio. P E T. Et per la tema del futuro danno, Se'l cor tema, & speranza mi puntella. Ne di duol, ne di tema posso airtarme. per che uergogna, & tema Facean molto desir parer si poco. B O C. Per tema di uergogna. Mossi non meno tema.

Temenza, Lat. timor, & reuerentia. P E T. Che gran temenza, gran desir affrena. O se questa temenza Non tẽ prasse l'arsura, che m'incende. Se non c'hebbi temenza de le pericolose sue fauille. Ma temenza m'accora. B O C. Cercando per temenza il mio uolere. Non mi donasti ardir quante temenza. che si piu da biasmare la sauia temenza, che il matto ardire. A M.

Timore, Lat. & formido, P E T. Timor d'infamia, & sol di suo d'honore. La speranza e'l timore.

Temeroso, pien di timore. Lat. pauidus, meticulousus, P E T. & la fronte, & la uoce a salutarui mossi hor temerosa, et hor dolente, B O C. Essa temerosa delle mie minaccie. La ira con temerosissimo caldo infiammaua l'animo.

Timido, Lat. timidus, pauidus. B O C. Nastagio tutto timido diuenuto. La giouane uergognosa, & timida. Le donne ne gli anni timide. & pauose. Et mentre dubio si, & timidi riguardauano, P E T. Timido cor, & timida uita.

Temere, Lat. timor, pauor, formido. P E T. Ma quel del suo temer ha degno effetto. Questo temer d'antiche proue è nato.

Esangue. Lat. exãguis, uale timido, & senza sangue. A R I. Di sella il corpo uscì freddo, & sangue. Non è di questi due per far esangue l'horribil mostro. Che lo fece cader pallido esangue.

Temere. L A. timere, sermidare, pauere, pauescere, pauitare, P E T. Che mi farà sempre temere. Senza temer di tempo, ch'io non sempre tema. è ben ragion ch'i tema, Lanti che mura, ch'anchor teme, & ama. com'huom, che teme Futuro mal. ond'io teme a scampare. et ragion temeua poco. Che doffo il far temendo'l mio signore. I, che del cor temo. Io temo si de begli occhi l'assalto. & temo non sia peggio. B O C. uedi l'Indice.

Paura, pauoso, pauentoso, spauento, spauente uole, Terrore, tremante, timore, dottanza, horrore, sbigottito smarrimento, smarrito, impaurire, spaurire, pauentare, spauentare, smarrire, sbigottire, tremare, dottare.

Paura. Lat. pauor, & timor. P E T. Paura amorosa, bianca, dolce, gelata. Gran paura. Maggior paura. Senza paura. Lat. extrilidus, impauidus. Carco di paura, Spense la pauosa. Smorto di Paura. Pien di paura, In tal paura uiuo. Qual paura ho quando mi torna a mète, ho'l cor uia piu che freddo De la paura. Tremando hor di paura, hor di speranza. Et io pien di paura tremo & taccio. Sen to da troppo ardir nascer paura. Et dal mio lato sia paura, & gelosia, Fra paura, & spene. Troua, chi le pauere, & gli ardimenti. B O C. Cacciata uia la paura. Tutto di paura

1286

1287

paura tremaua. La donna piena di paura. Per bella paura con le castagne, & col mosto si rappattumò con lui. **Su bita, molta, breue, amorosa, maggior, minor, diuerse pauere.**

1288 **Pauroso.** Lat. *pavidus, meticulosus*, P E T. Al lementar mi fa pauroso, & lento. B O C. Tutto smarrito, & pauroso forte. come paurosa. Tutte paurose diuennero. Le femine piu paurose diuenute. La fortuna alcuna uolta aiutatrice de paurosi. D A N. Temer si dè di sole quelle cose, C' hanno potentia di far altrui male, De l'altre nò, che non son paurose.

Impauuire. Lat. *pauere, et expauescere, abhorrescere*. B O C. impaurisco, & quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare.

Pauento. Lat. *horror*. ual paura. D A N. l'ho pauento Di male branche.

Pauentofo. Lat. *pavidus, horrendus*. P E T. Pauentofo amor, Popolo. Pauentosi pensier. Pauentofoa madonna, Pauentofoamente a dirlo ardisco.

Pauentare. Lat. *pauere, et expauescere, abhorrescere*. P E T. Vedendo è che non pauere. Che l'ingegno pauenta a l'alta impresa. Et sal, perche l' peccar piu si pauenta. I dicea fra mio cor, perche pauenti? Ond' io pauento, & tremo. Non, come foglio il solgorar pauento. spero, & pauento.

Spauento. Lat. *terror*. ual paura. P E T. Allhor pien di spauento. B O C. Questa cosa ad una hora marauiglia, et spauento gli mise nell' animo. Era con si fatto spauento que sta perturbatione entrata nel petto de gli huomini. Tra gli altri, che di piu spauento bebbero fu la giouane. I fra ti con rumori & spauentamenti s'ingegnano di rimouere altrui da quello.

1289 **spauenteuole.** Lat. *terribilis, formidabilis, horrendus, horribilis, horrificus*. B O C. Vna ueltra nera affamata, & spauenteuole. Di corpo spauenteuole, spauenteuoli sogni. Tuoni, & parole. D A N. correuan genti nude, et spauentate, Lat. *terrefatta*.

Spauentare. Lat. *terrere, abhorrescere*. ual far paura. P E T. Ma gli amorosi affanui Mi spauentar si, ch'io lasciai l'impresa, Che s'ella mi spauenta, amor m'affida. Il mal mi preme, & mi spauenta il peggio. Madonna, hor mi spauenta hor mi contrasta. Vo secur'io, che non po spauentarmi Altri. B O C. Spauentare per fare, & per hauere paura, cioè metter terrore in altri temendo di piu possente di se. Che tu così leggiermente spauentar ti debba. E s'io mi credette spauentare, con guttare non so che nel pozzo. Cò una uista horribil spauentarmi. La donna tutta spauentata disse. ma poi quando uedrà, che uoi non ui spauentiate ella ui si accosterà pianamente. Di che spauentati tutti. Della qual cosa tutti gli altri spauentati a fuggire cominciarono. Andreuccio spauentato della uoce di colui. Alquanto spauentò Meuccio uedendolo. Ispauentare aucho usò uedi all'indice.

Spaurirè, è far paura, Lat. *terrere, abhorrescere*. B O C. Et in breue tanto lo spaurì. D A N. Incominciò lo spaurato appresso.

Estterrefatto. Lat. *exterritus*. ual pien di spauento, A R I. La estterrefatta subito famiglia.

Formidabile. Lat. ual pauentofo. A R I. Onde col suon del formidabil corno. Hauca cacciato il popolo infidèle.

1290 **Dottanza,** Lat. *dubium, pauor*. Vo. Prouenzale, & dino-

ta paura, timore, ouero sospetto. B O C. di fare questo non bauer dottanza. Ne come conscio di tutti i strepiti ha dottanza. F I.

Dotta. Lat. *timor, pauor, ual paura*. A R I. Tanta fu la uiltà, tanta la dotta, Chi'n Senna se ne uide affogar molte. uedi a 291.

Dottare. temere, o aspettare, o dubitare, Lat. *timere, dubitare*. B O C. di che io mi dotto, se io non uorrò esser cacciato che non mi conuenga far di quello, che io altra uolta. feci. ne testi moderni si legge dubito. & nella missione amorosa. Alcuna uolta dottai, ch'io A tal piacer non fa cessi iubietto.

Adombrare per spauentare, uedi a 624,

Terrore. Lat. ual spauento paura. B O C. Laquale non che i ragionamèti follazzeuoli, ma il terrore della morte credo, che potesse smagare

Horrore. Lat. ual terrore, & marauiglia. P E T. Horrore, tenebroso, solitario. Carco d'horrore. & l'horror de l'impresa i cori, & gli occhi hauea fatti di smalto.

Horribile, ual horrido, & brutto, uedi a 559.

Capriccio, Lat. *horror*. è propriamente capo arricciare, & 1291
ciò auiene per freddo causato da subita paura haunta, p laquale i capelli si arricciano. Capretio è poi detto una certa opera ridicola altrimenti detta la Caprona, simile a quella di Beoni, o del Mantellaccio, onde il Boc. Gli fece copia delle piagge di mote morello in uolgare, et di al quanti Capitoli del Capretio, liquali egli lung amète era andato cercando. Capricci sono poi detti quelli ribrezzi, o griccioli del gelo, che uègono nel principio della febbre ancor incerta, onde uiene il uerbo recapricciare, & accapricciare, D A N. Il cui rossor anchor mi raccapriccia.

Raccapricciare, & accapricciare, uedi disopra.

Riprezzo, & ribrezzo. ual capriccio, & tremore, dare, & premo, et uexo. La. che significa agito, preturbo, molesto. D A N. Qual è colui c'ha si presso il ribrezzo De la quartana. i. i tremolaccio, & altrone, Onde ne uien ribrezzo i. di paura cominciò a tremare. A R I. Che sia condotio ad ultimo riprezzo. hor pensa in che ribrezzo Ariodante, io che dolor rimase. Si che Orlando senta alcun ribrezzo, idest oltraggio, & dispiacere.

Merauiglia, & marauiglia quello in uersi, et questo in prosa, & co i suoi deriuati. uedi le autorità. Lat. *admiratio*. P E T. Pien d'infinita, & nobil merauiglia. Che merauiglia fanno a chi l'ascolta. Si uedrem poi per merauiglia insieme. Era si pieno il cor di merauiglie. Ch'auanza tutte l'altre merauiglia. Gran merauiglia. Qual merauiglia. empir di merauiglia. Che fanno altrui tremar di merauiglia. & s'io ne scampo merauiglia n'haurò. B O C. Nò senza gran marauiglia. Tanta, grandissima, nuoua, niuna. Che marauiglie sono queste, che costui dice? Due Origlieri lauorati a marauiglie. A R I. Io ui uò dir, & far di merauiglia stinger le labbra & incalcar le ciglia.

Marauiglioso, & merauiglioso. Lat. *mirabilis*. B O C. Questo letto così marauiglioso, & ricco. Marauiglioso piacere, odore, giardino. Non marauigliosa cosa, ne nuoua fa cenì. Marauigliose cose, fauole. Marauigliosi giardini, marauigliosissima festa. Marauigliosamente. Lat. *admirabiliter*. P E T. Vn'altra proua merauigliosa, & noua.

Merauigliare, & marauiglia. Lat. *admirari*. P E T. se non 1292
ti marauigli assai men sia. Si c'bor si merauiglia, hor si riprende,

riprende. Ne di Lucretia mi marauigliai. Ond' io marauigliando dissi, hor come conosci me? Meo di me mi marauiglioso spesso. Marauigliomi ben, s'alcuna uolta. BOC. Si cominciò forte a marauigliare. Non uoglio, che tu ti marauigli. E sso marauigliandosi di così tenere carezze. coloro si marauigliarono. Cominciò il Re alquanto a marauigliarsi. & marauigliatasi disse. uedi l'Indice.

Ammirazione. ual marauiglia. Lat. admiratio, admirabilitas, miratio. BOC. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. Mostrò di hauero di questa cosa grande ammiratione. Con ammiratione grandissima la incominciò intenfamēte a riguardare. DAN. Ma piu d'ammiratione uo che ti pigli. I miriuolsi d'ammiratione pieno. Di tanta amiratione non mi sospesi.

Amirabile. ual marauiglioso. Lat. admirabilis, mirificus, mirandus. BOC. Conuenueole cosa è carissime donne, che ciascuna cosa, laquale l'huomo fa, dall' ammirabile, e sato nome di colui, ilquale di tutto fu fattore le dia principio.

Ammirare. Lat. admirari, mirari, demirari, stupere, obstupere, ual marauigliare. DAN. cio ch' ammirar ti face. Per non tenermi in ammirar sospeso. & però non s'ammiri. Se ne riprende. non uoglio ch' ammiri. Hor qui t'ammira, in cio ch' i ti repullico. Alhor il mio signor quasi ammirando Menane, disse, dunque. Quei gloriosi, che passaro a Cholco. Non s'ammiraron come uoi sarete, Quando Iason ueder fatto bisfolco. Di cōtra effigiata ad una uista D'un grā palazzo Michol ammiraua, Si come donna di spetiosa, & trista. ARI. E quinci e quindi il bel paese ammira.

1193 Mirabile. Lat. quod est admiratione dignum. mas. & fem. sin. & plu. PET. Mirabil magistero, furo, arte, cosa, cura, uelocitate, salamandra, uanitate, tempore. BOC. Mirabile allegrezza, magnificenza, cosa, mirabilmente, Lat. mirabiliter, mira, mirum, mirifice.

Mirando. Lat. mirabilis, ual marauiglioso. ARI. Il colpo horribil fu, ma non mirando Poiche lo fece il ualoroso Orlando.

O, Lat. admirantis, & sempre con la interrogazione. BOC. A cui la compagnia disse. O se noi ingravidissimo, come andrebbe il fatto? Disse Alibech. O Che? A cui Rustico rispose, hai l'inferno. Disse la moglie a Nicosttrato. O come l'hai in potuto tenere tanto? (parlādo d'nn dente guasto) Oime maluagia femina o eri tu così? Disse la Belcolore si. O questo tabarro, che uale egli? Disse la Belcolore. Deh andate O fanno i preti cotai cose? O māgiano i morti? O tornaua mai chi muore? DAN. O disse io padre che uoci son queste?

Ineffabile. Lat. ual inenarrabile, cioè cosa si grande, che sprimer non si possa. PET. Per somma, & ineffabil cortesia. Pien di quella ineffabile dolcezza. ARI. E la bontà ineffabile, ch' in uano Non fu pregiata mai da cuor fedele.

Pape. Lat. pape, è uoce di ammiratione usata da DAN. Pape Satan, Pape Satan aleppe. uedi a 1835.

1194 Stupore. Lat. BOC. Che un stupore era ad udire, non che a riguardare. ARI. Con tanta attentione, tanto stupore con quanta. Anfriso udi già il suo pastore (intendendo Apollo quando passena l'armento appresso Anfriso fiume in Thefsaglia)

Stupefazione. Lat. stupor, stupiditas. BOC. Gli rimase una certa stupefazione, laquale non solamente quella notte, ma per parecebi di lo tenne stordito.

Stupefatto. Lat. stupefactus, BOC. Tutto stupefatto dello accidente. Et stupefatti dimandar chi è la figliauola stupefatta quelle cose ascoltando. ARI. Stauan con dubbia mente e stupefatta.

Stupido. Lat. stupidus, ARI. Qual il stordito e stupido aratore Poi ch'è passato il fulmine si leua.

Attonito. Lat. & stupefactus. SAN. Staua ciascuno di uoi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le cōpassioneuoli parole d'Ergasto. ARI. Immota, e come attonita stè alquanto. Poi sciolsi al duol la lingua, egli occhi al pianto.

Smarrimento. Lat. pauor, terror, formido, terriculum. ual paura, BOC. Con penna mi ritenni, che un'altra uolta in simil smarrimento non cadeffi. PH.

Smarrito. Lat. territus, pauidus, PET. Non giacque si smarrito ne la ualle Di Terebintho, quel gran Filisteo. BOC. Costoro rimasero tutti smarriti, idest pieno di stupore. Martellino tutto smarrito, e pauroso forte, Egli è tutto smarrito.

Smarrire, per impaurire. Lat. timere, pauere, exp. uescere, abhorrescere, pauesieri, BOC. La giouane uedendo uenir l'abate tutta smarrì. i. hebbe paura. & quando smarrire dinota quando la cosa si può tronare, & che in tutto non è perduta. uedi a 769.

Riscuotere, per smarrire, & spauentare. Lat. tepidare, excutere se. BOC. Se sentono le donne un topo andar per la casa, o che l' uento muoua una finestra tutte si riscuotono, et fugge loro il sangue, & la forza. & quando sta per ribauere, acquistare, riscattare, riconoscere, uedi a 773.

Sbigottito, è colui che impaurito riman quasi senza fauella Lat. exanimatus, territus, tremebundus. PET. Fermo le piante sbigottito, e smorto. tutto sbigottito mi uolsi. Sbigottita famigliuola, gente, alma. BOC. La donna tutta sbigottita rispose. Chichibio quasi sbigottito.

Sbigottire. Lat. pauescere, abhorrescere. PET. Onde si sbigottire, e si scōforta, Com'huom, Che sbigottisce, et duolsi colto in atto. BOC. La donna senza sbigottire punto rispose Di che Pirro forte sbigottì.

Stordire è propriamēte quando che uno per inusitare grida se sente offendere l'udita, Lat. stupere, et obstupere, surdescere, BOC. Et come rotto fusse il sonno, & i sensi hauesero la loro uirtù recuperata pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, laquale non solamēte quella notte, ma per parecchi di il tēne stordito, Cadde a terra del cauallo quasi stordito. PH. Trouò i due amāti abbracciati, iquali da così subito sopraprendimento Storditi, non sapēdo che farsi, stettero fermi. La donna uedēdo colui parlare, ilquale ella tenea mutolo, tutta stordì. SAN. Tutto stupefatto & stordito del gran romore, ARI. Qual'istordito e stupido aratore. Poi ch'è passato il fulmine si leua. et a 440.

Suenire, & isuenire, Lat. pallefcere, examinari. per uenire a meno, & smarrire, BOC. Quando il Santoccio udi questo, & smarrì. i. smarrì.

Sgomētare, ual sbigottire. Lat. expauescere. PET. Et sol della memoria mi sgomento. BOC. La donna tutta sgomentata. Calandrino tutto sgomentato. Non uoglio che tu ti sgomenti. DAN. Che tutti gli sgomenta.

Torpere. Lat. & pigrescere. uale sgomentare, et impigrire, o indebolire, PET. Di che pensando anchor m'aggiacchio, & torpo.

Tremare. Lat. tremor, BOC. La donna sentì il pianto,

Et il tremare che Rinaldo faceva.

Tremare, Lat. tremere, tremiscere, contremiscere, P E T. Mi fa dentro tremar. Tutto tremar d'un amoroso gello. Tremar al piu caldo, arda al piu freddo cielo. Trema la mente. amor piange, & trema, tremando in foco e in gelo, diffi tremando. Che mai non penso, chi non arda, ottieme, on d'io pauento, & tremo. a meza state tremo. tremo pien di paura. perduto hai l'arme Di ch'io tremaua. B O C. uedi all' Indice.

Tremare, Lat. tremens, trepidus. P E T. Io con tremanti, ei con uoci, alte, et crude. Ven da begli occhi al fin dolce tremanti. Così m'ha fatto amor tremante, e fioco. B O C. La donna tutta tremante, così cominciò a dire.

Tremolare. Lat. tremiscere, & tremere, D A N. Conobbil tremolar de la marina. Che ti tremolerà nel suo aspetto.

1297 **Ofare**, Lat. audere, & uale ardere. P E T. Dir piu non ofa il nostro amor cantando. Tanto le ho a dir, che ncominciar non ofo. & dir non ofo. Ch'a pena ofo pensar. non farei sta ofo. Che gia fui ofo Dir i so tutto. B O C. Non ofando far romore. Ella non ofaua di farsi ad alcuna finestra. io non ne l' ofo dire io non l' ofo scurire, fuori che a uoi.

Mouere. Lat. per commouere. P E T. Per Dio questo la mente Tal hor ui muoua. Che n me ti moua a curar d'huom si basso. Ch'un cor di marmo a pietà mosso haurebbe? B O C. Mossero l'affetuose parole la donna. il Re da una reale honestà mosso. Poi che non ti possono mouere a pietà l' amare lagrime, almeno mouati alquanto questo mio atto. Poiche niuna cosa di me a pietà ti moue. Mouati l'amore ilqual tu porti a quella donna. uedi l'indice. & a 1482.

Commouere. Lat. ual turbare, & alcuua uolta per mouere cō pietà, o benignità. P E T. Poi che madonna da pietà commossa Degno mirarmi. I suoi sospiri, & hor altri commouu. B O C. Quasi l'ira d'iddio a purgar la iniquità de gli huomini con questa pestilenza Commossa intendesse. Per che t'ha questa parola commosso?

Cercare mentalmente. Lat. indagare, & querere animo, & mente. uale studiare, ingegnare, affaticare. P E T. In cerca, pace, & in fuggir affanni. Se n altro modo cerca d'esser fatio. Pianger creai. Cercando col piacer l'alto diletto. Volga la uista disiosa, & lieta Cercandomi. Voi dunque se cercate hauer la mente queta. Reque cercau de futuri affanni. Ilqual di, & notte palpitando cerco. Et chi ben po morir non ce, chi indugio. Quel che tu cer chi è tera già molt'anni. Cerchiamo il ciel. B O C. uedi l'indice. D A N. Che m'ha fatto cercar lo tu uolome. & quando cercare è col mouimento, uedi a 1492.

Ricercare, Lat. inuestigare, explorare, P E T. & è Qui ricercargli intempestino, & tardi. Et ricercarmi le medolle, et gli ossi. B O C. Accioche dietro ad ogni particella ricercando non uada. uedi a 1492.

1298 **Capere ual fare**, & essere capace. & stare, penetrare. Lat. cadere, c apax fieri. P E T. Mio ben non cape in intelletto humano. ne n pensier cape, n nbe n uersi o n rima. B O C. Non mi sarebbe potuto capere nell'animo se io coi miei occhi non l'hauesse ueduto. Hor uia faccianisi un letto tale, quale egli ui cape. i. capisse. Bruno hauea si grā uoglia di ridere, che in se stesso n capea. Tutte le femine corse ro al castello, che a pena ui capeano. Io son cōtieto, che così ui coppia nell'animo. i. che sia l'animo tuo capace. D A N. Et questa prima uoglia merto di lode, o di biasimo nō ca

pe. & quini lo pose in significatione attiue. A R I. Ch'a pena ui cape tutta la turba.

Capace, Lat. capax. A R I. Nel fondo hauea una porta ampia, & capace.

Fastidio, Lat. molestia, tedium, angor mentis, & animi. ual rinrescimento. P E T. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core Contra. Fuggir uecchiezza, & suoi molti fastidi (La mente) Se gia è gran tempo fastidita, & lassa. B O C. Per troppa lunga consuetudine in fastidiosi conuertisse, Afino fastidioso, & ebbriaco. Can fastidioso, che tu se.

Fastidire, Lat. B O C. Le cose di che l'huomo abbondeuole si troua fastidiano. i. rinrescono. P H.

accismare, ual dar fastidio. molestia, ansietà. alcuni uogliono che stia per diuidere. D A N. vn di auol è qui dietro, che n'accisma.

Satieuole, Lat. molestus, importunus, insolens, odiosus. ual fastidioso, et di conuersatione noiosa. B O C. Percioche spia ceuole huomo, & satieuole le parca. Et tanto satieuole, & rinresceuole, che niuna persona era, che bene gli uolesse, Laquale era tanto spiaceuole, satieuole, e stizzosa.

Molestia, ual noia. Lat. & sollicitudo, grauitas, cura, angor, negotiuiu, egritudo. B O C. Egli mi da grandissima molestia. S A N. Hora che in maggior molestia mi trouo.

Molesto. Lat. P E T. Il dolce acerbo, e'l bel piacer molesto, Molesta fortuna. Molesti occhi. di trouar fra uia Cosa, ch'al nostro andar fosse molestia.

Molestare, Lat. molestia afficere. ual noiare. P E T. Et puossi in bel soggiorno esser molesto. o pur non molesto Gli sia'l mio ingegno. Et uiuo, e'l uiuer mio non m'è molesto. B O C. Da così atroci, et acuti denti son sospinto molestato, & infino al uiuo traffitto. molestato, et afflitto da rimbrotti della moglie.

Importuno, Lat. ual molesto. uedi a 380.

Assiepiare per impedire il passo. uedi a 1189.

Impronto, ual importuno, & profuntuoso. B O C. La ualente donna si tuolse da dosso la noia del impronto proposto. Credi tu per improntitudine uincere la santità di questa donna? ne testi moderni si legge importunità.

Presuntuoso, presuntione, presumere, uehi a 520.

Smanio, & ismanio, Lat. furor, œstrum. ual non trouar luogo per furore, ira, o passione, come uscir del sentimento. B O C. messer lo prete ne inuaghi si forte che ne mena ua smanie, idest faceua cose fuor del ordinario. T. iui non s'odon mai rabbia ne smanio. Il uerno a patir freddo, il caldo smania.

Smaniare. Lat. furere, insanire. A R I. Et se ben, come Orlando ogn'un non smania.

Impedimento. Lat. P E T. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni. B O C. Potrebbero di leggieri impedimento riceuere. Con meno impedimento a iddio si potesse seruire. Senza alcuuo impedimento alle naue peruennero.

Impedire, Lat. & obstruere, interpellere, prohibere, abercere, & abarcere. B O C. In che maniera potesse impedire, che cio non hauesse effetto. Accioche tu nō m'impedisca. Pietro ueggēdosi quella uia impedita, p laquale. hai impedita la mia andata. Egli nel pensiero impedito poco mangiò. uedi l'Indice.

Noia. Lat. fastidium, tedium, angor, ris, displicentia. P E T. Ferma noia, Tanta. Ch'i piango l'altrui noia, e no'l mio

mio danno, pien di noia. l'aspettar m'è noia. Quanto meglio m'è noia. Noia m'è l'uiuer si grauoja, & lunga. La morte è fin d'una prigion oscura. A gli animi gentili a gli altri è noia. Fugge al vostro apparir angoscia, & noia. Ou' altrui noie, a se doglie, & affanni. B O C. Dolo re, & noia ne potrebbe auenire. grandissima, graue, an gosciosa, minore, maggiore, breue. A fuggir tauta noia, & tanta ingiuria della fortuna. Et minore il numero del le noie. uedi l'Indice.

Noioso, che porge noia. Lat. nocens. infestus. P E T. Noio so cor, pensier, secol. Noiosa carne, uentura, uita noiose membra, stelle. B O C. Noiosa prigion, partita. Noiosi guardiani. Noioso dolore, principio. Quan tunque molto noioso gli fosse cio sapere. et nella F I. Per modo a me noie uole piu che troppo. Li tempi m'erano no ieuoli.

1301 Noiare, è dar noia, & fastidire, Lat. nocere, infestare, displi cere, fastidire, offendere, ledere, uexare. P E T. L'alta bel tà, ch' al mondo non ha pari noia te. Che ue noiando prof simi, & lontani. B O C. Ilqual queste parole fingesse per noiare quella buona femina. Temendo nò quella cassa for se il percotesse, in modo che gli noiasse. Accioche nò forse l'odore del letame la reina noiasse. DAN. Guardate, che'l uenir su non ui noi.

Annoiare per hauer fastidio. Lat. fastidire. P E T. Et hora mio morir che si t'annoia. A R I. E le donzelle un'altra uolta annoi.

Impaccio. Lat. impedimentum. ual fastidio. P E T. Ne mi uol uiuo, ne mi trabe d'impaccio. B O C. Lodando Iddio, che dall'impaccio di costoro tolto l'hauea. Et senza darsi altro impaccio. Vedendo l'impaccio, che in casa ci daua il doglio, l'ho uenduto.

Impacciare. Lat. impedire, uale fastidire. B O C. N'astagio nò t'impacciare, lascia far a me. Essi non s'impacciano nella camera mia. per ch'altri non s'impacciassero, qui ci serram mo. Et in cost fatto pensiero impacciata. Guiscardo dal ue stimeto del cuoio impacciato fu preso. Io ci uerrò pur tã te uolte, che non ui trouerò così impacciato. uedi l'Ind.

Stroppio, & storpito da strepo. Lat. ual impaccio, & inter rompimento. uedi a 451.

Tedio, Lat. tedium. ual molestia, dolore. P E T. Voi ueder in un cor diletto, & tedio, Dolce, & amaro, Hor mira'l fiero Herode. B O C. Tediosi giorni. Essendomi le danze di uenute per altro tediose. F I.

Atteggiare, per tediare, & fastidire. uedi a 982.

1302 Trauagliare. Lat. laborare, & fatigare, insudare, exagitari, nexari, excuti, conquassari. E uoltare, & rimoltare cò l'a nimo, & col corpo per ritronare il uero. P E T. Tempo da trauagliare è quando è'l giorno. o uoi che traugliate, ec cò'l camino. Trauagliata carne, e traugliate schiere.

Strauagliare, è uscir di trauglio. & intraugliare uedi di sopra.

Trauaglie. Lat. labores, & angustia. DAN. Tante che stipa noue trauglie, & pene.

Vietare. La. uetare, prohibere, cauere, abertere, et abarcere. per schiuare. P E T. Ma poi nostro destin a uoi pur uietata l'esser altroue. Ch'innanzi tempo mi t'asconde, & uietata. B O C. neggendosi per honesta cagione uietare. Elle no uietarono a niuno. che l'andare gli uietasse, Perche la ue nuta gli hauea il dì auanti uietata. Et uietato l'entrarui

dentro. DAN. Hor è diserta come cosa uietata, idest uietata, cioè schiua.

Diuieto, Lat. interdictum, uetitum. ual prohibitione. DAN. come m'hai uisto, & ancho esto diuieto. i. questo uetare.

Rinresceuoale, Lat. molestus, fastidiosus, tædulus. B O C. Et tanto rinresceuoale, & satieuole che niuna persona era, che ben gli uoleffe.

Rinrescere. Lat. tædere, ual fastidirsi. P E T. Colle, che mi piacesti. hor mi rinresci. Non rinresco a me stesso, anzi mi glorio. B O C. Giudicio, che mai rinrescere non ui do urebbe d'ascoltare. Io farò si, che tu la uedrai anchor tan to, che ti rinrescerà. Et essendogli rinresciuta la reina d'Inghilterra.

1303 Rinrescere, Lat. tædere, & displicere, & dolere. P E T. Poi se guirò, si come a lui n'encrebbe Troppo altramente. Quan to la noua liberta m'increbbe. Mostrando la uista, che di me le nresca, Cominciai, non t'incresca quel ch'io dico. l'aspettar m'incresca. Hor de miei gridi a me medesimo cresce. B O C. Gli cominciò forte ad increscere. Di cio che fatto buuea gli increbbe. Vi prego, che della giouanezza u'incresca. i. ui dolga. Deb rinrescati di me per Dio, & per pietà. Il ualoroso huomo, ilquale d'Aldobrandino cresce. i. dolea, uedi all'Indice.

Infestamento, & infestare, uedi a Marte a 580.

Ingombrare, s'ombrare, & disgombrare, uedi a 611.

Conforto, confortare, & rinconforto. uedi a 695.

Sconforto, Lat. molestia, dissuasio. B O C. Per non esser cagio ne d'alcuno sconforto a Gabriotto.

Sconfortare, Lat. languere, eborteri, deterrere, auocare, dis suadere, dehortari. P E T. Onde si sbigottisce, & si sconfor ta. Che ual dice, a sauer, chi si sconforta?

Consolazione, Lat. solamen, solatium, & cansolatio. B O C. Andauano cercando per loro somma consolatione. Con gran consalatione uisse. A consolatione de qualli. Grandis sima consolotione. Alcuna consolatione. Consolationsi di letteuoli, uedi l'Indice.

Consolare, Lat. solari, & consolari. P E T. Alma felice, che so uente torni A consolar le mie notti dolenti. Ben torna a consolar tanto dolore. In consolar i casi, & dolor miei, Pur mi consola. l'alma. Consolai con ueder le cose anda te. Solea lontana in Sonno consolar me madonna. Mi mos si, et uengo sol per consolarti. Consolate lei dunque, ch'an chor bada. Et men mi acqueto, et me stesse consolo. La uec chiarella pellegrina Al fin di sua giornata Talhora è cò solata D'alcun breue riposo. B O C. uedi l'Indice.

1304 Racconsolare, Lat. solari, et consolari, uel iterum consolari, pacificare, mulcere, placare. P E T. E'l cor racconsolarmi quella. Che spesso ha già'l mio cor racconsolato, B O C. Se tu mi credi con tue carezze racconsolare, & rappacia re tu se errato. Non si discerneua qual piu fosse da rac consolare di lor due. Con lunga, & lieta festa si raccon solarono, Et alquanto di cio racconsolata. Racconsolati i cavalieri.

Sconsolato. Lat. mæstus, afflictus, relictus. ual senza conso latione. P E T. Me doue lasci sconsolato, et cieco. Che tal mori gia tristo, & sconsolato. verresti in grembo a que sto sconsolato, Sconsolata uedouetta, anima, alma. B O C. Onde la donna sconsolata, non sapendo ebe farsi. Costui per la morte della sua donna sconsolato rimase. Onde do lente, & sconsolato piangendo guardaua d'intorno. Ma

pur per non lasciarmi sconfolati. DAN. Che uallan quella terra sconfolata.

Affanno. Lat. *anxietas, sollicitudo, mœstitia, angor, cura, ne gocium, egritudo permanens.* PET. Dolce, graue, grauo so, degno, lungo, ostinato, riposato, souerchio, primo, benedetto, tanto, cotanto. Gli amorosi affanni lunghi, pri mi, molti, perpetui, tanti. al fin de gli affanni. Ma per trarti d'affanni, i tuoi grauosi affanni. a uita senza affanni. Miserere del mio non degno affanno. Pace tranquilla senza alcun affanno. Che mia uirtù non po contra l'affanno. Con diletto l'affanno disacerba. BOC. uedi all'Indice. DAN. Il tuo affanno mi pesa si. Quini di riposar l'affanno aspetta. Dimoro in, pianto, & in affanno.

Affannato, Lat. *tristis, merens, mœstus, anxius, sollicitus, afflictus.* PET. Affannato ingegno. Drizza a buon porto l'affannata uela. BOC. Molti gli affannosi pericoli di Ci ro ascoltano. AM. DAN. Con lena affannata. o anime affannate.

1305 **Affannare.** Lat. *affligere, imbelare, angere.* PET. Meco si sta chi di & notte l'affanna. BOC. A quello, che mi tien tanto affannata. DAN. Chi piu di gir s'affanna. per cuimo s'affanna. Venendo qui affannato tanto.

Doglia. Lat. *dolor, & dolent e.* PET. Doglia infinita. A me dolor la sera, & doglia, & pianti. Qual po sol addolcir la doglia mia. Che ben mor, chi morendo esce di doglia. Qual huom per doglia insano. Altri so, che n'aurà piu di me doglia. Doglie italiane, certe. Que altrui noie a se doglie, & tormenti. L'alma è nudrita sempre in doglie e in pene. BOC. Fu di grandissima, & inestimabile doglia cagione, DAN. Et còe piu uolte u'ha cresciuta doglia, piu senta il bene, & così la doglienza.

Doglioso, Lat. *dolore affectus, dolori indulgens.* PET. Spirito, stato, cor, sine. Dogliosa forte. Vita, madonna. Dogliosi di. Dogliose notti, urne, donne. El po, doue doglioso, & graue hor seggio. ne lieta ne dogliosa. Come dogliosa, & disperata scriua. Sennuccio mio, ben che doglioso, & solo m'habbi lasciato.

Addogliare. per far doglie. Lat. *dolorare, uel dolore afficere.* PET. Quella d'esta uita, che m'addoglia.

Dolente, Lat. PET. Dolente Tamar. Ma io incauto dolente Corro sempre al mio mal. Dolenti notti. Occhi, pensier rime. BOC. Oltre modo fu dolente. Ho tanto pianto, che dolente me. I due giouani, se essi furon dolenti.

1306 **Dolor.** Lat. PET. Gran dolore, acerbo, comune, graue, leggiadro. Albergò di dolor. pietà mista con dolore, che mora di dolor. Per piu dolor. l'accolto dolor. Si pasce di dolor. Fontana di dolor. Con gli occhi di dolor bagnati, e molli. Pascomi di dolor. Ma sofferenza è nel dolor conforto. con dolor rimembrando il tempoliuto. L'anima tua da dolor uinta. Et dentro assai dolor con breue gioco. Et coprir suo dolor quand'altri il punge. poi si unto ti uidi dal dolore. Hor qual fuisse l'dolor qui non si istima. Et dolendo addolcisce l'mio dolore. Morte, o mercè sia fine al mio dolore. Mi rappresento carco di dolore. Per adde quar col riso i dolor tanti. ma tu prendi a diletto i dolor miei. Pigro in antiuener i dolor tuoi. BOC. Non senza dolore. Grandissimo, grande, niuno, fresco, noioso. Da graue dolor ninto, fu il dolor tale. Intollerabile, inesti-

mabile, generale. Oltre a gli altri dolori. ARI. Fu allhor per uscir del sentimento, Si tutta in preda del dolor si lascia, Credete a chi n'ha fatto esperimento, Che questo è l'duol, che tutti gli altri passa, Caduto gli era sopra il petto mento. La fonte prima di baldanza e bassa, Ne puote ha uer (che l'duol l'occupò tanto) A le querele uoce, o humor al pianto. L'impetuosa doglia entro rimase. Cha uolea tutta uscir con troppa fretta, Così ueggiam restar l'acqua nel uase. Che largo il uentre, e la bocca habbia stretta Che nel uoltar, che fa in su le base, L'umor, che uorria uscir tanto si affretta, E ne la augusta uia tanto si intrica, Che a goccia a goccia fuora esce a fatica.

Doloroso. Lat. *mœstus, languidus.* PET. Cor, popol, uelo, fiume, stile. Dolorosi guai. Pianti, stridi, uenti. Dolorosa nebbia, sorte. BOC. Il padre, & la madre dolorosi. Dolorosi pianti, effetti. Doloroso huomo. Doloroso quanto mai alcuno altro. Dolorosamente.

Duol, & duolo. Lat. *dolor.* PET. Accolto, minor, giusto, largo. 1307 Che non inuecchia. Di duol mi struggo. Guerra è il mio stato di ira, & di duol piena. perche cantando il duol si disacerba, Conuien che il duol per gliocchi si distille. Pascomi di duol. Giusto duol certo a lamentar mi mena. & duol l'alma tristo ange. che del mio duol si paste, & del mio danno. Et uoi si pronti a darmi angoscia, & duolo Spirti. Si seco irato, che non senti il duolo. BOC. Quando il mio duol senza consorto sia. Mi è si gran duolo, & dispiacere Calandrino sentendo il duolo leuò alto i pie, idest il dolore.

Dolere. Lat. & conqneri, lamentari. PET. Di me ui doglia, et uengai pietade. Et di una biaca man anco mi doglio, Cia di uoi non mi doglio Occhi. ne sol ho da dolerme. ho sempre da dolermi. Et se pur si arma talhor a dolersi La al ma. onde mi tolse, e dolo. Dogliomi sol, ne sol ho da doler mi. il mio mal mi dolo. di che anchor Troia si dolo. Et dolendo addolcisce il mio dolore. Non mi debbo doler, si altri mi uinse. Et doler mi uorrei, ne so di cui. & piu mi duol, che duolmene forte. Et duolmi. Et duolsene anchor meco. & duol si accolto in atto. Come di iniqua parte duol ti. BOC. uedi lo Indice. DAN. Nel primo puto che di te mi dolue. in uece di dolse.

Pesare per dolere, o rinrescere. La. *tedere,* & graue ac molestum esse. PET. Et so che del mio mal ti pesa, & duole. Hor ben che a me non pesi. uedi a 1749.

Tribulatione. Lat. *luctus, cruciatus, lamentum, & lamenta* 1308 tio. BOC. Dopo alquanti mesi con tribulatione continuo adoluta si era. Credo che ella porta grandissime pene di uedermi in questa tribulatione di questo nemico di addio. Tebaldo è stato, & è anchora in pericolo, & uoi in tribulatione.

Afflittione. Lat. *afflictus, us, ui.* BOC. In tante afflittione & miseria della nostra città. Grandissima afflittion. Sole in tanta afflittione ne hanno lasciate. uedi lo Indice.

Afflitto. Lat. *afflictus, & in dolore, & in molestia inuolutus.* PET. Afflitto cor, imperio, prigionero, afflittamente. Hippolita del figlio afflitta, e trista. Afflitte uirtuti, fortune, Afflitti, spirti. BOC. Hauer còpassione a gli afflitti. Et il disciplinarsi douere gli huomini pallidi, & afflitti rendere. Il dì, è la notte molestato, & afflitto. La madre mia, laquale mi par si afflitto. la catinella. i. debole, mal sana, inferma. DAN. Ne gli occhi era ciascuna

scura, & caua, Pallida ne la faccia, & tanto scema, Che da l'ossa la pelle s'informaua.

Affligere, Lat. & dolorem capere, dolenter ferre, dolere affici, angi. **PET.** Gustando afflige piu che non còforta, Che purga ogni pensier, che'l cor afflige. & sol tu, che m'affligi Amor. Amor fortuna, & la mia mente sebina M'affligon si. **BOC.** Et quini quanto ti piace mi fa affligere. S'al cuna malinconia gli affligge, hanno molti modi. Se tu hie ri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto dilettrato. **DAN.** Quand'ha paura, o quand'egli è afflito.

Angere, Lat. & fastidire, premere, cruciare, mexare. ual fastidire, noiare, premere, affannare. & si al corpo quanto all'animo appartenente. **PET.** Poria'l foco allentar, che'l cor trist'ange. L'alma trista ange. **ARI.** Così si duol, o si consuma, & ange.

Attristare, Lat. tristare. **BOC.** Per li lor sogni s'attristano. & allegrano. O Lisabetta tu della mia lunga dimora t'attristi. **DAN.** Che'n tutti i suoi pensier piange, & s'attrista. Che la uo'ra auaritia il mondo attrista. Hor ci attristiam ne la belletta negra.

Contristare, Lat. & contristari, ingemiscere, mœrere, indolere, & condolere. **PET.** Madonna hor mi spauenta, hor mi contrista. **BOC.** Egli haurebbe a torto contristata la donna. Ma a me hanno gia contristati gli occhi, e'l petto. Li petti delle uagbe donne haueuano gia contristati.

Gramezza, Lat. mœstitia, & mœstitudo. ual dolore, & tristezza. **BOC.** nelle rime d'AM. Ou'io uado Malinconia & eterna gramezza. Voce lombarda da non usarsi.

Gramo. Vo. Prouenzale, Lat. mœstus languidus ab oculis gramosis: seu gramiosis. **PET.** Vn'humil donna grama un dolce amico, idest fa gramo, & infelice. **DAN.** Et suol di state talhor esser grama. Et molte genti se gia uiuer grame, **ARI.** Emi fa dir quel di ch'io son poi gramo.

Spalimo, Lat. spasmus, siue spasma, atis. è patir dolor grandissimo, & quasi intollerabile.

Spasimare, Lat. examinari. **BOC.** Oltre gli altri suoi dolori si credette di sete spasimare. i. crepare, o morire. **ARI.** Il crudel sa, che per lui spasma, & moro.

Opprimere, Lat. enecare, siue perturbare. uale conculcare, occupare, constringere, uiolare, grauar con carico, celar tacendo. **PET.** Breue hora oppresse, & poco spatio asconde. La testa Si grauemente è oppressa, & di tal somnia. Da tai due luci è l'intelletto offeso, E di tãta dolcezza oppresso, & stanco. Poi uenia quel, che'l linido, & maligno Timor di sangue ben oprando oppresse. **BOC.** Quasi l'ira d'Iddio a purgare la iniquità de gli huomini, & a coloro opprimere, iquals. **ARI.** Prima che'l Re di Francia il tutto opprima. in mezo l'ebbe oppresso. Et sopra ogni mœstitia, che l'opprima. Prima che'l colpo di fortuna opprima.

Cordoglio, Lat. cordolium, commiseratio, & quasi dolor cordis. è dolore di core, & pigliasi per affanno, & lamento. **PET.** O che graue cordoglio. Tal paura, et cordoglio, ho di me stesso. A portar sopra'l ciel il mio cordoglio, **BOC.** Nouo cordoglio sopra la naue a fare incominciò. Core, & cuore, uedi a 1328.

Accorare, Lat. quasi acu cor ferire, cor lancinare, cor percucere, ferire, ual dare affanno, come che preme il cuore. **PET.** in guisa d'huom, che ascolta Nouella, che di subito

l'accora. quando amor m'accora. Mentre'l nouo dolor d'io que l'accora. Ma temenza m'accora. Voce, che m'addolcisua, & hor m'accora. **DAN.** Che del disio di sè ueder n'accora. Se mala signoria, che sempre accora Li popoli soggetti non hauesse. & s'hor m'accora La cara buona imagine paterna. Tanta pietà m'accora.

Passion, Lat. passio, perturbatio. è lo settimo predicamento di Aristotile, & è l'opposito dell'Attione. Percioche lo accidente, che haurà l'esser suo nel soggetto, per rispetto della cosa esteriore, & che sia atta di adoperarsi nel suo soggetto si dirà passione, perche riguardato l'agete si causa la passione qual non è altro che il termine dell'attione, ma è da notare, che se ben l'attione, & la passione sono uno istesso moto, nondimeno questo tal moto che uiene dallo agente si causa questa tal accidente detto passione, & sannosi da un medesimo modo diuersamente considerato gli due diuersi predicamenti, & allhora la passione è predicamento distinto da gli altri, quando è affetto dell'attione, come per essempio essere allegrato, essere attristato, alcuna uolta è qualità dell'anima, o del corpo, qual non resta, ma passa, Come l'ire per essere alcuno sprezzato, o il rossore per essere uergognato. & allhora è qualità della terza specie. **PET.** Che sua passion sotto contrario manto Ricopre. Et se su passion troppo possente. **BOC.** Hauere nella memoria la passion di Christo. libero rima se da tal passione. General passione è di ciascuno che uine, il uedere uarie cose nel sonno. i. difetto, o usanza. piange a la passione del signore. Conoscendo la sua bellezza, et la nobilità dell'animo tuo atta tanto piu a passione sostenere, quanto piu ha di eccellenza la cosa che piace.

Pena. Lat. pena. per la doglia. **PET.** Pena acerba, aspra, dolce, dura, graue, simile, molta. Gran pena. uene acerbe, amare. & nota la lunga historia de le pene mie. L'alma nodrita sempre in doglie, e'n pene. Non è per morte, ma per piu mia pena. Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. In quanto amaro ha la mia uita auezza Con sua falsa dolcezza. Ben non ha'l mondo, ch'il mio mal pareggi. Piangemo'l nostro, & l'altrui torto. **BOC.** Pena per la punitione. Lat. noxa. e. Con qual cautele un monaco il suo corpo di grauissima pena liberasse. Vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima pena riceuere. Quelli ch'a capital pena sono dannati. et per la doglia. Si trasse con grandissima sua pena in mezo del battuto. Quantunque grandissima pena sostenuto hauesse. Che l'inferno senza essere alloppiato non sosterebbe la pena. & per lo tormento amoroso. Et quando tanta pena haurà sofferto, che egli di questa sua gelosia sarà castigato. S'egli sapesse quanta pena sento. Via piu che morte, & di piu pene amare. & per il tormento dell'inferno. uedi a 1822.

Penosa. Lat. anxia, efflicta, & afflicta, **PET.** Penosa uita. Mandra, & penose notti.

Penare. Lat. laborare, conari, per affaticare. **BOC.** Molti di con suoi ingegni penato hauea anzi che uenir fatto li potesse d'aprir quell'uscio. mentre che io penerò ad uscir dell'arca essi se n'andranno pe fatti loro. uedi a 1503.

Stratio. Lat. fastidium, ludibrium, molestia. ual struggimento, scempio, crudeltà, & danno grande, quasi strages. Lat. **PET.** Ritarmi accortamente da lo stratio. I, che di, &

notte del suo stratio piango. Mirate qual amor di me fa stratio. puo contentarui senza farne stratio. Peggio è lo stratio al mio parer, che'l danno. Che gia fece di me silungo stratio. Legar lo uidi, & farne quello stratio, Che. Et a che stratio ua chl s'innamora. BOC. L'aggiungo qui, & qui ne so lo stratio, che tu uedi. Et in istratio di noi andare caualcando, & discorrendo. DAN. Dopo cio poco, uidi quello stratio Far di costui a le fangose genti. Straccio, per lo panno rotto, & squarciato, uedi a' 1550.

Stratiare. Lat. laceffere, irritare, fatigare, defatigare, molefiare, & prouitare. per schernire, stentare, consumare, mal trattare, far stratio, o dar danno. PET. Mi uedete stratiare a mille morti. ma stratiati per selue, & per montagne. BOC. Non mi uogliate ad istanza di questi maluagi huomini stratiare, & occidere. Come hai potuto soffrire di stratiarmi a questa maniera? Et haimi stratiata quanto t'è paruto.

Stracciare per rompere, uedi a 1550.

Struggere, & distruggere, uedi a Gioue 449.

Martir, Martire, martiro, & martirio, Lat. tormentum, cruciatus, dinota tormento, et affanno. PET. Martir doppio, duro, Lungo martire. Lungo martiro. Martiri empi, lunghi, primi. Quinci nascon le lagrime e i martiri. Trarre o di uita, o di martir quell'alma. & la ragion uien' meno. Et mi sottragge al foco de martiri. Et martirio Simil giamai ne sol uide ne stella. BOC. Prestando marauigliosa pazienza alle temporali aduersità, & a martirij LA. Che lieue riputaua ogni martiro. & quando è sostantiuo ebe dinota testimonio. uedi a 28.

Martirio, per lo tormento, & martoriare uerbo. uedi all' Inferno a 1820.

1313 Guai, Lat. gemitus, eiulatus, & eiulatio, mæstitia, dolore, anxietates, angustia, detrimeta, iactura. sono lamèti della uoce con affanno. PET. Guai amorosi, dolorosi, infiniti. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro, italia, che i suoi guai non par che senta. Gli occhi inuaghiro allhor si de lor guai. BOC. Guai altissimi messi de una donna. Pon sine amor con essa a gli miei guai. DAN. Et tanto piu dolor che punge a guai, i. al lamentare. & quãdo guai è aduerbio, et che dinota la Veb latina. DAN. Gridando guai a uoi anime prauè. i. malbia a uoi uolgarmente parlando.

Solta, Lat. gemitus. anxietas Vocabolo Napolitano, et anche thosciano, ual guaio, & affanno, BOC. Et in breue in tãta solta entrò dello spesso ueder costei. i testi moderni hanno festa in luogo di solta. & quando dinota la posa. uedi a 715. & soltare per fermare a 51.

Angoscia, Lat. angor, ris. tormentum. ual affanno fastidio, noia, da angò, Lat. PET. Et un pensier, che solo angoscia dalle. Et uoi si pronti a dargli angoscia, & duolo. BOC. Per graue angoscia di stomaco. Piene di noia e d'angoscia & di fatica Angoscia grandissima. Io uoglio alle tue angoscie, quando tu medesimo uogli porre fine. Angoscie molte. DAN. Tutto smarrito da la grande angoscia. con fatica, & con angoscia Volse la testa, & con angoscia Da la bocca, & da gli occhi uscì del petto.

1314 Angoscioso, Lat. afflictus, mæstus, languidus, & exanimis. PET. Angoscioso pianto. Vento angoscioso de sospiri. Angosciosa notte, uita. Angosciose rime. BOC. oltre modo angoscioso. Et della graue noia angosciosa ue

ne sopra la cateratta. Angosciate da mille noiosi pensieri. DAN. Che si bagnaua d'angoscioso pianto, Di piu sa uer angosciosa carità. Disparmente angosciate tutto a tondo.

Peccato, ual errore, mancamento. Lat. peccatum, delictum, error. PET. Et uide Gir di pari la pena al peccato. Et del peccato altrui chieggio perdono. Vostro donna l' peccato, & mio sia'l danno. La gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca. I di miei Fra miserie, & peccati Sosen andati. BOC. Et piangere il peccato commesso. peccato della gola. Recente, mortale, maggiore, palese, celato, naturale. Gran peccato. Peccati horribili. DAN. Et quel conoscitor de le peccata. Sapendo che uoi siete, & la sua pecca.

Peccatore, Lat. sceleratus, scelestus, & scelerosus. BOC. Accioche se uiuuto sono come peccatore, almeno muoia come chrisiano. Et i peccatori sian puniti. PET. Ma pur in te l'anima mia si fida Peccatrice.

Peccare, Lat. sceleus, peccatũ. PET. Et sal perche'l peccar piu si pauente. Ricordati, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne humana carne.

Peccare. Lat. & delinquere, errare, preuaticari, facinus committere. PET. L'anima che peccò sol una uolta. BOC. Tutti di, honestissimamente peccare in Lussuria. Voi donne sommamente peccate in una cosa. Io non so uedere, che piu in questo si peccchi, o la natura, o la fortuna. Come che gli huomini in uarie cose peccano.

LIBRO SESTO
CORPO.



1315 ORPO, busto, fusto, uelo, spoglia, gonna, uesta, scorza, lanugine, carcere, soma, salma, incarco, peso, laccio, nodo, membri, uentre, aluo, epa, pancia, carne, grasso, opimo, polpa, lombi, cotta, tenna, cuoio, pelle, buccia, pelli, neue, sangue, humore, ossi, co

ste, midolla, nerui, nodi, budelle, buscchie, minugia, minutie, interiora, corada, core, fegato, fibra, polmone, fele, milza, magone, uessica, capelli. Fronte, ciglia, superciglia, occhi. Tempie, naso, orecchie, guancie, gote, mascelle, bocca, lingua, labbra, denti, mento, barba, faccia, capo, gola, gozzo, collo, coppa, spalle, homeri, tergo, gibbo, braccia, lacerto, ditella, ascelle, mani, diti, petto, casso, seno, mammelle, poppe, tette, stomaco, schiena, reni, dosso, groppe, tallon fianchi, umbilico, bellico, anche, natiche, culatte, culo, cazzo, uerga, membra, Coglioni, testicoli, potta, natura. Coscie e gambe, ginocchi, piedi, unghie, giunture, membra, persona. con gli suoi deriuati, & uerbi.

Corpo. Lat. corpus oris. & cadauer, & finus. ris, lo corpo morto.

- morto & bustum, lo corpo morto, bruciato, & truncus lo corpo senza testa. PET. Corpo mortal, humano, bello, graue, meschino, stanco, sano. Di terra. Corpi abbandona ti, frali, graui. Ogni uirtute, ogni bellezza, ogni real co stume Giunse in un corpo con mirabil tempore. Et hanno i corpi abbandonati in terra. Le uite son si corte, Si graui i corpi, & frali De gli huomini mortali. Ch' al corpo sano ba procurato scabbia. Che piu bel corpo uecider non po tea. PET. Dilicato corpo, tenero, misero, humano. Tut to atto ad amarui. Dotata di anima nobile. Spauete uole, guasto, corrotto, gonfiato. Il ueracissimo corpo di Christo, santissimo. Dal puzzo de corpi morti. Corrotti, candidi, superiori. i. pianeti. DAN. Corpo lasso.
- Corpore, Lat. BOC. Morte, fortezza, forza. Corpora li forze, & leggiere. Occhi corporali. La corpulenza corpulente huomo. Corpaccitae uedi all'Indice. Corpo reo. uelo disse il PET.
- 1316 Busto, Lat. truncus. è il corpo senza testa. BOC. Gli spicciò dal busto la testa. Et a tristi busti diedero occulti fuochi. DAN. I uidi un busto senza capo andare. ARI. E uide da gli busti i capi sciolti. Taglia busti, anche, braccia, ma ni, e spalle.
- Fusto a fuste, Lat. è il legno senza bronchi. & meta. per lo corpo. DAN. Et d'un serpente tutto l'altro fusto,
- Velo, Lat. uelum, uelamen, tegumentum, tegmen, meta. per lo corpo. PET. Corporeo uelo, mortale, graue, leggiadro, soaue, squarciato. La inuisibil sua forma è in paradiso Di sciolta da quel uelo. Che qui fece ombra. Et la giuso è ri maso il mio bel uelo. dolcemente sciolto del mortal mio uelo, E di questa noiosa, & graue carne. Che poi c'haurà ripreso il suo bel uelo. et quãdo è sostantiuo, uedi a 1543. & quando dinota lo coperto. uedi a 929.
- Spoglia, Lat. spoliium, ual la uesta, & meta. per lo corpo. Spoglia mortal. terrena. PET. Lasciando in terra la sua bel la spoglia. Et spero ch' al por giu di questa spoglia Venga per me. In costor non hai tu ragione alcuna, Et in me po ca, solo in questa spoglia. DAN. Come l'altre nerrem per nostre spoglie. & quando dinota la preda fatta de beni de nemici per uittoria. uedi a 540.
- 1317 Gonna. Lat. palla, & per lo corpo meta. PET. O felice quel di, che del terreno Carcer uscendo lasciai rotta, & sparta Questa mia graue. & frale, & mortal gonna. & quan do dinota la ueste, uedi a 1539.
- Vesta meta. per lo corpo. PET. A pie de colli, oue la bella Vesta Prese delle terrene membra pria. & per la uesta. Lat. uestis, uedi a 1535.
- scorza, Lat. cortex. meta. per lo corpo. PET. Lasciando in terra la tetrena scorza dicemi spesso l'animo stanco, & la cangiata scorza. Et quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. Po ben po tu portar tene la scorza Di me. BOC. I dragoni gittando la scorza uecchia per molti anni erano rinouellati. PH. & quando dinota la ueste dell'arbore. uedi a 1155.
- Scorzare. Lat. exorciare. è torre la scorza, & spogliare, & meta. priuar di uita. PET. Deb perche me del mio mortal mi scorza. i. spoglia di uita. Et quello che me, & gli altri crudelmente scorza.
- Lanugine. Lat. lanugo è la scorza, & per meta. il corpo, la giouentù, ARI. Sol la ptima lanugine ui eshorto Tutta a fuggir uolubile, e inconstante. T. Ne la tua prima e te nera lanugine Cinto di lauro fosti.
- Carcer, Lat. ual la prigione, & meta. per lo corpo. PET. Mortal carcer, & terreno. Signor, ch'in questo carcer m'hai rinchiuso Tramene saluo da gli eterni danni. Et da quel suo bel carcer terreno. & quando dinota la prigione, uedi a 333.
- Soma, per lo corpo, che è peso dell'animo, & uien da stoma 1318 greco. Lat. pondus, grauitas. grauedo. PET. Volando al ciel cõ la terrena soma. quãdo dinota il peso, uedi a 1750
- Salma, il medesimo ch'è soma. Lat. pondus. DAN. Quãdo'l figliuol di Dio Carcar si uolse de la nostra salma. & quan do dinota il peso, o carico, uedi a 1750.
- Incarco. Lat. grauedo, per lo corpo. PET. che'l duro, & gre ue Tereno incarco, come fresca neuè Si ua struggendo. & quando dinota peso, uedi a 1751.
- Peso, Lat. pondus. meta. per lo corpo. PET. Ma tropp'er' al ta al mio peso terrestre. & quando dinota la grauezza, uedi a 1749.
- Laccio, Lat. laqueus, nodus, unculum, ligamen, ligamentũ, & meta. per lo corpo. PET. Natura tien costei d'un si gentile laccio. & per lo laccio, uedi a 337.
- Nodo. Lat. meta. per lo corpo. PET. Anima bella da quel nodo sciolta. & quando dinota lo goppo, uedi a 346.
- Membri, Membra, & nel numero del meno membro. Lat. & artus, tus, tui. PET. Membra terrene, noiose. Oue le membra fanno a l'alma uelo A quelle belle care membra honeste, pargolette, rotte. Libero spirito, od a suoi mem bri affiso. Dolci. Com'ogni membro a l'anima risponde. BOC. Mentre la mia misera uita sosterrà queste membra. DAN. Che membra feminili haueuano, & atto. tal puz za uscua Qual suol uscire de le marcite membra. Le me bra mia di là, ma son qui me co col sangue suo, e cõ le sue giunture. Quel che par si membruto, de artatus, Lat. ual smembruto.
- Membrare, per ricordare, uedi a 1256.
- Giunture, Lat. coniuictura, & compago. DAN. Col sangue suo, & con le sue giunture. 1319
- Ventre, Lat. uenter, BOC. Piu al uentre seruenti a guisa d'animali brutti. i. alla gola. Et cosi fece alla schiena, & al uentre, & alle groppe. Anzi gli si uorebbe dare d'un uen tre pecorine per le gote, tanto quanto il uentre, o le gote bastassero. LA. DAN. Che tirando grattar li fece il uen tre. Fendendo i drappi, & mostrandomi il uentre.
- Ventraia, per lo uentre, Lat. ueeteralia, & uterus, BOC. Alle gote dalle bianche bendo tirate & distese, risponde la ventraia. LA. Vi posso dar per testimonianza alla ventraia. Suentrare, Lat. uentrè uellere. BOC. Il rōzino alla fine da lu pi atterrato, & stracciato su, & subitamente suentrato.
- Inuentrare, Lat. in uentrem, uel in uterum inferre, ut VIR. Vterunq̃ue armato milite complent. uale entrare entro ad alcun luogo. DAN. penetrando per questa, ond'io mi inuentro.
- Aluo, Lat. aluus. è il uentre, PET. Il qual seco uenia dal ma tern' aluo, DAN. Credi per certo. che se dentro a l'alu o di questa fiamma stessi ben mill'anni. ARI. E noue mesi fu nel tuo santo aluo.
- Vtero, Lat. uterus. è il uentre, ARI. Di uostra madre l'ute ro secondo.
- Epa, detto ab hepte, La. è la parte del corpo tra il stomaco, 2 4 & il

Et il pettignone, Et pigliasi in uece del uentre, et del fe gato. DAN. Col pugno il pcosse l'epa croia. R ispose, quei, c'hauea enfiata l'epa. Così pareua uenēdo uerso l'epa De gli altri due.

Pancia. Lat. uenter. DAN. Co pie di mozzo gli auinse la pancia.

320 Carne, Lat. caro. PET. Carne ham ma, graue, noiosa, trauagliata. HUOM di carne. Fammi immortal perche la carne muoia. onde di spirto priua Sia la mia carne. la mia carne sciolta sia di quel nodo. Che quando io sia di questa carne scoffo. BOC. Il stimolo della carne. Hauea la prigione macerate le carni. I.e. candida carni, ignude. Carne salata.

Incaruare. Lat. ual uiuificare, Et dar carne. PET. Ne col mio stil il suo bel uiso incarno. Lat. effigio. BOC. Erano gli anni della fruttifera incarnatione del figliuol d'iddio. Scarnare. Lat. excarnificare, uel maciare, Et emaciare, et macrescere, macrare, Et emacrare. È smagare, Et con sumarsi di carne. PET. Ond'io gia uissi, hor me ne struggo, Et scarno.

Accarnare è prendere carne. Lat. pinguer, Et pinguesce re. Et quando significa incarnare, o saldare una piaga. Lat. glutinare. DAN. Se ben l'intendimento tuo accarno Cò l'intelletto. i. se bene, o fermamente lo intendo.

Discarnare. Lat. emaciare, Et emacrare. ual mancar di carne, cioè smagrar. uedi a 367.

Carnale. Lat. BOC. fratel carnal di costei. Assalito fu dal la concupiscenza carnare. Et. con lei carnale amistià prendesti. Datefi a diletti carnali. Carnalissima di figliuoli era Ameto quasi da carnalità constretto. i. di amore uolezza AM. piu uolte carnalmente la reina conobbe.

1321 Polpa. Lat. pulpa. è la carne. BOC. Et la mercatantia, e'l nauilio, Et le polpe, Et l'ossa ui hanno lasciate. DAN. Quanto sofferse l'ossa senza polpe.

Spolpare. Lat. pulpauellere, consumere. è leuare la carne dall'osso. PET. In fin ch'i mi disosso, sneruo, Et spolpo. DAN. Di giorno in giorno piu di ben si spolpa, idest si priua, o spoglia.

Lombi. Lat. è parte del corpo, doue si genera la libidine. et lumbrifagium. Lat. uale rompimento di lombi.

Grassezza. Lat. pinguedo, Et pinguitudo, obesitas, arvilla, e. BOC. Per la grassezza della corrotta testa, Et adomenis, Et sumen, nis, quel grasso, o lardo delle tettine, o poppe del porco grasso, o d'altro animale.

Grasso adie. Lat. obesus, adiposus, corpulentus. BOC. Grassi capponi. I. frati non si uergognano di apparere grassi. Et trouando la gru grassa, Et giouane.

Ingrassare. Lat. impinguare, et pinguefacere. ual far grasso altrui. BOC. I. lauoratori per ingrassare i campi.

Impinguare. La. pinguefacere, pinguer, pinguescere, et pinguem fieri. ual ingrassare. PET. Ch'ornò Bologna, Et bor Messina impingua. Et di qual sangue qual capo s'im pingue. DAN. V ben si s'impingua se non si uaneggia.

Opimo. Lat. opimus. ual grasso, Et meta. opulente, ricco, magnifico. ARI. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo. O che superbe spoglie, Et preda opima. Spoglie opime.

Cotenna. Lat. cutis è proprio la pelle del porco. Et pigliasi per la cotica. BOC. nel LA. Cò i raggi del Sole i capei ne ri della cotenna perduti smiglianti a fila d'oro fanno le

piu diuenire. DAN. Quei, che morrà di colpo di cotenna. i. da percossa di porco.

Cuticagna. Lat. nticula, Et grecamente cranium, Et cranos, è la sommità del capo, cioè la cutica. è il medesimo che cotēna. ma qui DAN. la pose p la chioma, ouero capel li quando dice. Allhor lo prese per la cuticagna. i. per la coma ch'è nella collottola, cioè nella uoce del collo. ARI. Altolfo in tào per la cuticagna Va dalla Nuca fin sotto le ciglia Cercando.

Cuoio, Lat. corium. ual lo corame. BOC. Et se uestito di cuoio, che da pruni il difendesse. Che faccia il serpe lasciàdo il uecchio cuoio. i. la spoglia. DAN. Ch'è diffusa In su le uecchie, e'n su le noue cuoia. i. carte membrane, ouero pe corine. intendendo il testamento uecchio. Et nouo.

Scuoiare. Lat. excoiare. DAN. fa che tu gli metti Gli un ghioni adosso si che tu lo scuoi. ARI. Ch'altri il crudele scanna, altri ne scuoi.

Pelle. Lat. pellis, Et molestra, è la pelle della pecora. BOC. Che tutta la pelle piu uolte appiccata lasciò alle lenzuola Parue che tutta la cotta pelle se gli aprisse, Et schian tasse. Vna macchia nella pelle infusa. Il scolare, che di mal pello hauea coperta la pelle. DAN. Rimanea de la pelle tutta brulla.

Buccia. Lat. cutis, e la pelle. BOC. nel LA. Et del collo afsotti gliando la buccia. Facea la buccia giu caduta riuersarsi. DAN. Non credo che così a buccia strema Eeri fiton si fosse fatto secco Per digiunar quando piu n'ebbe tema, idest che tra la pelle, Et l'ossa non fosse carne. ARI. e stri de e si coruccia Quel mirto offeso, e al fin apre la buccia, idest la scorza. Come rosa, che spunti allhora, allhora Fuor de la buccia, e col sol nuouo cresta. MOR. Ch'a pena sol si teneua la buccia.

Pelo, Lat. pilus, capillus, Et grandebala grandelab orù, so no i peli sotto l'ascella. PET. Che gli anni e'l pel. cangiana no i costumi. Per c'hai costumi uariati e'l pello. Vero è'l prouerbio, Ch'altrui cangia il pelo Anzi che l'uezzo. di di in di uo cangiando il uiso e'l pello. Che uo cangiando'l pelo, Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Et me fa si per tempo cangiar pelo. BOC. Non hauendo pelo addosso, che macera nò fosse. Di mal pelo hauea coperto la pelle. Coperto di peli di uaiò. Trattogli forse sei pelluzzi della barba. Pelluzzi biondi come oro. Bruna, Et magra, Et pelosa diuenuta. Lat. birsuta, et horrida.

Pelare. Lat. depilare, deglabrare, pillos euellere. è leuare peli, ma pallare con la dublicata non si dice. BOC. Ad una sua fanciulla se prestamēte pelare il falcone. Calandrino così tutto grassiato, et tutto pelato. et nel LA. Sono certe femine, che uanno facendo scorticato i alle altre femine, pelando le ciglia, et le fronti.

Piluccare, ual fastidire, et come cauar peli. Lat. expilare. DAN. Da la giustitia, che si le piluca.

Impelare, ual mettere peli. Lat. pubescere, pilos emittere. DAN. Fien triste, che le guancie impeli Colui, che mo si consola con Nanna. i. prima che faccia la barba.

Trapelare, Lat. elabi anguste fluere. ual trapassare, si come il liquore, che goccia fuori di una cosa nò troppo stretta fatta di peli, o simile, cioè passare tra peli. DAN. Poi lique fatta in se stessa trapella. ARI. Come il uillan, se fuor per l'alte sponde Trapela il fiume, et cerca noua strada Fret toloso a uietare.

- 1324 **Brollo, & brullo.** Lat. inops, denudatus, & deglabratus. ual pelato. & per meta. si dice l'huomo brollo, cioè spogliato, & priuo d'ogni bene, onde si dice brullare il farro, & il riso. i. mondarlo della loro scorza, & brullare, o sprullare, come dice il Ferrarese ual scorticare, et unire ad uno ogni cosa. DAN. Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto, & brollo la fama nostra il tuo animo pieghi. A dirne chi tuse. Che tal uolta la scbierna R imanea de la pelle tutt. brulla. Et non pur lo suo sangue è fatto brullo. i. pouero d'ogni uirtù, ARI. Viene a colei, che su la terra brulla hauea da diuorar. i. d'herba ignuda, & dal sole arsa.
- Brogliare, ual pelare, ma secondo il Landino ual tremare.** DAN. Tal uolta un' animal coperto broglia Si che l'affetto conuien che si paia.
- Dipelato.** Lat. depilatus. ual senza peli. DAN. Tutto che nudo, & depelato uada.
- Vene di sangue, Lat. & arteria, PET.** Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. Fece le herbe sanguigne Di lor uene, que'l nostro ferro miso. Per quel ch'io sento al cor gir fra le uene. Et si le uene e'l cor m'asciuga. & sugge. Et hor nouellamente in ogni uena Entrò di lei. BOC. Io ti segherò le uene. Io non sò a chi mi tenga, ch'io non ti seghi le uene, et per la uena di acqua, uedi a 1022. & per quella del dire a 87.
- Suenare, Lat. ingulare, aut uenas incidere, & soluere. ual tagliare le uene, ARI.** Fra tati, che ne taglia, fora, e suena.
- 1325 **Sangue corporeo, & naturale. Lat. sanguis. PET.** Che'l sangue uago ne le uene agghiaccia. Nò ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et poi si sparge per le guancie il sangue. Poi uenia quel che'l liuido, e maligno tumor di sangue. BOC. L'anima mia, laquale il nostro Salvatore ricomperò col suo pretioso sangue. Se ne l'amoroso sangue non si fosse bruttate le mani. Marauigliosa cosa a tutti, che al cunò del proprio sangue fosse liberale. & per lo sangue uiolente. uedi a 537. & per la origine a 1517. & marasmus è lo sangue corrotto.
- Sanguigno. Lat. sanguineus, ual tinto, o di color di sangue uedi a 821.**
- Fleuma. Lat. phlegma, pituita, & anche lo catarro. & phlegmaticus, & pituitosus, chi patisce di fleuma.**
- Humore corporeo. Lat. humor, PET.** E'l piouer giù da gli occhi un dolce humore. In tristo humor uò gli occhi con sumando. Medusa, & l'error mio m'han fatto un sasso D'humor uano stillante, & per l'humore terrestre. uedi a 1158.
- Ossa, Lat. PET.** Huom di carne, & d'ossa. I nerui, & l'ossa. Fugge la carne trauagliata, & l'ossa. habbiti ignude l'ossa. Come ne l'ossa il suo foco coperto. Vidi'l pianto d'egeria in uece d'osse. Et ricercarmi le midolle, e gli ossi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. & congiunge osso a neruo. BOC. ella è di carne, & d'ossa come le altre femine. Infino a l'ossa diuorato, a tagliarli l'osso potrebbe guarire. Senza lasciarli osso addosso, che macero non fosse. DAN. Et a sua proportion e'ran l'altr'ossa.
- Difossare, Lat. exossare, PET.** Infìn ch'i mi difosso, sneruo, et spolpo. i. mi priuo de gli ossi.
- 1326 **Coste, sono quelle che habbiamo nel petto. Lat. coste pectoris, DAN.** Appigliò se a le uellute coste. Tu credi che nel petto. onde la costa si trasse per formar la bella guancia. Ne cangiò collo, ne piegò sua costa. i. il suo corpo. Che per
- l'horribile costura Premean si, che bagnaua le gote. BOC. Vna delle coste del uerbum caro fatti alle finestre. deridentis.
- Costato, Lat. latus, ris, BOC.** Hor per lor costato, hora per le anche battendola Ferendo con la lancia il santo costato di quello. PH.
- Midolla, & medolla, Lat. medulla. PET.** Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. Et ricercarmi le midolle, et gli ossi. SAN. Le mie tenere midolle accendeua. ARI. Egli scaldò le frigide midolle.
- Neruo, & nerbo, Lat. neruus, & neruia la corda da sonare, PET.** Et tutti incisi i nerui Di libertate. Qual ha già i nerui, e i polsi, e i pensier egri. Arde, & more, & riprende i nerui suoi. Inerui, & l'ossa Mi uolse in dura selce. Tal ch'è già terra, & non giunge ossa a neruo. BOC. L'ossa rimase a nerui appiccate. Io fui per perdere i nerui, et la persona. Et far si, che si distendessero i nerui.
- Nerbuto, & nerboruto. Lat. neruosus. BOC.** Huomo grande, & nerbuto, & forte sdegnoso, il testo antico ha nerboruto. Era quest'huomo di statura grande, & di pelle, et di pelo bruno, asciutto, & nerboruto. LA. DAN. Et e' tenea de pie ghermito il nerbo.
- Sneruare, Lat. eneruare, è perdere i nerui. PET.** Infìn ch'io mi difosso, sneruo, & spolpo.
- Budello, & budella, quasi medulla corporis, Lat. intestina. BOC.** Cominciò a giurar per le budella d'Iddio.
- Busecchie, sono le budella, Lat. intestina. BOC.** Riuestendo i porci delle loro busecchie medesime. D'bauerti lasciata a modo di un nibbio adescare, & pigliare alle busecchie.
- Minugia, sono le budelle. & anche minutie si dice. DAN.** Tra le gambe pendenan le minugia. Le minutie de corpi lunghe, & corte.
- Interiora, Lat. intestina, præcordia, uiscera. è quel che è dentro del corpo. BOC.** Il cuore con l'altre interiora insieme (si come tu uedrai) incontanente le cacciò del corpo. Et l'interiora di quel toro, per sacrificio nel acceso fuoco offerse. PH.
- Corata, Lat. præcordia. ual la coradella, DAN.** Tra le gambe pendenan la minugia, La corata pareua, e'l tristo sacco.
- Core, & cuore, Lat. cor. è rocca, & sedia principale della uita. PET.** per lo core corporale, & mentale. Cor, & core, afflitto, aspro, alto, chiuso, condensso, conquisso, contrario, debil, doglioso, doloroso, duro, enfiato, femineo, freddo, giouanil, gentil, gelato, humil, indurato, italici, leggiadri, lieto, mesto, misero, oscuro, pacifico, pensoso, piagato, pianto, profondo, puro, pudico, quieto, saggio, stanco, timido, tristo, uago, uenale, ualoroso, uano, Di donna, Di marmo. Di neue, D'orso, Di tigre. Di smalto, In doglia, In pianto, in foco. In ghiaccio, In paradiso, In mezzo'l core, Pie di amorosa dolcezza. Pie di fede amorosa, pien di marauiglia. Piu freddo che ghiaccio, Pasco il cor di sospiri, Se uero al cor l'occhio ridice. Fatto il cor tepida neue, Donna del mio cor, Chiaue del mio cor. D'amorosi pensier il cor m'ingombra. Io sentia deutr' al cor gia uenir meno gli spirti. Onde come nel cor m'induro e' naspro. Quanta dolcezza unquanco, Fu in cor d'auenturosi amanti accolta. Amor mi strugge'l cor fortuna il priua d'ogni conforto. Ne gli occhi, oue habitar solea'l mio core, Nel fondo

fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi. Amor che solo i cor leggiadri inuiesca. Tutto'l cor di dolcezza, & d'amor l'è pie. Ma spesso ne la fronte il cor si legge. Preme'l cor di disio, di speme'l pasce. Sospiri, che del cor profondo tragge Lagrime, & doglia il cor lasso nudrisco. Ch'accende in cor gentil honeste uoglie. Leuate il cor a piu felice stato. **B O C.** Cuore del corpo mio. Par che mi schiati il cuore. Et cò pietoso cuor ringratiò Iddio. Cuore duro, & freddo. Il morto cuore. Questo cuore di cinghiale. Huomini di pouero cuore, che di buon cuore stesse. prese cuore. i. ardir, & animò. Donna bella, & di gran cuore. La nouella con non poco di uergogna punse i cuori delle done ascoltanti. Che solo Iddio i cuori de mortali uede. **D A N.** Che m'bauea di paura il cor compunto, Perche tanta uiltà nel cor allette? Et tanto buon ardir al cor mi corse.

Coraggio. **Lat.** magnanimitas, & animus. ual gran cuore, onde coraggioso ual animoso. **P E T.** Sforzati al cielo o mio stà co coraggio. **A R I.** Alqual in esser forte e coraggioso Alcù antico.

Cordoglio, ual dolor di core, & accorare, uedi a 1310.

Incorare. **Lat.** animare. è por in core, cioè far animo ad alcuno. **D A N.** Et io a lui, lo tuo uer dir m'incora Buona humiltà. Et a ben far la' ancora. i. la inanimisce.

Rincorare, ual rifrancare usato da Dante.

Ecitare. **Lat.** excitare. ual inanimare, incorare. **A R I.** Con parlar espedito, e chiara uoce. Eccitar quei magnanimi baroni.

1329 **F**egato. **Lat.** iecur, oris, epar, siue hepar. & iecusculum, & offula lo fegatello, & omentum è la reticella che stà intorno del fegato. **B O C.** Vn fegato con tutto il polmone di un uecchissimo ceruo. **P H.**

Fibra. **Lat.** fibra. & dinota la estremità del fegato, & anco la estremità di tutte le cose. **P E T.** Non ho medolla in osso, o sangue in fibra. i. dentro dell' interiora.

Milza. **Lat.** lien, nis. & leniosus, chi pate la milza.

Polmone. **Lat.** pulmo, & peripneumonia, è il dolore, o ardore del polmone. **B O C.** uedi di sopra a fegato. **D A N.** La lena m'era del polmone si munta quando sui su.

Fel. **Lat.** et fele, felle con l' duplicata usò Dante in desinenza. **P E T.** Questo fu il fel, questi gli sdegni, & l'ire. **D A N.** Tratterò quella che piu ha di felle. uedi a 1643.

Velsica. **Lat.** uelsica, et uelsicula il dimi. cioè uessighetta. **B O C.** nel **L A.** Non altrimenti note, che sia una uelsica gonfiata. Quando secondo la opportunità naturale uuole carica re la uelsica. **A R I.** Vidi un monte di tumide uelsiche.

C A P E L L I.

Capelli, capegli, capei, capè, chiome, crine, zazzare, uelli, treccie, ciocche, robbuffato, hirsuto, birto, scarmigliato, scapigliato, incontro. Fronte, ciuffetto, pettine, carminare, pettinare, comare.

330 **C**apelli. **Lat.** capilli, quasi capitis pilus, & crines. & hostryci li capelli ricci, e crespi. et chrysocomi sono i capelli di coloro d'oro. **P E T.** Fuor i biòdi capelli allhor uelati. Tolta m'è poi di que biondi capelli, L'asso, la dolce uista. ne d'or capelli in bianca treccia attorse. Quella ch'a nene'l uolto Oro i capelli. & da piu bei capelli, Che facean loro e'l sol parer men belli. Et prima cangerai uolto, & capelli. Le

man l'haues'io auolte entro i capegli. Soto biondi capei canuta mente. Erano i capei d'oro a l'aura sparsi, e'l primo di ch'io uidi a l'aura sparsi i capei d'or. ond'io subito si arti i tuoi lacci nascondi Fra i capei crespi. & biondi. E i capei uidi far di quella fronde Di che sperato già lor corona. E i cape d'or fin farsi d'argento. Che a Laura il uago, & biondo capel chiuda. **B O C.** Gli cui capelli erano crespi, lunghi, & d'oro, & sopra gli homeri ricadenti. Gli suoi capelli con bella treccia, & con artificio leggiadro auolti, micanti d'oro. **A M.** Capelli come fila d'oro biondissimi, capelli inanellati, biondi, lunghi, copiosi, scarmigliati. uedi l'Indice, dove bellissimi, discorsi trouerai.

Iрто. **Lat.** hirtus. è il capello, o pelo horrido, & aspro. **P E T.** Negletto ad arte, e' nanellato, & irto.

Chiome. **Lat.** coma, & acroma, sono i capelli lunghi. **P E T.**

Chiome, amate, bionde, bianche, brune, crespe, accolte, sparte, spesse, chioma, uenerabil, breue. Le chiome sparte al uento. Auolte in perle e'n gemme. Il successor di Carlo. Che la chioma Con la corona del suo antico a dorna. Tre uolte trionfando ornò la chioma. Non ha tanti capelli in queste chiome. Tra le chiome de l'or nascose il laccio. Chiome d'oro si fino a l'aura sciolse. Aura, che quelle chiome bionde, & crespe Circondi et moui, et se mossa da loro, Et la fronte, & le chiome ch'a uederle Di state a mezzo di uincon il sole. Dico le chiome bionde e'l crespo laccio, Che si soauemente lega, et stringe. L'alma, O chiome bionde, di che'l cor m'annoda. Spargi con le tue man le chiome al nento. Le crespe chiome d'or puro lucente. Le chiome auolte in oro, & sparse al uento. **B O C.** Et con le chiome piu nere gli uedete.

Dischiomare. **Lat.** uellere crines, nel comas. è leuar la chioma. **D A N.** Perche tu mi dischiomi Non ti dirò chi sia.

Comare, **Lat.** comere per pettinare, et per ornare, & polire. **A R I.** Ben m'affaticherei con tutta quell' arte che tanto il parlar orna, & come.

Crine, è capillatura. **Lat.** crinis, & iuba. sono le crine del leone, o d'altro animale. **P E T.** Con la fronte di rose, & co crin d'oro. Laura, ch'al uerde Lauro, & l'aureo crine Soauemente sospirando moue. Allhor di questa bionda te sta suelse Morte con la sua man un'aureo crine. **B O C.** Belli crini di caualla. Tesifone posti giù gli spanteuoli crini. Legato con miei crin biondi, et leggiere, **F I.** **D A N.** Serpentelli & ceraste hauean per crina. **T.** Crinito leone. **Lat.** iubatus.

Zazzera. **Lat.** capillamentum, capillitium, & casaries. **B O C.** Con una zazzarina bionda, & per punto senza capello torto haueui.

Velli, **Lat.** in uece di capelli, **P E T.** Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. i. capelli canuti. & quando dinota la lana delle pecore, tondata, uedi a 1198. & uelo per lo coperto, uedi a 929. & per quello che porta le donne a 1543.

Treccie, **Lat.** coma in texta, & compasta. sono capelli cò ordine rauolti. **P E T.** Onde tolse amor l'oro, & di qual uena Per far due treccie bionde. per rimembranza de le treccie bionde. Le bianche treccie sopra'l collo sciolte. Le treccie d'or che douean far il sole D'inuidia molta ir pieno. Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa. Ne d'or capelli bionda treccia attorse, non man a quella uenerabil chioma Sicuramente, & ne le treccie sparte. Tu se armato, & ella in treccia e'n gonna. Fiuma dal ciel su le tue treccie

treccie piousa Maluagia. B O C. Hauendomi presa per le treccie & tirandomi. Et presala per le treccie la si gitò a piedi.

1332 Ciocca, Lat. pilorum particula, cincinnus. è una certa quantità di capelli, o peli insieme raccolti, come una brancata. B O C. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli bauca, & il dì medesimo la mado al suo amante. E i biòdi capelli con uezzose ciocche sparti sopra le candide spalle. A M. Appresso ella mi mandì una ciocchetta della barba di Nicostrato. Vna bionda ciocchetta di capelli. A M. ARI. le mani si caccia N e capei d'oro, e a ciocca ciocca straccia. i. in quantità.

Rabbuffare, ual scapigliare, scarmigliare, et conturbare. LA. crines turbate. B O C. Lorenzo l' apparue in sonno, pallido, & tutto rabbuffato. Tutta rabbuffata. messe si le mani ne capelli, & rabbuffatigli, & stracciatigli tutti. DAN. Hor poi figliuol ueder la corta buffa. Pe ben, che son commessi a la fortuna, Perche l' humana gente si rabbuffa, SAN. Col uiso pallido, & magro, con li rabbuffati capelli, & gli occhi liuidi per souerchio piangere.

Scarmigliare. Lat. carminare. ual rabbuffare, & mal pettinare. B O C. Sopra gli suoi capelli, cosi scarmigliati come erano, le fece mettere una corona.

Carminare. Lat. ual malamente pettinare. B O C. Martellino senza pettine carminato.

Pettine. Lat. petten. B O C. il misero Martellino senza pettine carminato. Vn pettine d' auorio. Biasimando i lucignuoli, i pettini, gli scardassi.

1333 Pettinare. Lat. pettere. PET. Pettinando al suo uecchio i biòchi uelli. B O C. Cotal grado ha chi tigna pettina. et pexus. ual pettinato ornato.

Scapigliato. Lat. soluta coma, incōptus. cioè co capelli sparti. B O C. Vna bellissima giouane ignuda, scapigliata, et tutta grassata delle frasche. Viddero nell' un de canti della casa la donna scapigliata stracciata, tutta liuida nel uiso. DAN. Di quella sozza, & scapigliata fronte.

Hirsuto. Lat. ual horrido, & aspro di pelo. S A N. Con chio me hirsute, & con la barba squallida. Le gambe, & piedi hirsute. ARI. Hirsuti cuoi.

Inconti. Lat. incmpti. ual non pettinati, & senza alcun ordine. ART. Sia la donzella, & habbia i crini inconti.

Hirto, & irto medi di sopra. Lat. & hirsutus. ARI. In corpo horrido, & irto.

Inanellati, ual crespi, torti, ricci. PET. Dal laccio d' or, N e gletto ad arte inanellato, & irto.

Caluo. Lat. caluus. et græ. phalacrus, & phalacrum, & præcaluus. è l'huomo che non ha capelli in capo, o che ne n'ha pochi, ilche auiene per calidità di testa. DAN. Nō ti potrebbe far d' un capel caluo. PET. Caluo nome proprio.

Fronte. Lat. frons. PET. Fronte humana, serena, smorta, timorosa, uergognosa, Da far arder Gione. Di rose. Piu che l' ciel serena. Honestate, & uergogna a la front' era, E' l' pastor, ch' a Golia ruppe la fronte. E' l' cor ne gli occhi, & ne la fronte ho scritto. Amor, Talbor armato ne la fronte uene. Che ne la fronte il cor si legge. Se ne la fronte ogni pensier dipinto, Gli occhi, & la fronte con sembiantate humano Basciulle si, che rallegrò ciascuna. Ch' ogni oculto pensiero Tira in mezzo la fronte, ou' altri' l' uide. Ou' è la fronte, che con picciol cenno Volge a' l' mio cor? Vedendomi si fiso, A l' atto de la fronte et de le ciglia A chi

sà legger ne la fronte il mostro. Come chi smisuratamente uole. C' ha scritto innanzi, ch' a parlar cominci N e gli occhi, & ne la fronte le parole. Scolpito per le frōti era l' ualore De l' honorata gente. B O C. Con l' altre donne possa andare, fronte scoperta. Gli basciò la fronte, Sotto quell' ampia, & candida fronte, & senza alcuna ruga. A M. D A N. Quand' i sentì a me grauar la fronte, A lo splendore.

Frontiera. Lat. propugnaculum. B O C. Andarono a contrastare a certe frontiere. 1334

Fronteggiare, ual stare alle frontiere. Lat. propugnare, resistere, oppugnare, DAN. Da frōteggjar Bresciani, et Bergamaschi. i. porre al contrasto.

Affrontare, & effrontare. uedi a 607.

Ciuffetto, è il zuffo. Lat. frons capillata, sinciput uel synciput, & occiput, & occipitium è la parte di dietro del capo, ch' è opposta alla fronte. B O C. Egli mi mostrò il ciuffetto del Sarafino ch' apparue a san Francesco. DAN. Fesso nel uolto dal mento al ciuffetto,

Ciglia. Lat. cilium blepharum. & glabella, e, è quella uia, o spatio ch' è tra l' un ciglio, & l' altro. PET. Ciglia tranquille, stellanti. Ciglio. Lat. genale palpebre, & le guancie, altero, bello, nubiloso, turbato, ma fosco, men turbato. Erano i cigli, & gli occhi eran due stelle Et sopra il Saul cangiò le ciglia. A l' atto de la fronte, & de le ciglia. Et di doppia pietate ornata il ciglio. Et leggeasi a ciasseun intorno al ciglio il nome al mondo piu di gloria amico. Quel che l' mondo gouerna pnr col ciglio. Che pur col ciglio il ciel gouerna, & solce. B O C. nell' A M. Allaqual fronte sottilissime ciglia d' arco nō molto disgiunte di color stigio sotto stare discernere. Due sottili ciglia con debita distanza disgiunte raccolte insieme, sotto le quali duo occhi ch' iariissimi. uedi all' Indice, che ui sono belli discorsi. DAN. Ch' è piu corto spatio a l' eterno, che un mouer di ciglia, Ond' i leuai le mani in uer la cima De le mie ciglia, & fecimi solecchio.

O C C H I.

Occhi, occhiaia, uisiere, raggi, rai, lume, luce, guardo, sguardo, ueduta, uista, acume, riguardamento, riguardatore, riguardante, riguardevole, riguardo, uedere, uirtù uisua, fiso, orbo, cieco, lippo, losco, fosco, guercio, abbarbagliato, bornio, bieco, oggetto, & obietto, sonno, sogno, uisione, oracolo, fantasma, dormire, nanna, ueggiare, destare, pianto, compianto, lutto, corrotto steto, lagrime, signiozzo, singulto. cenno. Vn mouer d' occhio, pupilla, palpebra, guardare, riguardare, uedere, mirare, affisare, disperare, lampeggiare, offuscare, stralunare, abbagliare, abbarbagliare, abbacinare, caligare, accennare, attuiare, piangere, compiangere, plorare, gemere, affonnare, disonnare, dormire. con tutti gli altri suoi uerbi. & deriuati.

Occhi, & occhio. Lat. oculi. & oculus ual pieno di occhi. PET. Occhi, accesi, alti, asciutti, belli, bei, begliocchi, bassi, beati, bagnati, cari, chiari, ceruero, dolci, desio, i, leggiadri, lagrimosi, lucenti, molli, mortali, pungenti, rei, rugiadosi, saldi, soauì, sereni, stanchi, turbati, tristi, uaghi. Fin che l' ultimo di chiuda quest' occhi. un colpo de

po de nostr'occhi. Occhi miei Occhi non già, ma fonti. L'occhio il pensier mandaua disuiando. Occhi piangete ac compagnate il cuore. *Vn batter d'occhio. Lat. uno ictu. Se uero al cor l'occhio ridice. Che io nol conosca ad una rivolta d'occhi. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Gli occhi nel ciel fissi. In ciel felici. In ciel chiari. Pien di letitia. Molli di dolore. Bagnati di dolore. Vaghi di piangere. In tristo humor uò gli occhi consumando. Ch' amor e' l'ciel honora. Per suggir intenti Che si altro miraron gl'occhi miei. Et gli occhi in terra lagrimando abbasso. Quando in noi adiuuen che gli occhi giri. Conuien che'l duol per gli occhi si distille. E'l cor ne gli occhi. Et ne la fronte ho scritto. Pianse per gli occhi fuor, si com'è scritto. Si dolce lume uscia de gli occhi suoi. Ne dolce sfauillar de gli occhi suoi. Asciugandosi gli occhi col bel uelo. Boc. Occhi uaghi, scintillanti, non altrimenti che mattutina Stella, un poco bassi, belli, giusti, chiariissimi, & non superbi, ma graui, & lunghi, & di color bruno, neretti, soau, benigni, & pieni di riso. Pieni di focosi raggi. Sfaullanti, lucenti. Occhio mortale Gli occhi gli pareuano della testa usciti. Lat. oculi emissitij. D'alto sonno grauati. Rasciutti, Simili a due matutine stelle. FI. Due non occhi, ma diuine luci piu tosto. A M. uedi all'Indice, là dove tronera i bellissimi discorsi. DAN. Poscia che gli occhi miei fur offerti. Alla mia donna rinerenti, et essa Fatti gli hauea di se contenti, & certi, Mille desiri piu che fiamma caldi Strinse mi gli occhi a gli occhi rilucenti. cia eran gli occhi miei risisi al uolto De la mia donna, & l'animo con essi. Ma quella folgorò ne lo mio sguardo Si, che da prima il uiso non soffersse. Et ciò mi fece al dimandar piu tardo. Et quanto l'occhio mio potea trar di ale. Et lo splendor a gli occhi suoi ridenti.*

1336 Occhiaia, & occhiaie. Lat. cospicilium, ij, specularia, oclaria. et meta. per gli occhi. Boc. In su le calcagna, standosi, & con l'occhiaia liuida, & toffire. DAN. Pare n' l'occhiaie anella senza gemme (intendendo de i luoghi, doue stanno gli occhi) Giunone posti a risplendenti carri gli occhiuti ucelli. i. pauoni che hanno le penne fatte a guisa d'occhi. PH. Lat. oculati.

Adocchiare. Lat. attente aspicere. è guardar minutamente. DAN. Però che al nostro modo non adocchia. Qual è colui che adocchia, & si argometa vi ueder declinar il sole un poco. O dolce signor mio disse io adocchi Colui. così a docchiato da cotal famiglia. Fui conosciuto ad un. Però è adocchio piu che gli altri tutti. Et ten' dee ricordar se ben ti adocchio.

Visiere in uece di occhiali pose DAN. Come uisiere cristal lo. & uisiere dello elmo, uedi a 1407.

Pupilla. Lat. & pupula, è quella parte dello occhio per cui si uede. DAN.

Palpebre. Lat. palpebra. SAN. Senza mouersi punto, ne battere palpebra mai. ARI. E con piu uene fuor de le palpebre le lagrime inondar per le mascelle. LO Strizione ambe le palpebre colse.

Acume. Lat. & acies. è tutta la forza della uirtù uisua. di cesi ancho lo acume dell'ingegno, cioè quella forza, & uirtù, che si mette ad inuestigare alcuna cosa. Boc. Che non potende con l'acume dell'occhio mortale nel secreto del la diuina mente trapassare in alcun modo. DAN. Di lor cagion m'acceser un disio Mai non sentito di cotanto acu-

me. i. pungimento, o stimolo. Lume acuto si che'l uiso ch'è gli affoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume. Sol disse uendo nel primiero acume. Io credo per l'acume ch'io soffersi Del uiuo raggio ch'io sarei smarrito.

Argo che hauea cento occhi fu posto da Giunone in custodia di Iò trasmutata in uacca, accioche Gioue nò la riaucessse in forza humana. Il perche Mercurio mandato da Gioue l'uccise, & Giunone ornò le penne de suoi pauoni con gli occhi d'Argo. & però dice DAN. Che se Nettuno a mirar gli occhi d'Argo. Ogninno era pennuto di sei ali. Le pè ne piene d'occhi, & gli occhi d'Argo se fusser uini sarebber cotali. PET. Il buon Re Sicilian, che'n alto intese. Et lunge uide, & fu ueramente Argo. SAN. l'occhiuto Argo. Argo città in Grecia. uedi a 904.

Raggi, & raggio, per gli occhi. Lat. radius. dij. PTT. Raggio altero, amoroso, bel, diuo, fuggitiuo, fiero, sfauillante, uiuo. raggi caldi, uaghi, raggio d'amor, Di pietate, Di sua stella. E'l bel guardo sereno Oue i raggi di amor si caldi sono. Aer felice col bel uiuo raggio Rimanti. ben (se io nò erro) di pietate un raggio scorgo fra il nubiloso altero ciglio. & per i raggi del sole, a 617.

Rai per gli occhi. Lat. radij. PET. Amorosi, ardenti, celesti, dolci, De begli occhi. La aere oppresso da li dolci rai. in me mouendo de begli occhi i rai. Quando a gli ardenti rai neue diuengo. Fuggir uorrei ma gli amorosi rai, Che di, & notte ne la mente stanno Risplendon si. Si chiar ha il uolto di celesti rai, Che nostra uista in lui non pò fermarse. E i rai ueggio apparir del uiuo sole. & per quelli del sole, uedi a 618.

Luce. Lat. lux et luci. Lat. lumina. per gliocchi, per la uista, & ancho per la bellezza di madonna Laura, PET. Alma luce, alta, altera, attesa, destata, spartita, sparta, tante, uaga, ambue luci, asciutte, beate, diuine, diuise, liete, prime, sante, spesse, tranquille, triste, sole, uaghe di pianger. Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. Renda a questi occhi le sue luci prime. Ne gli occhi miei, che luce altra non hanno. Così par hor me bella La uista mia. qui maggior luce preme. Ma l' hora e il punto, che io le luce apersi Nel bel nero, & nel bianco, et per la luce del Sole, uedi a 618.

Lume, & lumi, in uece de gli occhi. Lat. lumina. Ouidio de nique quicquid agis lumina nostra iuuat. & ancho per le bellezze di Laura pose. il PET. Lat. lumē. i. splendor. Lume ardonno, altero, ardente, bel, celeste, dolce, dispietato, leggiadro, soaue, sauerchio, spento, uago, uiuo, troppo. lumi, belli, bei, chiari, dolci, honesti, santi, accensi, Del ciel, De gli occhi. Come sparisce, & fugge Ogni altro lume doue l'nostro splende. Et uide lampeggiar que duo bei lumi Ci han fatto mille uolte inuidia al sole. Mascondon que due lumi, Che quasi un bel sereno a mezzo il die Fer le tenebre mie. E il uolger de duo lumi honesti, & belli. Vine fauille usciuan di duo bei lumi. Que duo bei lumi assai piu che il sol chiari. E il lume de begliocchi che mi strugge. E il uago lume oltra misura ardena Di que gli occhi. L'humana uista il troppo lume auanza. Che il lume di beltate spente hauea. Vedendo arder i lumi, on de io mi accendò. & per lo proprio lume, uedi a 620.

Guardo, & sguardo. Lat. aspectus, uisus, uisio, intuitus, & inspectio. PET. Guardo amaro, bello, gentile, lieto, honesto, mortal, sereno, soaue. Ma fu ben fiamma, che un bel

bel guardo accese. Et sua sorella par che si rimoue Nel bel guardo d' Apollo a mano a mano. Di quello ond el bel guardo non si estende. Fa ch'io rineggia il bel guardo ch' un sole Fu sopra l' ghiaccio.

Guardare, Lat. mirari, intueri, & speculari. PET. El sol abbaglia, chi b'è fiso il guarda. Che fa di marmo chi da presfo il guarda. et quella che guardando il cor mi strugge. Che farei dunque gli occhi suoi guardando? Hor quinci, hor quindi mi uolgea guardando. Il figliuol di Latona hauea gia noue Volte guardato il balcon sourano, Che sai? che pensi? che pur dietro guardi. BOC. uedi l' Indice. DAN. Et quanto l'occhio mi potea trar d' ale Hor dal sinistro, et hor dal destro fianco Questa cornice mi pareva cotale. i. quanto portar la uista, PET. Poi stendendo la uista quanto io basto Rimirando oue l'occhio oltra non narca Vidi.

Guatare, ual guardare. Lat. aspicere. BOC. Auedutosi del guatare di costui.

Guatare, Lat. aspicere, BOC. figliuol mio abbassa gli occhi a terra, non le guatare, ch' elle sono mala cosa. Te questo lume buò huomo, et guata se l' doglio è netto a tuo modo. Guatami bene. Andò il lauoratore guatando per tutto. i. cercando. Pietro piu uolte guatatala. Et molto d' intorno guatatafi, ne ueggendo. Arriguccio ueggèdola, la guataua, come smemorato. A cui Caladrino disse, che guati tu? DAN. si uolge a l' acqua perigliosa, & guata.

Guatatura, Lat. uisus, inspectio. BOC. Ne mai da lei una sola guatatura haueua hauuta.

1340 **Riguardare**, Lat. animaduertere. ual considerare. & per ha uere còpassione, & misericordia, La. prospicere, & respicere, misereri, mirari, contemplari, BOC. Cominciò a riguardar se d' intorno alcuno ricetto si uedesse. i. respicere. Cominciò a riguardare alle maniere de papi, et cardinali. i. considerare. Ogni hora che io uengo bene riguardando a li nostri modi di questa mattina. i. ponendo mente. Et riguardando tutta la lodò sommamente. Et appresso riguardolle il petto. Cominciò fiso a riguardarlo. i. a mirarlo. Comandò ad uno de suoi famigli che riguardasse se partito si fosse quello Primasso. i. uedesse, o ponesse mente. Non mi riguardate perche infermo sia. i. nò habbiate rispetto, còpassione, o misericordia anchora che io sia infermo.

Riguardamento, Lat. consideratio, inspectio, respectus, ratio. BOC. Era il riguardamento di molto maggiore mi seria pieno. Senza entrare in altro riguardamento ne la portarono a casa.

Riguardatore, Lat. inspector. BOC. Iddio giusto riguarda tore de gli altrui meriti.

Riguardante, Lat. inspiciens, BOC. Vna costa sopra il mare riguardante. Ma botteghe di speciali appaiano piu tosto a riguardanti.

1341 **Riguardeuole**, Lat. spectabilis, honorabilis, circumspectus. uale honore uole. BOC. Vn caualiere per uirtù, & per nobiltà riguardeuole assai. Effendo innamorato in alto, & riguardeuole luogo. Riguardeuoli donne. Con camere ciascuna uerso di se bellissima, & di liete dipinture riguardeuoli. i. degne di riguardare.

Riguardo, La. respectus, ratio. uale rispetto, còsideratione. BOC. Hauendo forse riguardo al graue peso della sua dignità, Hauendo riguardo alla sua conditione. Hauendo riguardo a nostri costumi. Et per quella parte quanto piu puote con sottile riguardo piu fiate l' arditocchio so-

spinse, idest uedere, o considerare. AM. Florio combattendo, & stando sempre a riguardo, idest stando si in guardia, Lat. arte.

Rispondere per riguardare, Lat. aspicere, BOC. Nellaqual camera niuna fenestra, che lume rendesse rispòdeua. Vna fenestra, laquale sopra il maggiore canale rispòdeua.

Sguardo. è il medesimo che guardo, & si dice, quando la uoce dinanzi termina in uocale, & quando termina in consonante si dice guardo, come dolce sguardo, bel guardo. ma quando sono uerbi non ui si fa differèza alcuna. PET. sguardo dolce, caro, diuino, fido, soauo, amorofo, uago, honesto. Se l' dolce sguardo di costei m'ancide. & così fiso Tenne il suo dolce sguardo. Tanta uirtute ha solo un nostro sguardo L' inuolo hor uno, & hor un' altro sguardo. BOC. Io mentre tu uiuesti mai un solo sguardo da te ha uere non potei. DAN. Il peccator, ch' intese, nò s' infinse. Ma drizzò uerso me l' animo e l' uolto Et di trista uergogna si dipinse.

Sguardare, Lat. aspicere. PET. Questi preghi mortali amore sguardo. Che l' pensier mio figura ouunque sguardo. Se il sol leuarsi sguardo. Sento l' lume apparir.

Uista, Lat. uisus, è la uirtù uisua. PET. Altera uista, di 1342
stiosa, humaua, lieta, mortal, poca, pronta, debile, prima. Che uostra uista in lui non pò fermarsi. molto conuiene accorta Esser, qual uista mai uer lei si giri. Ma la uista priuata del suo obietto m'uscì di uista. Così par hor men bella la uista mia, cui maggior lume preme. ogni altra uista oscura Da indi in qua mi cominciò apparere. Poi stendendo la uista quanto io basto. sola la uista mia del cor non tace. meta. Giungea la uista con l' antiche carte. & luscitiosus. & lusciosus, chi ha corta uista. & myopes, Gra. & nyctalopes, chi non uede di notte. & quando uista dinota l' aspetto, uedi a 1409.

Veduta, Lat. uisus intelligètia, notitia. PET. Poi ui uolò fuor de la ueduta mia. i. della mia intelligentia. BOC. Fece ueduta al padre che al sepolcro uoleua andare. i. gli fece intèdere. Si come molte di uoi possono per ueduta sapere, o possono ha uere udito Et cui per ueduta non conosciua.

Veditore, Lat. uidens, inspector. BOC. O Dio ueditore de nostri cuori. F I. Veggente messer Ricciardo. Veggenti i mariti. LA.

Vedere, Lat. inspectio, uisus, intuitus. PET. Se mortal uelo il mio ueder appanna. Et uedi l' ueder nostro quant' è corto. Egli hebbe occhi al ueder, al uolar piume. Poi che uostro ueder in me risplende.

Vedere, Lat. uidere. PET. S' a ueder uoi tardo mi uolsti. Si 1343
gnor mio care ogni ragiò mi tira Diuoto a ueder uoi. i. uisitarui. Vedal colei. Che n' tutto è orbo chi non uede l' sole. Che non si uede in ramo mouer foglia. Che mi fea nò ueder, quel ch' i uede. Et chi nol crede uèga egli a uederla. Et uedraffi in quel poco paraggio. Mio destino a uederla mi conduce. Deb uenite a uederlo. Et non ci uedess' altri che le stelle. Scriui quel che uedesti in lettere d' oro. Come non uedess' ne gli occhi suoi Quel che ued' hora. Canzon, s' al dolce loco La donna nostra uedi. Vedilo andar pien d' ira, et di disdegno. Tu uedrai Italia. Sopra l' monte Tarpeo Canzon uedrai Vn caualier. Mira l' gran sasso, doue Sorgia nasce Et uedrai un. E l' bel uiso uedrei cangiar so uente. Vedrem ghiacciar il foco, arder la neue. In il uedremo anchor, uedresti, uedrian, uedro, uedute, ueduti, ueduta,

uedutà, ueggendo, ueggiam, ueggio, ueggiola, ueggiono, ueggo, uide, uidi, uider, uidiui, uista, uisto, uè. tutti termini usati dal Petrarca. BOC. uedi l'Indice. DAN. D'hauer no titia di cio che tu uei. i. uedi. Et egli a me uedrà quando faranno Piu presso a noi. i. uedrai tu.

Ve in uece di uedi. PET. V'è l'altro che'n un punto ama, et disfama. V'ei usò DAN. uedi di sopra.

Riuedere, Lat. reuiscere. PET. & mi condusse A riueder gli occhi legggiadri. Non uorrei riueder in questo inferno, Mi riuedrai sou' un ruscel corrente piu lieto. Qui mai piu nò, ma riuedram' altroue. Hor sia mal' di ch'io ui riueggia, & oda? Poi la riuidi in altro habito solo. BOC. Tornata al letto per riuedere i figliuoli, come usata era di fare. Perche non riuedendo io colui che me gli diede. Et molto desiderasse di riuederla. Se egli auien ch'i muoia prima che mi riueggia.

Rauedere, & auedere, & diuidere. per conoscere, & accorgere, uedi a 744.

Virtù uisua, Lat. uirtus speculatrix, & uidendi. PET. E' sol uagheggio si, ch'egli ha già spento Col suo splendor la mia uirtù uisua.

Vifiuo, Lat. speculator, BOC. Et il uisuo senso de gli huomini ui prese errore.

1344 Vifibilmente, Lat. euidenter, PET. Quasi uifibilmente il cor traluce. In men d'un palmo appar uifibilmente. BOC. Ma questo assai uolte uifibilmente fece.

Mirare, per guardare, & uedere, Lat. mirari. PET. Per mirar la sembianza di colui, Ch' anchor la sù nel ciel uedere spera. ma a uoi non piace mirar si basso con la mente altera. Questa che col mirar gli animi fura. Mira quel colle o stanco mio cor uago. Si, ch'a mirarlo indarno m'affatico. Poi che madonna da pietà commossa Degnò mirarmi. Dò ne uoi, che miraste sua beltate. Mentr'io son a mirarui intento, & fiso. Mentr'io miraua subito hebbi scorto Quel Plinio. Pur che gli occhi non miri. Che quant'io miro, par sogni, ombre, & fumi. che mal il suo bel uiso Mirò si fiso. Mirommi, & disse uolantier saprei Chi tu se. BOC. Senza mirar il danno Del mio futuro affanno. Mirandolo, et già riconoscendolo. Mirandola ardentissimamēte innamorandosi. I gentilhuomini maritola, & commendatola molto. & quando stà per considerare, uedi a 1270.

Rimirare, Lat. cōtemplari, & circumspicere. PET. Così hor quinci, hor quindi rimirando Vidi. Poi stendendo la uista quant'io basto rimirando oue l'occhio. oltra non uarca. Vidi. & quando è mentale uedi a 1270.

Fiso, Lat. attente. ual intentamente, & fermamente. PET. El sol abbaglia chi ben fiso il guarda gli occhi, Quando primier si fiso Gli tenni nel bel uiso. Così uedess'io fiso. et così fiso Tenne'l mio dolce sguardo. Con lui mirando quinci, & quindi fiso Hieron siracusano conobbi. BOC. Comincio fiso a riguardarlo. Quanto piu fiso gli occhi tengo in ella. & quando è mentale. uedi a 1267.

1345 Affisare, Lat. oculos figere, attēte mirari. per mirare. PET. Ma uidi'l'io, ch' altroue non m'affiso, DAN. Percio a figurarlo gli occhi affissi. Così a gli occhi miei s'affisar quelle anime fortunate. uedi a 1268.

Affigere per fermare. uedi a 1268.

Orbo, Lat. et luce priuatus, et oculis captus. ual cieco. PET. V'omene in, guisa d'orbo senza luce. Che'n tutto è orbo chi non uede'l sole. Et niuer orbo per amor soffersse De la

militia, perch'orba non fosse, Ai orbo mondo ingrato. Vedoua orba. DAN. Et com'a gli orbi non approda il sole. Lo mento in guisa d'orbo sù leuaua.

Cieco, Lat. cæcus, oculis captus, exoculatus, PET. Cieco amor, ardore, desire, legno. Laberintho, mondo, uolere, cieca anima, alma, facella, gente, rabbia, uoglia. scorta. Fortuna, opinion, obliuione, cieche speranze, ciechi mortali. O ciechi il tanto affaticar che giona. Io son colei da uoi chiamata forda, & cieca. Cieco non già, ma Fa retrato il ueggio. Me doue lasci sconcolato, & cieco. Et io son qui rimafo ignudo, & cieco. L'ira cieco del tutto, non pur lippo Fatto hauea Silla. BOC. Credete uoi ch'io sia cieco? come tu sei cieco de gli occhi de la mente. La cieca seuerità delle leggi. La fortuna come i stolti cieca figurino. Creditu ch'io sia cieca de gl'occhi della testa? Ciechi & attratti, & zoppi. Al buio al modo de ciechi, DAN. Et la lor cieca uita è tanto bassa.

Cecità, Lat. cecitas, ablepsia, BOC. nel LA. Qual cecità di anime si gli occhi de la mente t'hauea adombrati. Ma ueggiamo se quello che la tua cecità ti reca è tuo piacere, o dispiacere.

Acceccare, Lat. cæcare, obcæcare, BOC. Che alla gelosia tu t'hai lasciato acceccare. Io non sò qual aduerso piacer l'animo si t'accecò. FI. Acceccata della sua ira.

Bornio, è quello che ha cattiuu uista, & abbagliato, o come altri espongono, che dinota stāco, o freddo. DAN. Che n'ha uean fatte i borni a scender pria. ma io leggieri Che n'ha ueuan fatt'ir borni a scender. Lat. cæcidentes, & hallucinantes. i. offuscati nel primo ascendere, ouero leggeri i borni che ual freddi, & stanchi, quasi da hebetes, Lat.

Bieco occhio, è quella che guarda torto. uedi a 1693.

Lippo, Lat. è quello che ha gli occhi lagrimosi, & pigliasi ancho per la uista debile, o poca. PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla. DAN. Per febre acuta gittan tanto leppo per lippo. i. per la putredine ch'escce de gli occhi del lippo.

Guercio, Lat. strabo, onis, è quello che guarda storto, ma DAN. lo pose per cieco quando disse Et egli a me tutti quanti fur guerci. BOC. Ella hauea le labbra grosse, la bocca torta, & sentiua del guercio.

Losco, La. luscus, monoculus, oculo captus, è colui che ha un solo occhio, come si dice d'Annibale, onde Iuuenale. portaret belua Luscum. & il PET. parlante di esso Annibale, Vidi oltra un riuo il gran Carthaginese, La cui memoria anchor Italia punge, l'un'occhio hauea lasciato in mio paese Stagnando a freddo tempo il fiume thosco (cioè Arno) Si ch'egli era a uedere strano arnese, Sopra un grāde elefante un duca losco Guardogli intorno, e uidi'l Re Filippo Similmente dall'un lato fosco, e qui s'intende da Filippo padre di Alessandro, il qual pur era losco ferito d'una saetta in battaglia, & altroue. Per suggir questi ingegni fordi, e loschi. BOC. Chi ha a far con Thosco, non uol esser losco.

Stralunare, Lat. torue aspicere. è guardare fissamente cō mi naccie, quasi extra lumen. i. guardare fuori del diuitto, et giusto sguardo. BOC. Che stralunaua gli occhi per ferire.

Fosco, offuscare, attuiare, uedi a 817.

Abbagliare, ual abbarbagliare, et offuscare la uista. Lat. obstruere, caligantem reddere, prestingere oculos, prastringere aciem oculorum, & da ab et bainlo, che dinota portare

lagrimar, nebbia ne saegni. Ma lagrimosa pioggia, & fi
ri uenti. & per la piovra, uedi a 1018.

Pianto. Lat. *luctus, fletus, planctus, ploratus, gemitus, eiulatus, & luctuosus, & lugubris*, ual abbondante, o pieno di pianto. **PET.** Pianto amaro, de uoto, dolce, sempiterno, ultimo, angoscioso, D'Eua. L'onde del pianto. Ch'almen l'ultimo pianto sia deuoto. l'bore del pianto Che l'estremo del riso assaglia il pianto. In pianto è uolta ogni dolcezza Et la cetera mia riuolta in pianto. Così e' l' mio cantar cō uerso in pianto hor uiuo pur di pianto. Porto de le miserie, & fin del pianto. Pianto su' l' mio di tãta sposa herede. Pianti luoghi, Tristi. Odi i pianti, e i sospiri, odi le strida De li miseri amanti. **B O C.** Pianto tristo, amaro, molto, doloroso, miserabile, Maggiore del mondo. Vinto da lungo pianto. Grandissimo, iuuoro, pianti, pietosi, dolorosi. Con pianti, & con sospiri rispose, piangente, piangenti uoci, La piangeuole Driope. **AM.**

Compianto, ual il pianto che si fa insieme. uedi a 39.

Compiangere. Lat. *collachrymare, complorare*, per bauer cō passione dell'altrui male, quasi che con lui si piangea. uedi al detto luogo.

Piangere. Lat. *fletus, luctus*. **PET.** Amaro, profondo. Del mio ben pianga, et del mio pianger rida. Fiume, che spesso del mio pianger cresci. Et io son di quei, che'l pianger gioua. Il pianger m'è giuoco. Il pianger de gli augelli, l'ui fra le herbe gia del pianger fioco.

1352 Pianger. & piangere. Lat. *plorare, flere, lugere*. **PET.** gliocchi di sempre pianger uaghi. Fanno le luci mie di pianger uaghe. Piangete donne, et con uoi pianga amore. Piangan le rime anchor piangan i uersi. Tutte le notti si lamenta, & piagne. Piangea madonna. Et par che dic a, hor ti con suma, & piagni. La guancia che fu già piangendo stanca. Occhi piangete accompagnate il core. Piangete donne, et con uoi pianga amore. Et ella, a che pur piangi? Oue piangiamo il nostro, et l'altrui torto. Del uario stil in ch'io piango, & ragiono. Cantai hor piango. Piãsi molti anni il mio sfrenato ardore. Non pianger piu, non hai tu pianto assai? **B O C.** uedi all'indice. **ARI.** Et fa de gli occhi suoi tepi da fonte. Et con piu uena fuor de le palpebre Le lacrime inondare per le mascelle. Parue che a tal domanda si cã giasse La Maga in uiso, e se de gliocchi riuì.

Lutto. Lat. *luctus*, è il pianto. **PET.** Et le fatiche lor uidi, & lor tutti. Et fra tanti sospiri, & tanti lutti. **DAN.** Che eternamente è dato lor per tutto. Ben dee da lui procedere ogni lutto. Per ben letitia, & per mal bauer lutto. Che i lieti honor tornar in tristi lutti. & quando dinota il fango, uedi a 1098.

Luttare per piangere. Lat. *lugere*. **DAN.** I sō essa, che lutto Madre a la tua pria che a le altrui ronina. i. piango.

Corrotto, il pianto, & il duolo che si fa per li morti. uedi a 1619.

Lugubre. Lat. è la mestitia mista con pianto, che si fa a morti. uedi a 1619.

Dirottamente, ual grandemente, & con dolore, quello che Lat. dicono, dirumpi dolore, hubertim. **B O C.** Dirottamente cominciò a piangere. Dirottamente di me stesso in-crescendomi a pianger cominciò. Dirottissimamente cominciò a piangere.

1353 Fleto. Lat. *fletus*. **DAN.** Sparse lo sangue dopo molto fleto. **B O C.** nella uisione amorosa. Lei senza misura aman-

do, benchè poi seguisse fleto.

Plorare, Lat. ual piangere. **PET.** Che del uil Tolomeo si la gna, & plora. Risposi in guisa d'buom che parla, & plora. Mi pungon si, che'n fin qua il sento, & ploro. **DAN.** Giulielmo fu, che quella terra plora.

Genere. Lat. ual dolersi con la uoce. **PET.** s'annidan si, che sempre il miglior geme. Contra'l buon sire S'armò Epicuro, onde sua fama geme.

Ululare, Lat. & flere. & è uoce della ulula uccello. uedi a 1013. **SAN.** Onde hoggi aduen che ciascun pianga, & ulule.

Singulto. Lat. *singultus*, è quello sincopare che uien dopo il lungo piangere. **AKI.** E con uoce interrotta da singulto, gli disse.

Signiozzo, è il medesimo ch'è singulto. **ARI.** Et dopo alcun signiozzi il parlar sciolto Incominciò con fioco suono, & basso. Poi che piu d'un signiozzo l'ha interrotta, Interrotta da seruidi signiozzi. F spesso con signiozzi, e con sospiri Interrompea l'angelica fauella.

S O N N O.

Sonno, sogno, dormire, uisione, fantasma, oracolo, assomare, dormire, addormetare, riposare, alloppiare, ueggiare, suegliare, isuegliare, risuegliare, risnuotere, desiare, sbadigliare.

Sonno. Lat. *somnus*. **PET.** & **B O C.** Suono alto, breue, fiero, pigro, primo. **Sonn.** Lat. *concupium, ij, & concitium, ij*. Sciolta dal sonno. Euggite'l senno. le mie notti il sonno sbandiro. Il sonno affrena le fiere. desta dal sonno. Vinto dal sonno uidi una gran luce. Sonni humidi, & uani. & nella **F I.** O sono placidissima quiete di tutte le cose, e de gli animali uera pace. O tu, che i corpi ne duri affanni grati, istori, et riponi alle nuoue fatiche, come nō ueni? O donatore de mali, & parte migliore dell'humana uita, o porto di uita. O di luce riposo. O della notte cōpagnu. O dolciissimo sonno, piaceuolissimo riposo di tutte le cose, pace dell'aniuo, fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche, & souentore de gli affanni, egualissimo donatore de tuoi beni, Amministratore de mōdani uiti. Il sonno imitante la morte entrò nel mio misero petto. uedi all'indice doue sono altri belli discorsi. & l'**ARI.** descriuendo il sonno così dice Giace in Arabia una isoletta amena Lontana da cittadi è da uillaggi, Ch'a l'ombra di duo monti, è tutta piena D antiqui abeti, e di robusti faggi. Il sole indarno il chiaro di ui mena, Che non ui puo mai penetrar co raggi, Si gli è la uia da folti rami tronca Et quiui entra sotterra una spelunca. Sotto la negra selua una capace. Et spatiosa grotta entra nel sasso, Di cui la frōte d' Hedera seguace Tutta aggirado uà con storto passo. In questo albergo il graue sonno giace, L'otio da un canto corpulento, & grasso. Da l'altro la pigruttia in terra sie de, Che non puo andar, e mal reggersi in piede. Io smemorato Oblio sta su la porta, Non lascia entrar, ne riconosce alcuno. Non ascolta ambasciata, ne riporta. Et parimēte tien cacciato ogni uno. Il silētio uà intorno, e fa la scorta, Ha le scarpe di feltro, e'l mantel bruno. Et a quanti n incōtra di lontano, Che non debbian nenir cenna con mano. Se gli accosta a l'orecchio pianamente L'angel gli dice Dio uol che tu guidi. & altroue parlando pur del sonno, dice.

In tanto

In tanto sopranenne, & gli occhi chiuse A i signori e a i sergenti il pigro sonno. Il sonno uenne e sparse il corpo stanco Col ramo intinto nel liquor di Lethe. & del sonno altroue così dice. Fu quel che piacque un falso sogno, è questo Che mi tormenta ah! lassa, e un uegghiar uero Il ben fu sogno a dileguarsi presto, Ma non è sogno il martir aspro, e fiero, Perc' hor nò ode, e uede il senso desto Quel, ch'udir e ueder parue al pensiero: A che condition occhi miei sete, Che chiusi il ben, e aperti il mal uedete. Il dolce sonno mi promise pace, Ma l'amaro uegghiar mi torna in guerra, Il dolce sonno è ben stato fallace, Ma l'amaro uegghiar oime non erra, Se l' uero annoia, e l' falso si mi spiace, Non oda, o uegga mai piu uero in terra, Se l' dormir mi da gaudio, e il uegghiar guai Possa io dormir senza destarmi mai. O felice animal, ch' un sonno forte Sei mesi tien senza mai gli occhi aprire, Che s' assomiglia tal sonno a la morte, Tal uegghiar a la uita, io non uò dire. Ch' a tutt' altre contraria è la mia sorte S' è morte a uegghiar, uita a dormire, ma s' a tal sonno morte s' assomiglia, Deb morte hor hora chiudimi le ciglia. Come chi da noioso è rauer sonno, Oue o uedere abominuol forme Di mostri, che non son, ne ch' esser pongo, O gli par cosa strana, & enorme, Anchor si marauiglia, poi che donno È fatto de suoi sensi, e che non dorme, Così poi che fu Orlando d' error tratto Restò marauiglioso e stupefatto.

Affonnare, ual addormētare. Lat. sopire, & soporare. DAN. S' i potessi ritrar come affonnare Gl'occhi, come l'huò ch' affonna ma perche tempo fugge, che t' affonna. i. che ti porge quiete. ARI. Di costui, che d' amarla non affonna, Caualca a gran giornate, e non affonna.

Affonnare, Lat. dormitio. DAN. Come pintor, che con exèplo pinga, Dissegnerei com' i m' addormentai, Ma qual uol sia, che l' affonnar ben finga.

Difonnare, Lat. expurgisci passiuus, et expurgiscere actiuo, et excitare. DAN. Et come al lume acuto si difonna per lo spirito uisuo.

1355 **Sogno**. Cinque sono le spetie de sogni, cioè tre uere, & due false. le uere sono dette da Latini Somnium, uisio, & Oraculum. Somnium è quando sognano il uero, ma è oscuro, ne s' intende senza l' interprete, come quādo quello ch' era in carcere con Iosè, sognò che premeua l' uua di tre tralci nella tazza di Faraone, & Iosè gli predisse come in tre giorni sarebbe liberato, & dopo diuēterebbe pincerna del Re, & seruirebbe di coppa. Et Policrate Re di Samo sognò che Gioue lo lauaua, & Febo Dio del Sole l' ungeua. et poco dopo il prefetto di Xerse lo fece crucifigere, et restò in croce tātò che Gioue, cioè l' aria gli piouue addosso, & la uollo, & Febo, cioè il Sole liquefè, & strusse il grasso del suo corpo, onde diuenne unto. Oracolo è quando dormendo par che alcuno ci parli, & quello che dice riesce uero. uisione è quando dormēdo ci par uedere alcuna cosa, laquale è poi come habbiamo ueduta. le due false sono Insomnium, et Phantasma. Insomnium è quādo sogna mo cose false, et procede da troppo cibo preso, ilquale eleuando i fumi al capo ci par uolare o salire, o scendēdo giù catarro ci par cadere. alcuna uolta uiene da poco cibo, onde ci pare hauer fame. alcuna uolta da humori corrotti, onde la colera ci fa ueder fuoco, & simil cose, la flegma acqua. il sangue cose allegre. la melanconia cose nere, et spauenteuoli. Puo ancora nascere da cure, & passioni de

l' animo, Onde spesso sognando che ci sia dato, o che ci sia tolto quello che anchora desti pensauamo. Ma quādo habbiamo l' animo libero da ogni pensiero, & il corpo non aggrauato da cibi, ne da superbi humori, interuiene, che l' animo nostro pel sonno quasi si scioglie dal corpo, & ritor na nella sua natura ch' è diuina, & puo promedere le cose future, e questo interuiene massime circa il giorno, perche hauendo digesti i cibi rimangano piu scarichi, & meno ci aggraua il corpo. & però dice. DAN. Ma se presso al mattin il uer si sogna Tu sentirai. & Ouid. Namq; sub aurora iam dormitante Lucina Somnia pro cerni tempore uera solent. Ne è da permettere che alcuna uolta uengano i sogni per illusione diabolica. onde Iob in v. 1. Terribilis me per somnia. Et Gregorio, Ideo sanctos quos uigilantes tentare non ualent, grauius per somnia dormiendo tentat, Perche il sommo maestro Christo comandò a li di Jcepoli che uigilassero, accioche non entrassero in tentatione. Hor uenendo alle autorità del PET. & del BOC. sogno breue, contrario, uero. beato in sogno. sogni confusi, infermi, fauoreuoli. Ecco quei che le carte empion de sogni. A niuno sogno si de credere, & così nel contrario a tutti dar piena fede. Non dar fidanza a sogni, iquali per poco, o per souerchio mangiare, o per imaginatione hauuta dauati d' una cosa, sogliono le piu uolte auenire, ne mai però se ne uide un uero. PH.

Sognare, Lat. somniare, PET. A quisa d' huom che sogna. In tanto pur sognando libertade. BOC. Voi beuete tanto la sera, che sognante la notte. Affermaua lui fermamente hauere sognato. uedi all' indice. 1356

Traffognare, Lat. aberrare animo uacillare, mutare, fluctuare, è quasi uscir del sentimento, come un che par che sogni. BOC. Ariguccio staua come traffognato, & uolea pur dire. Io credo che m' habbate per ismemorato, & per traffognato.

uisione, Lat. uisio. PET. Mortal uisione. O misera, e horribil uisione. Queste sono uisioni. BOC. Dando fede alla uisione, amaramente pianse. Che ueduto hauean dormendo non essere stato sogno, ma uisione. DAN. Surse in mia uisione una fanciulla uedi di sopra a sogno, SAN. Vision crude & error uani, & foschi.

Fantasma, o Phantasma Vo. græca, & dinota imagine spauenteuole. & è di genere di maschio, & di femina. BOC. pauose della fantasma. Hebbe tre uolte la fantasma in cantata. PET. Mai notturno fantasma D' error non fu si pien. uedi di sopra a sogno.

Oraculo. uedi di sopra a sogno. SAN. i risposi piu che ad altro oracolo uerissimi.

Dormire, Lat. & quies, et somnus, et meridiatio, onis, lo dormir da mezzo di. BOC. Dormir soaue. L' hora del dormire. Da dormire si leuasse.

Dormire. Lat. exquiescere, cubare, somnium capere. PET. 1357 Et mi lasci dormire in qualche piaggia. Com' huom che tra uia dorma. Iui senza pensier s' adagia, et dorme. Dormir a sempre. Dormito hai bella donna un breue sonno, S' i dormo, o uado, o seggio. BOC. O anima mia dormi tu? Già per tutto si dormiua. Dormirò io con sei, non che con uno. S' io dormissi, tanto mi tocca ch' io mi svegli, dormiuano forte. dormo io, o son desto, Lei non dormente trouò. Lema sù dormiglione, dormitator, somolentus, & somniosus, e somniculosus. Ho sentito rumore per lo dor

mentorio. i. luogo doue dormono i frati. Lat. cubiculum. Addormentare, Lat. sopire, & soporare. PET. Questo d'al lhor, ch' i m' addormiuua in fasce. Deb hor sopsi io col uago de la luna Addormentato in qualche uerdi boschi, BOC. Non si è anchora potuto addormentare. Io la farò addormentare al canto delle cicale. Senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. Gli addormentati ingegni. Sentì il marito di lei addormentato. uedi all'Indice. DAN. Come pittor, che con esempio pinga Dissegnerei, com'io m'addormentai.

Riposare. per dormire. Lat. quiescere. BOC. Perche spogliate si andarono a riposare. Che a lui non pareua quella notte potere ben riposare. Che ciascuno infino alla seguente mattina si andasse a riposare. Auisandosi messer Torello loro esser stanchi, in bellissimoi letti gli mise a riposare. Chi uolle andare a riposare puote. Vno Lettuccio di frondi le fece, & sopra quello le disse che si riposasse. Perche istan chetto, hauendo la Ciutazza in braccio si riposaua.

Allopiare, allopiare, & alopiare. uale far dormire, da apio che è succo fatto di papauero, che induce grandissimo sonno, di maniera che se preparato non fosse l'huomo si morrebbe. BOC. Il medico auisando, che lo infermo senza essere allopiato non sosterebbe la pena. Et come data gli hauea l'acqua allopiata non conosciendela. alcuni te sti antichi hanno adoppiata. Lat. soporare.

1358 Nanna, è la uoce che fanno le madri quando uogliono fare addormentare i figliuolini nelle cune, detta a Nanyis. I. a. che sono i uersi lamètuoli, che si dicono alla morte in laude, ouero a bambini, come il Pontano che fa le Nenie a prouocare il sonno a bambini. DAN. Colui che mo si consola con Nanna.

Vegghia, Lat. uigilantia. & lucubratio è il uegghiare con la lume. & ly. bnobius ual uigilante a lume di candela, o di lucerna. peruigilium, & inconniens, ntis, è quello che non mai chiude gli occhi. & excubia, arum. è la uegghia della notte, & del dì. BOC. nella FI. Et certo il sonno mi era alcuna uolta assai piu gratioso che la uegghia, percio che quel che io con meco falsamente uegghiano fingeva esso, se durato fosse, non altrimenti che uero me'l concedeuua. Accioche io dormendo quello haueffi, che uegghiano haueuere non poteua.

Vigilante. Lat. uigilans, excubitor, in somnis. i. senza sonno. procubitor chi fa la uegghia, cioè la guardia per gli nimiti. pernox, è quello che ueggia tutta la notte.

Vegghiare, Lat. uigilare. PET. Et uegghiar mi facena tutte le notti. Come sempre fra due si uegghia, & dorme. Vegghio, penso, ardo, & chi mi sfa. e. BOC. Ricordando si dello abbracciare d'Adriano sola seco dicea d'hauer uegghiato. Sospirando, & piangendo uegghiaua. Percio che quel ch'io con meco falsamente uegghiano fingea, esso, se durato fosse, non a trimenti che uero me'l credeua. et Accio, che io dormendo quello haueffi, che uegghiano hauer non potea. DAN. In che io uoglio con perpetua uista. i. uigilo, & uiuo.

1359 Suegliare, et suegghiare. Lat. expergisci, uellicare. ual destare dal sonno. PET. Suegliando gli animali in ogni selua. Hor comincio a suegliarmi. Hor se suegliata fra gli spiriti eletti. Così mi sueglio a salutar l'Aurora. Anzi mill'anni, e'n fin ad hor ti sueglio. BOC. S'io dormissi, tãto mi tocca, ch'io mi suegli. Et in cotal guisa dormendo senza sue

gliarsi soprauenne il giorno. Accio che si suegliasse, il conuncio a tentare.

Isuegliare. PET. Io uenni sol per isuegliar altrui.

Risuegliare, Lat. expergisci, uellicare. PET. D'un lungo, & graue sonno mi risueglio. BOC. Quasi dal sonno si risuegliasse, Egano che dormiuua risueglio.

Riscuotere, per risuegliare, & ribauere. Lat. excutere, PET. Io mi riscossi, & ella oltra parlando. i. ribebbi, racquistai, o ripigliai le uirtù smarrite. DAN. Ruppemi l'alto sonno ne la testa Vn graue tuono st, ch' i mi riscossi, Come per sona, che per forza è desta. i. fortemente mi mossi, & mi smarrì.

Destare. Lat. excitare, expergisci, e sonno surgere. per risuegliare, & per far pronto, uiuo, diligente, PET. Quella, che'l mio cor a uirtute destar solea. E desta i fior tra l'herba in ciascun prato. Destando i fior per questo ombroso bosco. Così desterò in me l'anima graue. E desterosi amor là dou'hor dorme. ch' Italia co suoi figli si desti al suo, del tuo chiaro sermone. Carneade uidi in suoi studi si desto. idest diligente, & uiuo. Et è già presso al giorno, ond'io son desto. La uecchiarella discinta, & scalza, e desto hauea'l carbone. BOC. Il concupiscibile appetito hauendo desto nella mente, idest uiuificato. La uirtù desta in lei. Quando io destatami, mi leuau. La donna destatasi senti. Pinuccio destati, & torna al letto tuo. Et destando disse. Le femine che deste erano. Fui desto. & egli incontanente si leuò.

Sbadigliare, Lat. ocitare. è quando uuo desto dal sonno apre forte la bocca. BOC. Come se dal letto, o da alto sonno si leuasse sbadigliana.

Tempie, Eat. tempora. PET. se bianche non son prime ambe le tempie. del fiorir queste innanzi tempo tempie. Onde forse anzi tempo ornai le tempie. DAN. Dove merita le tempie ornar di mirto. Drizzando in uanità le uostre tempie. ARI. In su la tempia subito l'attafia d'indritto.

Naso. Lat. & grypus lo naso aquilino. & filus il naso rigginato. & simus lo naso schiacciato, & largo. & naris le narise dello naso. & myxa, a, lo mocco del naso. BOC. Ponete mente a baronzi, che tal u'è col naso molto lungo, & tal l'ha corto, & chi l'ha (s'io non erro) haurò preso un pagolino per lo naso. Egli hauea il naso ischiacciato forte, L'adorante naso gibbuto. ARI. Lat. epigrypus. il naso nel suo luogo ben ricadente cò la bellezza di se suppirebbe s'altroue haueffe di sotto. uedi l'indice. DAN. Qui don Valana hauea forato il petto Et tronco il naso fin sotto le ciglia. E i raggi, ne ferian per mezzo il naso. ARI. Schiacciato il naso, e ne le ciglia hirsuto. Taglio gli il naso, e l'una, e l'altra orecchia. Pensa. & esempio a malfattori darne. Il nasuto Orco. interseptum è quella carne che chiude le nari del naso.

Annasare, Lat. olfacere, & odorari. ARI. T'osto che giunge: d'ogn'intorno anasa, B. s'ete infn a un topo che sia in casa.

Odorare, Lat. & odorari, & olfacere. PET. Fama ne l'odorate, & ricco grembo. BOC. Non è alcun odore, che in quella camera l'huomo non senta, soauemente odorando. Odo re, & olive, uedi a qualità. 1636.

Fintare. I. a. olfacere, et è gittar il fiato per lo naso annasando alcuna cosa, come sanuo i caualli, gli asini. BOC. L'uno degli asini, che graudissima sete hauea, tratto il capo del capestro

capestro era uscito della stalla, et ogni cosa andaua fiutã do se forse trouasse dell'acqua. **ARI.** Quando fiutando sol, par che piu faccia, Ch'altri non fa c'habbia odorato e lume. Tutti ne uien fiutando, al fin duo prende.

O R E C C H I E.

1361 Orecchie, udire, audienza, ascoltare, sordo, affordare, attendere, intendere.

Orecchie, & orecchi nel numero del piu. Orecchia, & orecchio nel numero dal meno. **Lat.** aures. **PET.** Dissemi entro l'orecchie, homai ti fece parlar. amor se mai percote Gli orecchi de la dolce mia nemica. Et di sirene al suono Chiu der gli orecchi. Rendi a gli occhi, a gli orecchi, il proprio obietto. Parte da orecchi a queste mie parole. Amor par ch'a l'orecchi mi fauelle. Ne l'orecchi, ch'udir altro non fanno. E la corda a l'orecchia hauea già tesa, ou'ogni orecchia è sorda, Se non la mia. **BOC.** gli uccelli cantando i pia ceuoli uersi, ne dauano a gli orecchi testimonianza **La** no uella peruenne alle orecchie del re. **Soua** l'orecchia sinistra. orecchiuto asino. **AM.**

Vdientia. **Lat.** auditus, & auditio. **PET.** Date udientia insieme a le dolenti mie parole estreme.

Vdita. **Lat.** auditus. **BOC.** Che alcuni per udita si possano in namorare. i. per fama, uedi a 149. **Vditore,** & **uditore.** ue di all'Indice.

Vdire, **BOC.** Hanendo l'udire sottile, si come.

Vdire. **Lat.** audire, accipere. **PET.** Tal ch'io non posso udire cosa giamai, Che mi conforte, Parmi d'udirlo. **Vdendo** i rami, & l'ore. **Vdi** dir alta uoce di lontano. Et udi sospirando dir parole. Seguendo, oue chiamar m'udia dal cielo. In fin a Roma n'udirai lo scoppio. E'n si feruide rime farmi udire. **Vederla** udirla, & ritrouarla in terra. Posto hai silenzio a piu soaua accenti, Che mai s'udiro. Ne si dolci parole s'udiron mai. Quante uolte m'udiste chiamar morte? **Piacemi** hauer uostre questioni udite. i. sarei udito mostratone a dito. **Vdrallo** il bel paese, Ch'Apenin parte. **BOC.** uedi l'Indice.

Audienza, **Lat.** auditio. **DAN.** Se la tua audienza è stata attesa. In questa forma lui parlare audini.

1362 Oda, ode, odi, odo, dal uerbo udire. **PET.** Ma perch'ella oda & pensi. **Mostrò** stato dal ciel uede ode, & sente. **Mariane** chiamando, che non l'ode. Ode poi lamentar fra l'altre meste Enome di Paris. Odi, pianti, & sospiri, odi le strida De le miserie accese. Odil tu uerde riuu. Fetonte odo, che'n pò cadde, & morio. Talhor odo dir cose, e'n cor de scribo. S'egli è uer quel ch'io odo. **BOC.** Oda, ode, odi, odo, odisti, & odolo. uedi l'Indice.

Ascoltare. **Lat.** auscultare, & uale obedire, & è piu che udire, percioche ciascuno ch'ode non ascolta, come ben dimostra il nostro **PET.** Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. Ne mi lece ascoltar chi non ragiona. Che marauiglia fanno a chi l'ascolta. Che quanto richiamando piu l'innio Per la sicura strada, men m'ascolta. i. da orecchie, o ubidisce. Benignamente assai par che m'ascolte. Io pur ascolto & non odo nouella. De la nemica mia. **BOC.** uedi l'Indice. **DAN.** Attento si fermò com'huom ch'ascolta uolgi, & ascolta. & gli honorati nomi Con affettion ritrassi, & ascoltai. Con gli occhi a terra standosi ascoltando. ascoltiã

do i lor sermoni. Con l'ascoltar chiedea cõ mano ad **Ascoltarli** er'io del tutto lassa. se ben ascolti. Se tu m'ascolte.

Ascoltanti, **Lat.** auscultantes. **BOC.** Con gran marauiglia de gli ascoltanti. Le donne ascoltanti, Hanendo riguardo al lo ascoltatore.

Attendere per poner mente, star attento, ascoltare, o dare orecchie, **Lat.** & intēdere, animaduertere, auscultare, adhibere aures. **BOC.** Niuna altra cosa haurebbono hauuta a fare che attendere a costei. Che a niun partito attendesse alle parole di Piero. poche sarebbono quelle che u'attendessero. Et attendete bene a quello ch'io ui dico. Anzi tutti attendeuanò quello, che egli piu auanti douesse dire. i. stauano attenti. **PET.** Et pria, che rendi suo dritto al mar, fiso u mostri attendi l'herba piu uerde. **DAN.** Et attenda a udire, quel c'hor si scocca. Filosofia mi disse a chi l'attende **Nota** non pur tu una sola parte, Diss'egli a me **Guardate,** & attēdete **A** la miseria del maestro Adamo. Et però nõ attese mia domanda. i. aspettò. uedi la tauola.

Intendere, **Lat.** intelligere. uale uirire, & ascoltare. **PET.** Et se prego mortal al ciel s'intende. O donna intendi l'altra parte. i. che il suo ragionar intendo althora.

Sordo. **Lat.** surdus, è quello che non ode, **PET.** Sordo mondo, uoler, piacer, sorda orecchia, morte, pietà, alma, mente, sordi mortali, ingegni. **Oui** pregate, non mi sia piu sorda Morte. Et io ne prego amor, & quella sorda. i. morte. Oue ogni orecchia è sorda, Se non la mia. io son co lei che si importuna, & fera Chiamata suon da uoi, & sorda. & cieca. i. morte. **BOC.** Quest'è un pouer' huomo mutolo, & sordo. **A** guisa di sorda, & di mutola.

Affordare, ual far sordo, **Lat.** surdere, & surdescere. passiu. a significationis, sed affiue, surdū facio nel reddo. **PET.** Si come il Nil d'alto caggendo Col gran suono i uicin di intorno afforda, i. affordisce. non si usarebbe da prosatori.

Guancie, sono le gote del uiso, **Lat.** genæ, mala, mexilla. & alapa, & è la guanciata. **PET.** La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate su l'un signor mio caro. Et le guancie, che adorna un dolce foco. Et poi si sparse p le guancie il sangue. **DAN.** Si che le bianche, & le uermiglie guancie, La doue io era, de la bella aurora Per troppa etate di uentanan rancie. Quanto io ueggio dolor giù per le guancie. **Valse** a le guancie nette di rugiada Che lagrimando non tornasser adre. **BOC.** nello **AM.** Le guancie alla aurora sorelle. Le guancie uermiglie, nõ tumefatte, ne per magrezza rigide di cõueneuole spatio. Candide, con bianchi gigli miste, & uermiglie rose, uedi lo indice, doue sono belli discorsi. **DAN.** Poi lo addentò, & l'una, & l'altra guancia. **ARI.** Medoro hauea la guancia colorita, & bianca, & grata ne la età nouella.

Gene, **Lat.** genæ. ual le guancie. **DAN.** diffuso era per gli occhi, & per le gene.

Guanciale, è lo orgogliere, o cossino deto da guancia perche la ui si pose sopra. **Lat.** cernical, puluinar, puluinus, e paluillus il diminutivo. **BOC.** Et due guanciali, quai a cosi fatto letto si richiedeano. **ARI.** Ci hauea sotto il guancial messo la sera. & a 721.

Gote, sono le guancie. **Lat.** genæ. **PET.** Humidi gli occhi, et l'una, & l'altra gota. **BOC.** Le sue gote paiono due rose. **Vn** cappuccio fatto a gote. i. affettato alle gote. uedi l'indice. **DAN.** eremendo si, che bagnauan le gote percotendo le gote.

Mascelle. Lat. *maxilla, mala*. B O C. Con la mano alla mascel la cominciò a pensare. Diede tanto che ridere, che niuna ue n'era, a cui non dolessero le mascelle. Et tal u'è con ma scelloni, che paion d'asino. DAN. *Allhor pose la mano a la mascella Fece la barba in dietro a le mascelle.*

Smascellare. Lat. *maxillis erui*, ual rōpere le mascelle. B O C. Hauuano tanto rō, che erano creduti smascellare.

B O C C A,

1365 **Bocca,** boccone, labbia, palato, denti, gingiue, lingua, fiato, buffa, uoce, basci, risi. *Abboccare, sboccare, imboccare, basciare, ridere, sibillare, gustare, leccare, delibare, scombauare, balitare, ansare, fiutare, buffare, sbuffare, spirare.* cō gli altri suoi deriuati.

Bocca. Lat. *os, oris, bucca, & buccula, & oscillum* il diminutiuo. PET. *Bocca angelica, bella.* Di perle, piena di rose, piena di dolci parole. B O C. *Bocca mia dolce.* Vermiglia, uermigliuzza, cortese, picciola, chiusa, bauosa, disdentata, tortuta, Boccuccia picciola, bocca basciata. uedi all'Indice, che ui sono altri belli discorsi. DAN. *La bocca mi basciò tutto tremante.* La bocca aperse, & mostrocci le sanne. Gran bocca, fiera, aperta. Lat. *hiulca.* Già per urlar hauean le bocche aperte. T. *Bocca piena d'odor & d'harmonia.*

Imboccare. Lat. *indere in os, Plauio Dij me infelicitent, si aliquid in os meum indidi, & altroue.* In *os meum uim guttam indidi.* & iudere uale ancho imprimere, o sigillare, & porre il nome, Imboccare ancho uale pigliare con la bocca, a guisa de cani che imboccano i lepri. Lat. *denticulare, apprehendere, et firmiter tenere.* DAN. *Hor uò, che tu mi sententia n'imbocche.* i. la intenda bene, & a 1000.

Boccone nome. Lat. *bolus, bucella, offula.* B O C. *Alle giouani i buon bocconi, & alla uecchie gli strangozioni.*

Boccone aduerbio. Lat. *pronus, & in faciem cubare.* Iuuenalis, *Cubat in faciem, mox deinde supinus.* ual stare con la bocca in giù, cioè col petto uerso la terra. B O C. *Così cadde Boccone sempre piangendo.* & nel PH. *trouò Biancofiore sopra un letto Boccone giacere.*

1366 **Labbra, labra, & labbie.** Lat. & *labellum* il dimmutiuo. PET. *Labbra rosate.* Più uolte già per dir le labbra aperse. B O C. *Le cui labbra pareano due rubini.* La bocca torta, & le labbra grossa, come sono quelle dell'orecchiuto asino pendule. Con non tumorose labbra di natural uermiglio incanti. T. *I labbri di corallo han color tanto, che souente l'aurora inuidiosa Piange, che men rosseggi l' suo bel manto.* DAN. *A pena hebbi la uoce che rispose, Et le labbra a pena le formaro. De l'huom chiuder le labbra Quanto i potè.*

Labbia per io labbra. DAN. *Poi si riuolse a quelle enfiate labbia.* Con si contente labbia sempre attese. i. Con la bocca aridente, & mostrante consolatione. & quando labbia di nota l'aspetto. uedi a 1410.

Basci, & risi, uedi a Venere a 977.

Palato. Lat. *palatum, calum.* DAN. *Tu credi che nel petto, onde la costa si trasse per formar la bella guancia, il cui palato a tutto'l mondo costa.* i. gusto.

Denti, sanne, zanne, morfi, gusto, beuada, ingordigie, pappo, baua, morditori, rimorditori, roditori, ingordi, addentare, mordere, rimordere, rodere, ruminare, mangiare, pappare, diuorare, trāgugiare, inghiottire, trāgbiottire, ingozzare, gustare, beuere, scombauare.

Dente. Lat. *dens, tis, & molaris, il dente massellare.* Denti 1367 bianchi, minuti, corti, uguali, ben composti, duri, feroci, mordaci, tenaci, aspri. PET. *Disse, & sò, & quando'l mio dente le morte.* Rosi dentro, e i denti, & l'unghe indura. B O C. *Dente guasto, fracido, Denti mal cōposti, neri, grandi, logori, gialli, fatti a bischeri, Migliori, eburnei, piccioli, In ordine, gratiosi, disposti.* DAN. *Che non traggon la uoce niua a i denti.*

Addentare. Lat. *denticulare, mordere, immordere, dentibus apprehendere, per mordere.* & meta. per tenerli saldo, et forte con altri stromenti. DAN. *Poi l'addentò con più di cento raffi.* Poi l'addentò, & l'una, & l'altra guancia. B O C. *Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de cani.* Isdentata bocca.

Sanne, o zanne, & affannare uedi a 1198.

Morso. Lat. *morsus, us.* PET. *Estremi morfi.* B O C. *Vn morso dato con un motto.* Debito morso. minore, & morsura. & quando dinota quello del cauallo. uedi a 1213.

Mordere. Lat. PET. *Che l'un, & l'altro fianco De la fera gentil mordean si forte.* Fin che mi sani il cor colei che'l morse. Disse, & sò, quando'l mio dente le morse. B O C. *mor da come cane.* Bergamino morde un auaritia, & scrignemi, & mordemi. *Morder annomi costoro.* Mi par uederti morderle quella sua bocca. *mordesse come il cane, mordifero, mordeuano, mordono, morfa, morfo.* tutti termini usati dal B O C.

Mordimenti. Lat. *morsus.* B O C. *I mordimenti & riprensioni di questo frate.* Huomo di corte, ma morditore, Tacciansi i morditori. T. *Mordace, & mordente cane, lupo, luccio, dente, lingua, uolgo, sguardo.*

Rimordimento. Lat. *pœnitentia, reprehensio, sollicitudo, ma la conscientia.* uale compuntione. B O C. *Senza freno alcuno di rimordimento, o di uergogna di peccare.* Ma percioche uoi medesima dicendolo n'habbiate più rimordimento.

Rimordere per compungere. Lat. *remordere.* V I R. *Quando hæc te circa remordet.* B O C. *Ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza.* Che le prediche fatte da frati per rimorderè delle loro colpe gli huomini. Et rimordendone ne alcuna uolta la coscienza, ne ne dorrebbe d'auerlo fatto. 1368

Rodere. Lat. PET. *Vedi com'arde prima, & poi si rode.* Rode se dentro. *rapido fiume che rodendo intorno.* Che morend'ei si rose Menalippo? *Che legno uecchio mai non rose tarlo.* Come costei'l mio cor. *d'hora in hora amo m'ha roso.* B O C. *& tutto in se medesimo si rodea.* che dentro di rabbia tutto si rodea. PH. *& quello tanto rodeffe, che al cuore peruenua.* Prima che le mani t'habbia tu per rabbia rose. PH. *Due capelli tutti rosi dalla uecchiezza.* DAN. *Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a mena lippo per disdegno.*

Roditori. Lat. *edaces.* B O C. *La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa.* EP.